ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 103
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
30 Aprile - 1 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fin. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fin. 450) - Necrol. L. 300 (fin. 500), partecipaz. L. 500 (fin. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fin. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2[illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050; - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Stamane, con il solenne cerimoniale riservato ai Capi di Stato

I principi Ranieri e Grace ricevuti in udienza dal Papa

L'entusiasmo della folla ha ritardato di 10 minuti l'arrivo in Vaticano dei regnanti di Monaco - Ranieri, che portava le insegne dello Speron d'oro conferitogli ieri, ha passato in rivista le truppe allineate nel cortile di San Damaso - La principessa vestiva un abito di pizzo nero e tra i biondi capelli le brillava un ricco diadema - Colloquio di un quarto d'ora con il Pontefice nella sala del Tronetto - L'ospite ha offerto a Pio XII una grande medaglia d'oro - Il dono ricambiato con un rosario in avorio e oro per Grace - Dopo la visita, l'augusta coppia ha sostato in preghiera nella basilica di S. Pietro

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Con il solennissimo cerimoniale riservato ai sovrani e capi di Stato, Ranieri III e la principessa Grace di Monaco hanno fatto questa mattina visita ufficiale a Pio XII. Ranieri portava al collo l'onorificenza dello Speron d'oro, rimessagli fin da ieri da monsignor Carlo Orano, Sostituto della Segreteria di Stato.

Per la visita dei principi di Monaco una buona parte della Città del Vaticano, fin dalla prima mattina, era stata inibita ai normali visitatori. Vietato l'ingresso al cancello della Zecca e alle campane, che giocano un picchetto della Guardia svizzera in alta uniforme, vestiti egualmente di portare di bronzo, il cancello di piazza del Circo Neroniano, l'ingresso ai giardini del Belvedere, ed era tenuto perfettamente sgombro il cortile di San Damaso, lungo il quale si allineavano in perfetto schieramento, «riga a dritta», due distaccamenti della Guardia Palatina d'onore e della Gendarmeria pontificia con i rispettivi stendardi.

I principi di Monaco sono giunti in Vaticano con dieci minuti di ritardo. L'eccezionale e spiacevole incidente, sia pure del tutto involontario, è stato dovuto alle calde manifestazioni di simpatia con cui la coppia è stata accolta all'uscita dal grande albergo in cui alloggia. Una grande folla, infatti, ha circondato la Rolls Royce sulla quale Ranieri e Grace avevano preso posto e impedito all'autista di partire. Pio XII che alle 11 in punto si era portato nella sala del trono per ricevere i principi, ha dovuto perciò attendere dodici minuti.

Il corteo dei Principi di Monaco, provenendo da via della Conciliazione, è entrato in Vaticano dall'Arco delle Campane verso le 11. In tutto sei automobili, e al centro la vettura di Ranieri e Grace, sul cofano anteriore della quale sventolavano due bandierine dai colori monegaschi e pontifici. Grace appariva vestita dell'abito di pizzo nero, fattole confezionare appositamente per l'occasione, e sul suo capo, tra i biondi capelli, brillava un preziosissimo diadema da brillanti. Facevano parte del seguito il segretario di Stato monegasco Paul Noghes con la consorte, il consigliere privato di Ranieri, Cesar Solamito, il primo aiutante di campo colonnello Rene Severac con la consorte, il cappellano del principe P. Francis Tucker, degli Oblati di San Francesco di Sales, l'incaricato stampa dell'ambasciata Emile Cornet, il ministro di Monaco presso la Santa Sede, François Gentil, con il consigliere vicario Eugène Tibergien e il segretario François Ousset.

Costeggiando la Basilica Vaticana lungo la Via delle Fondamenta, presidiata da guardie palatine, il corteo ha imboccato la Porta della Zecca inoltrandosi nella serie di cortili che conducono al cortile di San Damaso. L'arrivo del corteo è stato segnalato alle truppe schierate da tre squilli di tromba e l'ingresso della coppia principesca nel cortile di San Damaso è stato accolto dalle note dell'inno nazionale del Principato di Monaco intonato dalla banda della Guardia Palatina. Presso la penisana della scala reale il marchese Giovanni Battista Sacchetti, furiere maggiore dei Sacri Palazzi, si è avvicinato alla automobile dei principi aprendone la portiera e aiutando a discendere la principessa Grace.

Per pochi minuti, a questo punto, la coppia principesca si è divisa. Grace è rimasta tra i prelati rivestiti di manto vescovile e i camerieri di spada e cappa in abito spagnolesco. Ranieri, invece, con passo sostenuto, ha assolto alla formalità di passare in rivista le truppe allineate nel cortile di San Damaso in rigida posizione di attenti; dapprima le guardie palatine in «alti» e poi i gendarmi dagli alti colbacchi pelosi di epoca napoleonica. Terminata questa prima parte cerimoniale del cerimoniale, si è formato ai piedi della scala mobile il corteo per salire agli appartamenti pontifici, aperto da un sergente della guardia svizzera, da sui soldati nella loro caratteristica divisa di damasco rosso, da quattro bussolanti in polpacci con casacco abito di pizzi neri e violacei, fiancheggiato e chiuso da una diecina di altre guardie svizzere.

Le Altezze Serenissime Grace e Ranieri di Monaco (Telef.)

Nella sala Clementina, la prima e più grande sala dell'appartamento nobile, è seguito l'omaggio di una nuova serie di dignitari della Corte papale, primi tra tutti l'elemosiniere segreto mons. Diego Venini, il storico mons. Canisio Van Lierde, e gli avvocati concistoriali. Sulla parete di fondo della sala, in positura di attenti con le alabarde e gli elmi piumati, la guardia svizzera e nelle sale successive, via via, gendarmi, guardie palatine e guardie nobili, queste ultime con il caratteristico elmo d'argento dalla lunga coda equina.

Il corteo si è addentrato nella lunga serie di sale dell'appartamento, giungendo infine nella sala del Trono e nella sala dei Nassini. A questo punto i soli Ranieri e Grace hanno proceduto, mentre tutti gli altri si arrestavano, recandosi nella sala detta di San Giovanni. Mons. Nasalli Rocca di Corneliano, Camerlengo segreto partecipante, ha annunciato a Pio XII l'arrivo della coppia principesca a questa, fiancheggiato dal Maestro di camera e dal Segretario del cerimoniale, ha varcato la soglia della sala del Tronetto, ove il Pontefice, che sulla veste bianca indossava il rocchetto e la mozzetta, simbolo del suo supremo magistero spirituale, era ad attenderli.

Il Papa stesso ha invitato con gesto cordiale i visitatori ad accomodarsi in due poltrone precedentemente preparate, prendendo poi posto sul trono sopraelevato [illegible] il baldacchino di velluto cremisi. Allontanatisi i prelati della corte, e chiuse le porte della sala del Tronetto, il Papa ha intrattenuto i principi di Monaco a colloquio privato per circa un quarto d'ora. Ranieri ha donato al Pontefice una grande medaglia d'oro fatta coniare appositamente per l'occasione, raffigurante l'effigie di Santa Devota, patrona del Principato monegasco, e Pio XII ha ricambiato i doni, offrendo, tra l'altro alla principessa Grace una preziosa corona del Rosario in avorio e oro. Introdotti successivamente i membri del seguito, il Papa pronunciava brevi parole di saluto, di augurio e di benedizione.

Il Pontefice congedava quindi i visitatori ai quali nella sala di San Giovanni venivano presentati il principe Carlo Pacelli, consigliere generale dello Stato vaticano, e il conte Enrico Galeazzi, delegato della commissione cardinalizia. Composto nuovamente il corteo, i principi di Monaco, ripetendo il percorso fatto al loro arrivo discendevano alla prima loggia del Palazzo apostolico, per fare visita al pro-segretario di Stato mons. Domenico Tardini.

Seguita la parte conclusiva del complesso cerimoniale. Dalla prima loggia il corteo, attraversando le sale Ducale, Regia e discendendo lungo la monumentale Scala Regia del Bernini, giungeva nell'atrio della Basilica Vaticana. All'ingresso centrale del tempio il cardinale arciprete Federico Tedeschini, in cappa magna, a circondato dalla sua corte e da sei canonici in abito corale, offriva ai Principi l'acqua benedetta. Accompagnati dalla stessa su porporato, Ranieri e Grace si recavano successivamente presso gli altari del Sacramento, della Madonna e della Confessione, intrattenendosi in preghiera sugli inginocchiatoi ricoperti di morbidi cuscini di velluto rosso con frange d'oro.

All'ingresso centrale della Basilica, i Principi di Monaco si sono congedati dai vari dignitari ecclesiastici e laici e sono poi risaliti in macchina ai piedi della scalea del sagrato, mentre il Furiere maggiore dei Sacri Palazzi apriva loro ossequiosamente la portiera. Una compagnia della Guardia Palatina schierata sul ripiano della scalinata ha accompagnato la partenza dei visitatori con l'esecuzione dell'inno pontificio di Gounod.

I principi di Monaco hanno lasciato il Vaticano alle 13.30. Ad attenderli all'uscita dalla basilica di San Pietro erano circa duemila persone, in maggioranza donne, che li hanno a lungo applauditi.

Non appena i Principi di Monaco sono rientrati al Grand Hôtel, si è recato a restituire loro la visita in nome del Papa il Pro Segretario di Stato mons. Domenico Tardini, accompagnato dal sostituto mons. Carlo Grano.

Filippo Pucci

L'UDIENZA ALLE ASSISE DI PADOVA

La resa e la cattura della colonna di Dongo

Gli episodi legati alla drammatica e storica vicenda rievocati negli interrogatori degli imputati - Un telegramma di Rachele Mussolini al presidente della Corte: annuncia che la figlia Anna Maria, per le sue condizioni di salute, è impossibilitata per il momento ad affrontare il viaggio da Roma a Padova

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, martedì sera.

Alle 9,5 il puntualissimo presidente dà già inizio alla udienza. Nella notte, il tecnico ha lavorato intensamente. L'impianto acustico funziona oggi in modo soddisfacente.

La signora Rachele Guidi, vedova di Mussolini, parte lesa e testimone in questo processo, ha inviato al presidente della Corte il seguente telegramma: «Citazione comparire udienza pervenutaci soltanto oggi pomeriggio. Mia figlia Anna Maria impossibilitata affrontare viaggio immediato date sue note condizioni salute». Conferma della indisposizione di Anna Maria Mussolini è pervenuta al presidente [illegible] anche dalla stazione dei carabinieri di viale Libia (Roma).

Viene richiamato al pretorio Alfonso Canape, il cameriere interprete che ha partecipato alle trattative di resa fra i tedeschi e i partigiani, il Canape è imputato di essersi appropriato di biglietti da mille, assegni e preziosi, nonché di due barche. Ed è appunto sulle barche che si discute. Come è noto, al momento del fermo della colonna, dopo aver sparato pochi colpi di arma da fuoco, l'autoblindo fascista era rimasta bloccata contro un muretto. Dalla portiera posteriore era balzato allora Pavolini, segretario del partito repubblichino, che con altri aveva raggiunto il lago. Lì, tentando a gallo sugli scogli, aveva resistito per parecchie ore. Ma quando già gli spari erano cessati a Pavolini poteva pensare ad una fuga, alcuni partigiani in barca lo raggiungevano e lo arrestavano. In barca il gerarca veniva quindi accompagnato a Dongo.

La voce popolare accusa il Canape di avere acquistato, dopo la Liberazione, due auguati alberghi a Rimini. La cosa parve sospetta, essendo il Canape un modesto cameriere, e l'acquisto fu messo in relazione con l'attività da lui svolta nell'aprile 1945 nei confronti dei gerarchi della autocolonna fascista.

Il Canape respinge le voci accusatorie, e candidamente spiega che la sua opera presso la colonna Mussolini, essendo in quei giorni nella zona di Dongo, si limitò a fare da interprete fra i partigiani e i tedeschi della colonna.

Presidente — E questo le fruttò enormi guadagni a quanto pare.

Canape — Non mi fruttò nulla. Io avevo lavorato in Germania come cameriere e avevo guadagnato bene. Ero rientrato in Italia con duecentomila lire di risparmi.

Presidente — Erano bene il mestiere di cameriere. Duecentomila lire del 1945 sono una somma favolosa addirittura.

Canape — Avevo fatto dei sacrifici per metterli da parte.

Presidente — Comunque, lei entrò nella società per l'acquisto degli alberghi portando un capitale di 750 mila lire. Da dove le è venuta quella somma?

Canape — Mi è stata prestata da amici di cui posso fare il nome. Esistono anche le cambiali da me firmate a garanzia del mio debito.

Il Canape viene rimandato al suo posto, e il Presidente chiama l'imputato Ugo Martinoni, accusato di malversazione, per avere sottratto una automobile, e di tentata estorsione per avere minacciato il dottor Granzella, presidente del C. L. N. di Pinerolo Lario, allo scopo di farsi consegnare una borsa di pelle, che l'altro, tuttavia, rifiutò di cedere.

Il Martinoni racconta che il 25 aprile gli fu ordinato di stare di guardia a una macchina. Poco dopo un partigiano venne a chiamarlo per recarsi al comando.

Martinoni — Nella macchina c'era una borsa. Io non dai al comando. Al ritorno, la borsa non c'era più. Mi fu detto che era stata presa dai dati. Granzella, a cui allora andai a trovarlo per farmi riconsegnare la borsa. Ma egli rifiutò di restituirla.

Presidente — E la macchina?

Martinoni — La macchina la consegnai al mio comandante.

Presidente — Chi era?

Martinoni — Era il comandante dei partigiani di Dongo, si chiamava Baretti Pietro.

Presidente — E della borsa non si è più occupato?

Martinoni — Il giorno dopo seppi che il dott. Granzella era il presidente del C. L. N. e allora pensai che la borsa non poteva trovarsi in mani migliori, così non me ne occupai più.

Viene chiamato Bruno Nicoli, il quale è accusato di malversazione e per avere distratto 865 milioni lire, abbandonate da componenti la colonna Mussolini.

Il suo difensore, Fausto Ottoli, di Dongo, spiega alla Corte che il Nicoli, per fatti analoghi a questi, è stato assolto per amnistia dal Tribunale di Como, con sentenza passata in giudicato. La Corte, comunque, prende atto dell'assenza dell'imputato, e il presidente chiama Giacomo Sailer. Egli è accusato di furto aggravato e per essersi, in concorso con Ezio Manzi e con Mario Nicoli, impossessato di cinque valige appartenenti ai ministri Romano e Zerbino, e contenenti sigarette, zucchero e indumenti. E' poi risultato, però, che le valige appartenevano all'ufficiale Pallottelli e al brigadiere di polizia Marcucci.

Sailer — Non ho preso che una cinghia, signor presidente.

Presidente — Tutto quel [illegible] (desolato, con postumo rimpianto) — Eh sì, tutto qui. C'era anche qualche fazzoletto, ma poca roba.

Lo segue il complice Ezio Manzi.

Manzi — Io non ho preso che qualche sigaretta. Erano sigarette fini, in verità, e avevo tanta voglia di fumare in quei giorni. Vidi anche un portafoglio. Mi sarebbe piaciuto prenderlo, (con amarezza), ma era vuoto. Comunque, pensai che fosse

(Continua in 7ª pagina)

In 8ª pagina la telefoto della visita in Vaticano dei principi di Monaco

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	29	30		29	30		29	30
VALORI DI STATO			Ferr. Eld. 3½	92 50	92 50	METALMECCANICI		
Rendita 3½	86 70	86 70	Ferr. Eld. 3½	92 50	92 50	Fiat	—	—
» 5%	94 60	94 60	Ferr. Eld. 3½	97 90	97 80	Ansaldo	530	525 —
Redim. 1934	98 50	98 50	Ferr. Eld. 5%	97 10	97 10	Aeritalia	322	319 —
Ricostr. 3½	89 25	89 25	Ferr. Eld. 5%	99 —	99 —	Fiat Avio	670	670 —
» 5%	89 25	89 25	Ferr. Eld. 5%	104 —	104 25	Saiag	—	—
Redimibile 3½	78 35	78 35	Ferr. Eld. 5%	103 70	103 70	Viberti	—	—
» 5%	78 35	78 35	Ferr. Eld. 5%	104 50	104 50	Singer	—	1030
Ricostruz. 3½	95 25	95 25	Ferr. Eld. 5%	102 —	102 50	Necchi	—	—
» 5%	95 25	95 25	Ferr. Eld. 5%	101 90	102 —	Necchi Pesa	—	—
Ricostruz. 3½	95 15	95 15	Ferr. Eld. 5%	100 50	101 —	Necchi Priv.	20 —	19 90
» 5%	95 15	95 15	Ferr. Eld. 5%	104 —	104 —	Lancia	—	—
Ricostr. 3½	72 50	72 —	Ferr. Eld. 5%	103 25	103 25	Lancia Priv.	—	—
» 5%	72 20	72 —	Ferr. Eld. 5%	104 —	104 —	Pirelli	—	—
Ricostruz. 5%	87 80	87 70	Ferr. Eld. 5%	102 —	103 —	Pirelli Priv.	—	—
» 5%	87 70	87 60	Ferr. Eld. 5%	103 —	103 —	Gilardini	1647	1655
Ricost. 5%	82 75	82 75	Ferr. Eld. 5%	105 25	103 —	Gilardini Priv.	—	—
Ricostruz. 5%	82 90	82 90	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 90	ELETTRICI		
Ricostruz. 5%	97 10	97 10	Ferr. Eld. 5%	99 25	99 50	Edison	938	934 —
» 5%	97 10	97 10	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Edison Priv.	—	—
» 5%	95 40	95 55	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 30	Elettrorava	—	—
» 5%	94 25	94 30	Ferr. Eld. 5%	103 50	103 50	Elettrorava Priv.	—	—
» 5%	93 30	93 45	Ferr. Eld. 5%	103 40	103 40	Elettrorava Risp.	—	—
» 5%	93 20	93 30	Ferr. Eld. 5%	98 —	98 —	Elettrorava Risp.	—	—
» 5%	93 20	93 35	Ferr. Eld. 5%	94 —	95 —	Elettrorava Risp.	—	—
OBBLIGAZIONI			Ferr. Eld. 5%	97 20	96 —	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	90 —	90 —	Ferr. Eld. 5%	97 50	97 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	92 40	92 80	Ferr. Eld. 5%	98 —	98 —	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	92 225	92 75	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	94 50	94 40	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	96 50	96 30	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	98 —	97 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	262 —	266 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	120 —	120 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	160 —	160 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. L. T. 5%	106 —	108 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostr. 3½	94 60	94 55	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	111 80	111 80	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	87 80	87 80	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	85 —	85 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	87 40	87 45	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	87 50	87 50	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	88 35	88 35	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. C. I. F. 4%	92 35	92 475	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	91 —	91 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	94 50	94 50	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	88 50	88 50	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	81 50	81 50	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	99 —	99 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ricostruz. 3½	85 —	85 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	93 50	92 50	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	93 90	92 50	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	92 —	92 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	95 —	95 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	93 —	93 10	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	94 40	94 40	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	96 80	97 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	94 125	94 125	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	95 30	95 30	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	92 875	93 20	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
C. I. R. Risp.	92 925	93 —	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—
Ferr. Eld. 3½	93 50	92 50	Ferr. Eld. 5%	98 50	98 50	Elettrorava Risp.	—	—

A TORINO, — Il mercato azionario, pure inquadrato in un fondo di affari molto modesti, rivela una misurata tendenza distensiva. In particolare risultano migliori la Fiat, le Liquigas, le Viscose, le Iiva, le Rasiogi, le Sipe e le FCE. Sulle rimanenti voci si lamenta generica di equilibrio con facile assorbimento. Titoli di Stato e obbligazioni lievemente migliori. Dopobora, in azionario privo di rilievo, limitato a un marginale assestamento ai soli lievemente inferiori. Le azioni Mediobanca pagano da oggi la cedola di lire 350. Domani, primo maggio, Borsa chiusa.

Corso ufficiale di biglietti di banca esteri: dollaro USA 631; dollaro canadese 655; franco svizzero 147; fiorino olandese 164; franco belga 12,875; franco francese 155; sterlina G. B. 1760; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6550-6550; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta 1700-1720; dollaro carta USA 626,650; franco svizzero 147-148; franco francese 153-155; oro fino 705-715; argento 20,25-30,75.

A MILANO — Il limitatissimo sviluppo degli scambi (in apertura soltanto quattro titoli sono stati quotati) non ha permesso stamane al mercato di delineare una precisa condotta fondamentale. In genere, le oscillazioni di prezzo risultavano modeste. Si è rilevato un certo assestamento nei titoli elettrici del gruppo Edison che, a partire dal due maggio, quoteranno ex-assegnazione gratuita.

Ben tenute le Fiat, mentre Cattini, Edison e Pirelli ripiegavano le quotazioni precedenti. Progredivano di interessanti frazioni la Viscosa, Burgo, Eridania e Liquigas. Calma la Rinascente.

Buon assorbimento nel settore del reddito fisso.

Prezzi: Generali 23.840; Fibre 2210; Viscosa 1891; Finsider 669; Montecatini 2660; Centrale 8415; Fiat 1450; Nebiolo 19,85; Edison 2610; Sip 1588; Terni 317; Unes 683,50; Stet 2435; Romana Zuccheri 640; Anic 2410; Saffa 2105; Italgas 1452; Rumianca 1745; Burgo 13.580; Italcementi 16 mila 485; Pirelli 3490; Pirelli e C. 2542.

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina oro 6550-6550; marengo 4925-5125; sterlina unitaria 1690-1730; dollaro carta 625-631; franco svizzero 147-147,50; franco francese 153,50-155,50; oro fino 711-715; argento 20-20,50.

A GENOVA — Mercato nettamente migliore per l'interessamento degli operatori sul gruppo degli alimentari. Anche gli elettrici sono sempre in buona vista e a questi si sono accodati stamane BAS e NAI. Trascurato invece il gruppo siderurgico e la Cattini. Leggerissimo miglioramento sulla Fiat.

Alcuni prezzi: BAS 7350; NAI 23,055; Viscosa 1860; Cattini 2600; Fiat 1450; Officine 3455; Cieli 2755; Eridania 4800; Agricola 4760.

A FIRENZE — Andamento calmo e affari scarsissimi. E' stata rilevata una certa ricerca delle Viscose che pre-predicano sensibilmente.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1570; Le Centrale 8420; Viscosa 1890; Montecatini 2627; Terni 318,50; Fiat 1455; Immobiliare 800; Magona 597.

NEI LUOGHI DELLA CRISI

Il re dell'Arabia Saudita atteso ad Amman fra tre giorni

Ibn Saud restituirà la visita avuta da Hussein e quindi proseguirà per l'Iraq, dove sarà ospite di Feisal - I tre sovrani decisi a condurre una lotta a fondo contro la penetrazione comunista - La situazione in Giordania si normalizza - Ridotto di giorno in giorno l'orario del coprifuoco, mentre la popolazione festeggia la pasqua musulmana

Re Ibn Saud

Nostro servizio particolare

Beirut, martedì sera.

Rientrato a Beirut dopo un breve soggiorno nella capitale della Giordania ho potuto constatare in prima luogo che la situazione interna, sia in Giordania sia nei Paesi limitrofi, sta migliorando e si avvia rapidamente verso la normalità. Mercoledì scorso il coprifuoco imposto dal comando militare giordano consentiva la circolazione solamente per un'ora al giorno. Giovedì la sospensione venne portata a due ore, venerdì a quattro e sabato a sei. Le linee di comunicazione, compresi i servizi aerei, sono state completamente ristabilite fra Beirut, Damasco e Amman.

Le tre capitali sono collegate da buone strade che mi permettono rapide escursioni in Siria e in Giordania, utilizzando gli «autobus del deserto»; grosse macchine americane in cui si ammucchiano sette, otto o nove persone. Da Beirut a Damasco e fino alla frontiera siro-giordana non abbiamo notato nulla che faccia pensare allo stato di emergenza.

In territorio giordano il viaggio è stato invece interrotto cinque o sei volte per i controlli da parte di pattuglie della Legione araba. Si trattava di legionari che portano un turbante rosso e bianco e sono comandati da ufficiali molto cortesi i quali parlano perfettamente l'inglese. Una donna armena, che non aveva il visto sul passaporto, è stata egualmente autorizzata a proseguire il viaggio. L'unica condizione rigorosa è quella di non prendere fotografie.

Prima di arrivare ad Amman abbiamo costeggiato l'ex-campo militare britannico di Macrej, ancor oggi occupato da una brigata siriana che sembra non abbia alcuna intenzione bellicosa. Amman, una piccola città bianca costruita in fondo ad una valle, ha piazza di animazione: gli abitanti approfittavano delle ore libere per fare acquisti e celebrare i tre giorni del Bairam, la pasqua musulmana che segue il periodo d'astinenza detto Ramadan.

Le missioni diplomatiche straniere, che si riconoscono per le bandiere nazionali esposte sugli edifici, sono fortemente protette da truppe giordane. Sull'ospedale della città sventolano la bandiera giordana e quella italiana. Nelle vie centrali si notano alcuni sbarramenti di filo spinato.

Re Hussein ha trascorso quasi tutta la giornata discutendo con i suoi principali collaboratori i risultati dell'incontro di domenica con re Saud. Rientrati a Beirut abbiamo avuto conferma che l'azione principale diretta contro l'intervento sovietico nel Medio Oriente è condotta sotto il segno della «dottrina Eisenhower» da tre sovrani: Ibn Saud d'Arabia, re Hussein di Giordania e re Feisal dell'Iraq. Quest'ultimo, legato al Patto di Bagdad, rappresenta una più vasta parte del Medio Oriente che comprende anche Turchia, Iran e Pakistan.

Le nazioni aderenti a questo Patto sono, come è noto, alleate con lo schieramento difensivo occidentale. Ancor oggi il re dell'Iraq ha assicurato ad Hussein che le proprie truppe interverranno in Giordania a difendere la sua indipendenza in caso di aggressione. Questo atteggiamento spiega l'ingerale della Siria davanti all'atto di forza di Hussein, il quale ha avventato la manovra tendente alla spartizione della Giordania fra Siria ed Egitto.

Ma il principale protagonista dei drammatici eventi della settimana scorsa che hanno permesso di salvare la Giordania con un'azione militare compiuta all'ultimo momento, è senza dubbio re Saud. Il sovrano arabo, appoggiando non solo diplomaticamente, il forme atteggiamento di Hussein (sembra confermata la presenza di reparti sauditi in territorio giordano a fianco della Legione Araba) ha bloccato la reazione dell'Egitto il quale può condurre la sua battaglia per il Canale solamente con l'aiuto economico dell'Arabia. I passi fatti presso re Saud dal Presidente siriano e dagli inviati di Nasser non hanno avuto seguito.

Il sovrano saudita arriverà il 3 maggio prossimo ad Amman per far visita a Hussein e proseguirà quindi il viaggio fino a Bagdad per incontrarsi con re Feisal dell'Iraq.

a. f.

Reparti di "marines" sbarcano nel Libano

Si tratta (precisa il comandante della VI Flotta americana) di una "visita puramente amichevole,,. - Continuano al largo le esercitazioni delle navi statunitensi - I 5 punti dell'accordo tra Hussein e Saud

AMMAN, martedì sera.

Nel corso della notte è stato diramato da Palazzo reale un comunicato che riassume in cinque punti i risultati dal colloqui avuti domenica scorsa a Riad fra re Hussein di Giordania e re Saud d'Arabia. Nel documento si precisa che i due sovrani hanno riconfermato la loro piena identità di vedute sul modo in cui affrontare la soluzione dei problemi interessanti i due Paesi. L'accordo verte sui seguenti punti:

1) assicurare a tutte le nazioni arabe la piena sovranità e indipendenza [illegible] dominio straniero;

2) rafforzare la collaborazione militare fra i quattro Stati arabi della conferenza del Cairo, nella difesa contro il nemico comune e per il rispetto dei diritti degli arabi in Palestina;

3) rifiutare l'adesione a patti che vincolino i Paesi arabi a nazioni straniere;

4) aiutare i popoli arabi ancora sottoposti al dominio imperialista perché possano ottenere la loro indipendenza in conformità con i principi della Carta delle Nazioni Unite;

5) dare attuazione alle deliberazioni della Lega araba.

Stamane un contingente di millecinquecento americani del IV Squadrone anfibi della VI Flotta americana ha avuto l'autorizzazione di sbarcare in permesso nel porto di Beirut. Il comandante della VI flotta americana ha precisato che si tratta di «una visita puramente amichevole» e conclusione della seconda fase delle manovre compiute dalle unità statunitensi nelle acque del Mediterraneo.

Egli ha dichiarato che queste esercitazioni costituiscono un contributo alla stabilizzazione della situazione nel Medio Oriente. Una parte delle navi americane continuano le manovre, circa cento miglia al largo della costa libanese. Il programma delle esercitazioni comprende l'intervento di formazioni di aerei da caccia contro supposti apparecchi a reazione nemici.

La VI flotta, attualmente radunata nel Mediterraneo orientale, comprende la portaerei «Forrestal», e la «Lake Champlain», la nave da battaglia «Wisconsin», gli incrociatori «Salem» e «Des Moines», nove cacciatorpediniere e altre unità minori.

Stando ai piani attuali le unità della VI Flotta ormeggiate nella rada di Beirut vi rimarranno fino a venerdì prossimo, dopo di che si unirranno alle rimanenti unità che manovrano al largo.

Gli U.S.A. potrebbero inviare truppe in Giordania

WASHINGTON, mart. sera.

Nel corso di una intervista concessa alla televisione americana, il segretario alla Guerra, Wilber Brucker, ha affermato ieri sera che gli Stati Uniti potrebbero trasferire, se necessario, truppe in Giordania entro pochi giorni. Egli ha precisato che gli Stati Uniti dispongono di un certo numero di divisioni «completamente equipaggiate e pronte ad essere trasportate e lanciate dall'alto».

Egli ha dichiarato inoltre che gli Stati Uniti potrebbero sconfiggere la Russia, in un conflitto generale, «con la massima certezza».

CRONACA CITTADINA

"Impossibile fra 4 anni circolare se non si cerca ora un rimedio,,

Il piano rivoluzionario dell'assessore per risolvere il problema del traffico in città - Un provvedimento urgente: in piazza Arbarello la "stazione,, dei pullman da gran turismo

Piazza Statuto è uno dei punti cittadini ove la circolazione è più difficile. Nel progetto dell'assessore Bruno sono previsti la chiusura dei viali che attualmente si aprono davanti a via Cibrario ed il traffico rotatorio in tutta la piazza

«Rimanendo la situazione della viabilità cittadina quale è oggi, senza apportare nessuna modifica, fra quattro anni sarà necessario prendere, a Torino, una drastica decisione: impedire il transito, nel quadrilatero centrale, a tutti i veicoli a motore appartenenti a privati». Questo *ha detto ieri l'assessore alla Viabilità, comm. Bruno, nel corso della conferenza-stampa tenuta per illustrare il progetto che ha poi letto in Consiglio comunale e sul quale gli amministratori cittadini saranno chiamati a pronunciarsi verso la metà del mese di maggio.*

«Quando si pensa che in 16 anni il traffico cittadino, per quel che riguarda i mezzi meccanici, è aumentato di quattro volte, raddoppiando nel breve volgere di 6 anni, per passare dai 78 mila mezzi del '39 ai 156 mila del '50 ai 335 mila dello scorso anno, non si può non essere vivamente preoccupati di quello che potrà succedere. E' necessario decidersi a toccare interessi privati, a scuotere tradizioni, pur di sistemare il centro cittadino. I servizi pubblici debbono allontanare i loro capolinea dal centro in attesa che i lenti ed ingombranti tram vengano sostituiti dagli autobus, meno facili ad essere fermati dagli ingorghi».

Il piano portato ieri sera in Consiglio comunale è ampio e rivoluzionario. In esso si parla della deflazione dei collegamenti della parte nord della città con il centro ospedaliero della Molinette; della necessità di un servizio pubblico sulla direttrice est-ovest di Torino; della sistemazione tranviaria e viaria di Porta Nuova; dei trasporti urbani nel centro; dei problemi che si connettono oggigiorno ad avere per il centro cittadino un'altra volta decisamente periferico ed oggi invece quasi centrale; dei capolinea dei servizi extra-urbani e della risoluzione del caotico traffico in piazza Statuto, in piazza della Repubblica e a Porta Nuova.

Uno dei problemi da risolvere con maggior urgenza è la riunione in un unico punto dei capolinea degli autoservizi di «gran turismo», che oggi sono quattordici. Ciò è tanto più necessario perchè i grossi autopullman si infilano oggi in vie assolutamente inadatte al loro transito e per dar modo ai viaggiatori di poter sempre sapere dove recarsi con la sicurezza di trovarvi il capolinea del servizio che a loro interessa.

A questo scopo è stata prescelta piazza Arbarello, provvista di comoda via d'accesso, per la maggior parte ampi corsi. In un secondo tempo il centro dei pullman sarà trasferito sul piazzale del giardino della Cittadella, quando il sottosuolo sarà trasformato — ed i lavori inizieranno al più presto — in uno grande autorimessa.

Concludendo la conferenza stampa, l'assessore Bruno ha reso noto che l'Azienda tranviaria inizia ora i lavori per sopprimere le linee tranviarie «11» e «33». La prima sarà sostituita dal «19», che proseguirà, oltre l'ospedale Mauriziano, fino all'ippodromo di Mirafiori. Il «33» sarà rimpiazzato dal «5», che proseguirà per corso Belgio, fino a Borgata Rossi. Sul percorso del «33» è allo studio l'entrata in funzione della linea automobilistica Borgata Rossi - Aeronautica - d'Italia, lungo corso Casale, corso Vittorio e corso Francia.

Orari e servizi per il 1° maggio

Le manifestazioni per celebrare la Festa del Lavoro - Autopullman in sostituzione dei tram - Chiusi i negozi e niente posta

Si celebra domani, 1° maggio, la Festa del Lavoro. Le tre organizzazioni sindacali hanno indetto, per la ricorrenza, manifestazioni varie. La C.I.S.L. ha organizzato cortei e comizi di sindacalisti in città e provincia e mattinata cinematografica nel corso delle quali verrà illustrato il significato del 1° maggio. L'A.C.L.I. celebrerà la festa con una manifestazione presso l'Oratorio della chiesa di Gesù Operaio, in via Leoncavallo.

La C.G.I.L. ha preparato, come negli scorsi anni, comizi in molte località della provincia e, a Torino, un corteo di lavoratori delle diverse categorie che, partendo dalla Camera del Lavoro, si dirigerà per corso Galileo Ferraris, via Cernaia, via Pietro Micca, via Venti Settembre in piazza San Carlo, dove parleranno il segretario della Camera del Lavoro, Rulatto (comunista), e Pannni (socialista).

La U.I.L., invece, ha organizzato una manifestazione sportiva denominata: «Giro podistico a staffetta della città di Torino» riservata agli alunni delle scuole secondarie e superiori, agli atleti dei gruppi sportivi aziendali non tesserati alla FIDAL e agli appartenenti alle Forze Armate.

ORARIO NEGOZI — Domani tutti i negozi rimarranno chiusi, compresi i fiorai e le rivendite di pane. Unica eccezione le latterie ed i negozi di fiori, che rimarranno aperti fino alle 13. Chiusi anche i parrucchieri.

SERVIZI PUBBLICI — I tram non funzioneranno per tutta la giornata. Il servizio è stato sostituito, per predisposizione dell'Amministrazione Comunale, con corse di pullman che effettueranno i percorsi delle seguenti linee tranviarie: 3, 4 sbarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 10 sbarrato, 11, 13, 18, 22, 25, 51, 57, 63 sbarrato, 66, autobus C, D, F. Il prezzo di ogni corsa è di 50 lire. Saranno inoltre effettuate corse sulle linee Torino - Venaria - Druent - Pianezza - Alpignano

Non sarà effettuata la distribuzione della posta.

Rivelazioni di un medium al generale Barattieri

Ha "visto,, rapire il figlio del console

In "trance,, ipnotica lo spiritista ha assistito ad una tenebrosa vicenda di gangsters - Il giovane, ferito, sarebbe vivo ma prigioniero dei banditi

Un «medium», o meglio uno spiritista dilettante, ha scritto ieri una lunghissima lettera al conte e alla contessa Barattieri, abitanti nella nostra città in corso Galileo Ferraris 112: nel memoriale, che occupa dodici fittissime pagine di protocollo, viene descritto, con un'esorma ricchezza di particolari come il loro nipote Vittorio, figlio del Console italiano a Chicago, sia stato rapito e sia tuttora prigioniero dei banditi.

L'autore della missiva non ha firmato le sue «rivelazioni»; egli ha detto di averle avute in una visione telepatica e di aver riconosciuto, dalle fotografie pubblicate sui giornali, il giovane scomparso. Lo sconosciuto, che ha precisato di non essere un «medium» di professione ma solo un appassionato di scienze occulte, ha scritto di essersi deciso a confidare quanto sa nella speranza di poter essere utile alle indagini.

Il conte Barattieri, che pur è dilettante di occultismo, non è molto convinto dalla misteriosa lettera e soprattutto trova strano che lo scrivente abbia voluto conservare l'anonimo; tuttavia ritiene che sia opportuno, in casi del genere, non trascurare nessun indizio, per debole che sia. Egli ritiene possibile che il clamore che si è creato attorno alla scomparsa del figlio del diplomatico abbia potuto eccitare le fantasie, come è accaduto per le vicende dell'«affare Montesi».

Il memoriale del «medium» potrebbe fornire facilmente materia per almeno mezza dozzina di film gialli. L'autore stesso se ne è reso conto ed ha voluto precisare che in vent'anni non va al cinema e che quindi non si può pensare che abbia visto sugli schermi, analoghe in comunicazione ipnotica. In vicende del Barattieri. In sintesi lo scrivente afferma di aver «visto» come Vittorio, da tempo pedinato dai «gangsters», sia stato rapito nell'interno di una stazione da alcuni individui che, spacciandosi per poliziotti, lo hanno invitato a seguirli per un controllo dei documenti.

I banditi hanno poi portato il ragazzo in un magazzino, e quindi lo hanno trasferito in una località del Texas. A questo punto le vicende si fanno sempre più intricate: il giovane fugge, spara su un «gangster» uccidendolo, viene a sua volta ferito e ripreso. fugge ancora con nuova sparatoria.

Ad un certo punto succede addirittura che i rapitori, spacciandosi forse per poliziotti (è la seconda volta che assumono questo ruolo) si facciano aiutare dalla scorta per riprendere Vittorio, fuggito con il più giovane membro della banda. Attualmente il figlio del console Barattieri è ancora vivo, anche se ferito, ed è sempre prigioniero, conclude la lettera.

Sparisce un'automobile carica di abiti e stoffe

Il commerciante Rino Ravanelotto, venuto ieri a Torino da Cuneo per visitare il SAMIA dove aveva affari da concludere, è stato derubato dell'automobile — una «Fiat 600» targata CN 45857 — su cui aveva caricato 11 abiti fatti, tagli di stoffe e molti impermeabili del valore complessivo di 700 mila lire. Il signor Ravanelotto aveva lasciato la macchina in sosta dinanzi al Palazzo di Torino Esposizioni. Quando è uscito, la sua macchina non c'era più.

★ Ieri mattina l'impiegata della Ditta Rino Ferrarese, con negozio di apparecchi radio e televisori, che ha sede nel cortile di piazza Castello 71, constatava che i ladri avevano fatto man bassa nella vetrinetta posta sotto i portici. Mancavano due radio e numerosi accessori per un valore di 120 mila lire. I ladri debbono aver agito verso le 3-3,30 sfondo il cristallo con una chiave falsa.

Per vendetta accoltellò un passante a Carnevale

Un sanguinoso episodio, avvenuto in via Po negli ultimi giorni di Carnevale, ha dato origine al processo, iniziato stamane davanti alla seconda sezione del Tribunale, contro un giovane muratore palermitano, Vincenzo Pollara, di 19 anni, abitante in via Porta Palatina 21, imputato di lesioni volontarie.

La sera del 24 febbraio — era una domenica — il ventottenne Pierino Rosso, dimorante al Nichelino in via Precious 26, dopo aver trascorso il pomeriggio al baracconi di piazza Vittorio, in compagnia del padre Edoardo, del fratello Francesco e del cognato Lorenzo Asinardi, risaliva i portici di via Po, quando, giunto quasi all'angolo di piazza Castello, s'imbatteva in un gruppo composto da tre giovani e due ragazze. Pierino Rosso, in vena di scherzi, aveva alzato il pugno per lanciare una manata di coriandoli: il gesto non garbò agli accompagnatori delle ragazze.

Scoppiò una lite: i Rosso cercarono di difendersi dall'accerchiamento degli avversari superiori di numero. Ad un tratto uno di questi ultimi il Pollara, vibrò una tremenda coltellata al collo di Pierino Rosso; causandogli una ferita di sedici centimetri.

L'imputato è difeso dall'avvocato Cambiano, rappresenta la parte civile l'avv. Salsa. Il Tribunale (Pres. Pemplotti, P. M. Tropea, canc. Sacco) pronuncerà la sentenza in serata.

Impazzisce alla stazione un giovane contadino

Condotto a Torino per una visita psichiatrica, riconosciuto un po' tocco ri, ma non pericoloso, un contadino è impazzito, in forma acuta, alla stazione mentre saliva sul treno per tornare al paese.

Il contadino è un capraio di Noasca, Giovanni Bartolini, di 35 anni. Da qualche tempo dava segni di squilibrio e parlava volentieri da solo. Ieri il padre decise di accompagnarlo a Torino per farlo visitare.

Il medico lo trovò un tantino esaurito, fotosiliticamente alquanto tardo e gli consigliò un ricostituente. Stamane padre e figlio avrebbero dovuto partire per Noasca col treno delle sei dalla stazione Dora. Nella stazione, però, Giovanni Bartolini all'improvviso cominciò a smaniare. Il padre cercò di calmarlo, ma invano. Anzi, ad un certo punto, il malcontento di percuoterlo.

Intervennero alcuni agenti, ai chiamò il medico municipale. Questi provvide a far ricoverare il Bartolini in manicomio per un periodo di osservazione.

Il sorriso del giorno

«Con un sorriso si possono esprimere tante cose!» ha affermato Mirella Polidori di Vicenza, «ma un sorriso Durban's esprime sempre la gioia di vivere!».

A Torino-Esposizioni per la rassegna del SAMIA

E' arrivata Miss Cotone con ventisei casse di corredo

In programma questa sera una sfilata di alta moda

Miss Patricia Anne Cowden, la «ragazza del cotone» americana, è arrivata stamattina a Torino da Milano. Il suo breve regno, non privo d'importanza, durerà dal gennaio del '58 e in tutto questo periodo ha portato in giro per i Paesi d'oltre oceano e per l'Europa i modelli fabbricati dalle grandi case degli Stati Uniti. L'Italia è l'ultima tappa del suo lungo viaggio: così fra pochi giorni, tornata a casa, dovrà deporre con i leggeri abiti di cotone (e questo può darsi non le costerà troppo caro; pensate all'inverno in Canada: la povera Patricia non ha potuto vestirsi nel di lana, ma l'avranno certo compensata con calde pellicce, anche lo spero).

Malinconico intanto al quale però la bruna ambasciatrice non sembra pensare per ora. E' allegra e vivace, volge qua e là con furbiata un po' infantile i suoi begli occhi color blu oceano, fresca e vellutata com'è ha conquistato subito la scrivana di fotografi che l'hanno attesa nell'«hall» del suo albergo. Per lei gli operatori hanno fatto scattare i lampi a non finire e non se ne volevano mai andare dicendo che è un tipo fotogenico e merita molta attenzione.

Infine Patricia, accompagnata dai dirigenti dell'Associazione Cotoniera Italiana che la ospitano in questa suo giro e hanno patrocinato le due sfilate di stasera e domani pomeriggio al Teatro Nuovo, è andata a To-Esposizione. Qui l'hanno ricevuta il presidente e il segretario generale del SAMIA, poi c'è stata la conferenza-stampa in cui la disciplinata fanciulla ha spiegato che viaggia sempre con ventisei bauli di abiti i quali vengono presentati nei due grandi *défilés* torinesi. Per omaggio e propaganda anche alla moda italiana, la «maid of cotton» indosserà modelli delle nostre case: vedremo se il suo aspetto di tipica studentessa americana cambierà con i vanilli di taglio europei.

Mentre rispondeva a tutte queste domande, Patricia sorseggiava tranquilla un pomodoro (secondo, secondo le precise regole d'igiene ricevute) e non mostrava nè noia nè imbarazzo. Anzi, era divertita e interessata quando le hanno fatto visitare il SAMIA: è una ragazza che s'intende un po' di confezione e ha imparato bene tutto quel che riguarda il prodotto cui deve far propaganda: da come nasce sulla pianta il cotone a quante gugliate di filo sono state necessarie per il suo vestitino. Dopo un poco di riposo, nel pomeriggio parteciperà ad un *cocktail* offerto in suo onore dai dirigenti della «Morving».

Intanto negli stands del Salone dell'Abbigliamento industriali e acquirenti continuano le contrattazioni: si calcola che nei due primi giorni vi sia stato un afflusso di compratori ed una mole di ordinazioni pari a tutto il periodo dell'ultimo SAMIA dell'autunno scorso.

Mostra canina — La sezione torinese della Lega per la difesa del cane ha organizzato per il 25 maggio, ai giardini Reali, una mostra per cani di razza pura e cani di razza incrociata. Iscrizioni alla segreteria, corso Vittorio Emanuele 78, dalle 16.30 alle 18.30 (sabato dalle 16 alle 18). Le iscrizioni termineranno il 9 maggio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+14,1
MINIMA	+10,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): +10,5; ore 8: +10,6; umid. 89%; press. 741,5. Cielo coperto. Previsioni: Cielo molto nuvoloso con precipitazioni. Temperatura stazionaria. Temperature di Casale: max. +12,6; min. +8,6; ore 2: +10,6.

Verso mezzogiorno in un palazzone di Madonna di Campagna

Un bimbo di 3 anni precipita da una finestra dell'11° piano

Il pauroso volo termina sullo spiovente di un tetto, dieci metri più in basso - La madre, che aveva assistito terrorizzata alla scena, gli grida di non muoversi - Il piccolo resiste fino all'arrivo dei soccorsi: illeso

La freccia indica la finestra da dove è precipitato il bimbo

Un bambino di tre anni sparendosi dalla finestra della camera da letto dei genitori, all'undicesimo piano della casa di via Valdellatorre 71, ha perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto. Il piccolo, dopo avere compiuto un volo di circa 6 metri, è finito sul tetto dell'ottavo piano che sporge notevolmente in fuori e lì si è fermato.

L'episodio impressionante ha del miracoloso perchè, nonostante la pesante caduta (il corpo del piccino ha urtato con tale violenza sul tetto da frantumare alcune tegole), il bambino ha riportato soltanto ferite di lieve entità.

Il protagonista della tremenda avventura è Franco Muscarella: un bimbo di tre anni, bruno, paffutello e pieno di vivacità. E' la gioia dei suoi giovani genitori. Stamane giocava e la mamma (il papà era al lavoro in una ditta di via Mongrando) ogni tanto lo osservava per badare che non combinasse guai.

Franco era vicino alla finestra, ma la mamma mai più avrebbe pensato che si sarebbe arrampicato e si sarebbe affacciato per guardare fuori. Ed invece il bambino pensava proprio a questo e, atteso che la mamma uscisse dalla stanza, ratto si arrampicò su una sedia e si sporse sul davanzale. Quando la madre, pochi istanti dopo, rientrò, ebbe soltanto il tempo di udire un urlo acutissimo e di vedere il figlioletto scomparire: si era sporto troppo e aveva perso l'equilibrio.

Si sentì venir meno per l'angoscia e per lo spavento. I sensi stavano per abbandonarla. Non sa neppure lei dire come, in quelle condizioni, sia riuscita ad avvicinarsi alla finestra ed a guardare in basso. Con trepidazione vide che il bambino non era precipitato in strada: giaceva sul tetto che ricopre l'ottavo piano (come s'è detto i piani superiori sono rientranti). Allora cominciò ad invocare aiuto con quanto fiato aveva.

Franco la udì e, piangendo, levò in alto gli occhi. «Non ti muovere, bambino mio — lo pregava la mamma —, non ti muovere, ora verranno a prenderti». Ma chi sarebbe andato a salvarlo? La signora Muscarella non osava allontanarsi dalla finestra per andare a chiedere soccorso. Continuò ad urlare e finalmente parecchie persone la udirono.

Fortunatamente nella casa si trovava l'amministratore, signor Giovanni Bertolino, il quale era ritornato da San Mauro per effettuare un controllo di alcuni lavori in corso. Egli sapeva come si poteva andare sul tetto. Avvertito dalla portinaia di quanto era accaduto, di corsa si portò fino all'ottavo piano e di lì, attraverso una finestrella, uscì sul tetto. Fuori piano, per non scivolare e precipitare in strada, strisciando sul ventre, riuscì ad avvicinarsi al bambino il quale, terrorizzato, restava immobile, respirando appena per la paura di cadere. Il Bertolino lo agguantava e rifacendo piano piano il cammino inverso, finalmente lo portava in salvo. La sua sparizione avventura iniziatasi a mezzogiorno aveva avuto la durata di cinque minuti. La madre se la stringeva piangendo in seno, lo riportava in casa e lo metteva a letto. Si chiamava un medico; ma prima che egli giungesse era già possibile accertare che Franco aveva riportato ferita lievissima.

Vittima di un sedicente filantropo

Una povera vecchia truffata all'americana

Le promette 2 milioni e la deruba di 200.000 lire

Una povera vecchia, di 75 anni, è stata vittima dell'arcinota «truffa all'americana»: ha creduto alle parole di un individuo il quale diceva di avere l'incarico di distribuire grosse somme a persone bisognose ma meritevoli; ed invece di intascare il denaro promessole ha finito per lasciarne nelle mani del «benefattore» i risparmi accumulati in tanti anni di lavoro: 200 mila lire.

La truffata si chiama Ernesta Giardino, è vedova e abita in una soffitta di corso Fiume 10. Alcuni giorni or sono stava percorrendo corso Moncalieri quando, all'altezza del ponte Isabella, incontrava un signore distinto, sui sessant'anni, il quale la fermava della cioccolata. La donna lusingata ringraziava, ma rifiutava e cercava di proseguire oltre. Ma lo sconosciuto le si metteva a fianco, diceva di non conoscere Torino, di venire dalla Svizzera dove era morto un suo zio ricchissimo il quale lo aveva lasciato erede di tutte le sue enormi sostanze e patto che ne destinasse una parte ai poveri.

La storia interessava la Giardino che, per scrupolo, si sedeva accanto a lui su una panca. Lo «svizzero» ad un tratto trasse dalla tasca interna della giacca un gran fascio di banconote e disse: «Ho due milioni e mezzo da donare. Li darei a voi se avessi la prova che avete sempre lavorato. Mi avete parlato di risparmi, fatemeli vedere».

La Giardino si recò a prendere il proprio libretto, andò con lo sconosciuto a ritirare i risparmi, tornò con lui e andarsi sulla panchina, gliili consegnò senza neppure lei sapere come. Ad un certo punto il «benefattore» la pregò di portare una immagine sacra ad una vicina edicola. La vecchia vi andò; due minuti dopo era di ritorno e, con angoscia, vide che lo sconosciuto era scomparso. Solo allora compreso di essere stata truffata.

Echi di cronaca

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi armadioni, cassero da letto, sale e mille altri articoli. Il Mobilificio di Domenico vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. Via S. Domenico 1 - Torino.

MOBILI OCCASIONE E NUOVI a prezzi convenientissimi mette a disposizione la Barapero Mobili, via Bertola 43, fino al 30 aprile.

PICCOLO TEATRO
ULTIMA SETTIMANA della Comp. Dialettale Piemontese DANTE TESTA in ROMA A FA 'L PO
Dà venerdì, ore 21.15: AMO' CLEOPATRA

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI - Ore 15
CORSE AL TROTTO PREMIO DEL LAVORO
Servizio autobus sulla linea «1» Partenza da via Bocchi

CORSO
Oggi un meraviglioso documentario italiano a colori ISCHIA ISOLA FIORITA
Cinemascope
Produzione «Rizzoli Film»

METRO CRISTALLO
UNA SERATA MISTERIOSA!
ALLA MANIERA DI HOLLYWOOD
STASERA ORE 22 unico spettacolo straordinario
GRANDE ANTEPRIMA METRO GOLDWYN MEYER
A SORPRESA!!
Per non influenzare il giudizio del Pubblico il titolo del Film che verrà presentato in anteprima assoluta non verrà comunicato.
Comunque trattandosi di una delle migliori produzioni della Metro Goldwyn Mayer si garantisce una sorpresa veramente interessante e gradevole!
Alla serata misteriosa potranno assistere tutti coloro che interverranno allo spettacolo delle ore 20 di «ALTA SOCIETA'».
PREZZI NORMALI
Durante il Prolumiere dell'Alta Società offrirà alle Gentili Signore che interverranno allo spettacolo serale il suo profumo «Robe d'un Soir»

ASTOR
Vistavision
BRIGITTE BARDOT MICHELINE PRESLE LOUIS JOURDAN
LA SPOSA TROPPO BELLA

al REPOSI
Presentano con grande successo le repliche del Technirama - Technicolor
SOUVENIR D'ITALIE
con JUNE LAVERICK ISABELLE COREY INGE SCHOENER VITTORIO DE SICA SORDI - FERZETTI CIFARIELLO - GIROTTI
E' un film RANK

VITTORIA
VICTOR MATURE
CACCIATORI di SQUALI
CinemaScope TECHNICOLOR

VETRIFICAZIONE
Palchetti - Pulizia alloggi
Impresa LA TORINESE
Via Artisti, 13 - Telef. 81-882

Mobili VASTO ASSORTIMENTO
UNVRAL
RATEAZIONI via GARIBALDI 76

OGGI CORSO OGGI
Randolph SCOTT
BARBARA HALE - JAY C. FLIPPEN
7° CAVALLERIA
TECHNICOLOR
COLUMBIA CEPAD

INDIRIZZI

IMPERMEABILI
NYLON PIRELLI
Eleganti, pratici, robustissimi modelli per uomo e donna
L. 18.900
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 29 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 61-306
Via Po, n. 6 - Telefono 48-028
Si accettano buoni ENAL

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Unione

LAMPADARI
Via Bertola, 31 (Galleria Subalpina)

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16
FACILITAZIONI

PIOGGIA!
PROTEGGETEVI CON GLI ECONOMICISSIMI IMPERMEABILI "LA FLEXA" PER UOMO E DONNA
L. 2000
DETTAGLIO E INGROSSO
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 29 Tel. 51-116
Via Milano 11 Tel. 51-306
Via Po 6/B Tel. 48-028

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE
TINELLI FACILITAZIONI
Via Bellezia, 18 - TORINO

Il Deposito di Via Lagrange 3 sig. Sforza Vittorio, tel. 42-756 della
UNIONE FABBRICANTI
fornisce direttamente agli Utenti anche pochi rotoli del suo
TAPPEZZERIE in carta

MOBILI BILLI
VIA PRINCIPE TOMMASO ang. via S. Pio Quinto 18 bis
NEGOZIO VIA SAN PIO QUINTO, 14
(FACILITAZIONI)

TELEFONARE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI 11, TORINO

MARGIARIA MOBILI
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Via Felizzo 87, telef. 33-891
Via Monginevro 37, tel. 778-321

STRAGULA
Il più economico ed elegante COPRI PAVIMENTO per alloggi città campagna mare L. 750 il mq.
SUGLI STESSO MATERIALE TAPPETI CON BORDO E GUINZ
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 29 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-306
Via Po, n. 6 - Telefono 48-028
SI ACCETTANO BUONI ENAL

LUSSUOSO REGALO
offre GLORIS MOBILI
Via Belfiore, 16 - Tel. 683-767
Acquistando MOBILI per la vostra casa.
Pagamento anche a rate

CASA DELLA PENNA
P.za C. Felice 18 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

F. RAVASSO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
MOBILI D'ARTE
TRASFERITO IN
CORSO RE UMBERTO, 27
Telefono 43-255

NON PIU' PARETI SPORCHE CON MENSOLE ALPHA
Corso Re Umberto 27 - Tel. 31.358

STRAGULA
Il copripavimento economico elegante igienico durevole - Tappeti delle misure di:
150 x 200 - 200 x 250
250 x 250 - 300 x 400
GUIDE in tutte le misure.
Con poca spesa rinnoverete le vostre abitazioni
GRANDI MAGAZZINI LINOLEUM
TORINO - VIA ROMA 348

Le conquiste

Era noioso, non voleva dormire, piangeva. Sua nonna lo portava in giro per la casa, in braccio. Gli improvvisava le canzoncine: «Pietro Pietretto, della nonna il tesoretto, Pietro Pietrino della nonna il bel bambino». Lo teneva ritto, lo teneva sdraiato e intanto andava avanti e indietro per il lungo corridoio. Il fatto era che Pietro stava mettendo i denti, due minuscoli grani di riso nella gengiva inferiore e nessuna cosa lo distraeva, non i balocchi, l'elefante di gomma, la pallina a sonagli, non il succhietto, non la radice di giaggiolo.

Era pomeriggio tardo, la casa s'avvolgeva sempre più nella penombra; il corridoio era chiazzato da una parte e dall'altra dalle porte a vetri che trasmettevano la stanca luce che veniva dalle finestre delle stanze. «Pietro Pietretto...» continuava a canticchiare la nonna. Pensò di offrire al bambino una sorpresa: si fermò all'inizio del corridoio, mise l'indice sul pulsante-interruttore, lo premette e in alto il globo di vetro si infiammò di luce candida. Il bimbo alzò gli occhi a guardarlo, smise di piangere, rimase immobile. La nonna tornò a premere il dito e la luce si spense, lo premette di nuovo e si riaccese. Ancora così, tre, quattro, cinque volte, il globo bianco appariva, spariva inghiottito dal buio, tornava puntuale, preciso con i contorni netti. Pietro lo guardava stupito, le labbra un poco tese in avanti a disegnare una piccola «o» di meraviglia.

Il gioco era efficace, valeva la pena di giocarlo ancora. La vecchia prese una sedia e si sedette a fianco dell'interruttore. «Guarda cosa faccio — incominciò a dire al bimbo, come se egli potesse capire le sue parole e seguirne il senso. — Adesso faccio accendere e spegnere la luce a Pietro. Eccola qui la mano». Prese la piccola mano destra del bambino, la portò all'interruttore. Il bimbo guardava ora la propria mano nella mano della nonna, con interesse, sembrava capire che qualcos'altro di strano sarebbe successo. La vecchia posò il piccolo indice del bimbo sul pulsante e vi lo premette con delicatezza. Si udì nell'interruttore il lieve scatto del *relais* e la luce si accese. La vecchia tornò a premere sul dirino e la luce si spense.

L'occhio di Pietro era attirato dalla manovra forzata che la sua mano faceva e al tempo stesso era attirato dalla luce che, in alto, lampeggiava a intermittenza. A un tratto, quando la lampada fu spenta, egli si voltò decisamente a guardare il globo e un attimo dopo lo vide accendersi. Si mise a ridere, guardò la mano di sua nonna che gli premeva il dito e poi tornò a guardare il globo e lo vide spegnersi, allora rise più forte. «Ghe, ghe, ghe» faceva ridendo. Anche sua nonna rideva, contenta di avergli fatto dimenticare la noia dei denti.

La vecchia gli lasciò la mano, ma il bimbo, ora serio e attento, fissò il pulsante, a scatti secchi e rapidi sollevò il braccio per andarlo a toccare; sua nonna lo soccorse per regolargli la manovra non facile per le sue mani inesperte. Quando sentì il contatto del dito sul pulsante, si voltò decisamente verso il globo di vetro che ancora appariva nero, lo fissò con occhi spalancati, occhi che aspettavano qualcosa che doveva venire. Sua nonna gli premette il dito e la luce inondò il corridoio. Pietro ebbe un sobbalzo di gioia: «Ghe, ghe, ghe» rideva e si battéva le braccia sui fianchi, e guardava il pulsante e il globo, il pulsante e il globo, «Ghe, ghe, ghe...».

* *

Sedici distinti signori sedevano intorno al lungo tavolo nero nella sala del consiglio d'amministrazione della «Società Frutta Conservata». Avevano davanti a loro fogli, matite, portacenneri (vuoti). L'aria era torbida di fumo, le volute salivano a corteggiare gli splendidi lampadari. Stava parlando un signore basso, vestito di nero, con i capelli lunghi e radi. «Io mi oppongo a questo progetto — diceva, — è perché sono intimamente convinto della sua inopportunità. La nostra società ha una tradizione antica e nobile: siamo grandi e forti perché abbiamo sempre fatto quello che dovevamo fare e niente altro. Siamo specializzati nella fabbricazione della marmellata e marmellata dobbiamo continuare a fabbricare, non lo scatolame. Il nostro consigliere delegato queste cose deve meravigliosamente bene in mente e tutti voi che siete chiamati a dare il vostro parere su una questione di simile importanza dovete ponderare...».

Il consigliere delegato rag. Pietro Vari sedeva a un capo della tavola. Consultava le sue carte, pendeva appunti, con indifferenza, senza tradire l'ansietà che pure aveva in sé. «Grezzi e stupidi — pensava, — sono grezzi e stupidi: non hanno il coraggio di allungare le mani per prendere la fortuna che si offre». Guardava le sue carte e intanto passava in rassegna mentalmente ad uno ad uno tutti i consiglieri che gli stavano davanti. Cercava di indovinare le loro idee sul problema che egli aveva posto all'ordine del giorno. Se di qualcuno era incerto alzava su di lui gli occhi per un attimo.

Le cose non andavano bene. Taluni erano favorevoli, altri contrari. Ma in quale misura erano gli uni e in quale misura gli altri? Un voto solo sarebbe bastato per vincere o per perdere. Se egli vinceva aveva automaticamente la riconferma al suo posto di consigliere delegato e la «Società Frutta Conservata» avrebbe comperato gli stabilimenti dello «Scatolificio del Nord» che era in fase fallimentare. Nel giro di pochi anni la loro società avrebbe raddoppiato i propri utili. Se invece il suo progetto veniva bocciato, lui stesso avrebbe dovuto dimettersi dalla carica.

Premette un pulsante e al suo fianco si precipitò un usciere in divisa; rapido il rag. Vari gli allungò un biglietto. Era l'ordine di telefonare al consigliere Mazzei e di dirgli che si ricordasse di «quella cosa». Il consigliere Mazzei era a casa, a letto, con la febbre alta; ma si era dichiarato pronto ad intervenire alla seduta in caso di estrema necessità; la telefonata, per precedente intesa, faceva appello al suo voto che — già si sapeva — sarebbe stato favorevole.

Dopo il signore vestito di nero parlarono altri tre consiglieri, due contro e uno a favore. Infine si alzò il rag. Pietro Vari. «Non ho mai visto galline che commissionassero ad altri animali il guscio per mettercisi dentro i loro ruoli — disse. — Ci è offerta l'occasione di renderci indipendenti: potremmo rifiutarla soltanto se non amassimo la nostra azienda». Continuò a parlare per un'ora.

Era già entrato in sala anche il consigliere Mazzei, pallido e stralunato, quando il rag. Vari finì il suo intervento conclusivo. Era rosso in viso per la accalorata perorazione, si passò il fazzoletto sulla fronte, girò lentamente lo sguardo intorno alla tavola fissando per un attimo ad uno ad uno tutti i consiglieri. «La parola ai vostri voti — disse. — Chi approva alzi la mano». Si mise a contare le mani alzate, numerandole a fior di labbra, come se pregasse: erano dieci, aveva vinto. Si sedette, stanco, ma felice.

* *

Suonò mezzogiorno al campanile del cimitero. I due operai posarono gli strezzi e si avviarono verso il fabbricato perimetrale dei loculi dove avevano lasciato le biciclette. Staccarono dai manubri le sporte con i pentolini e tornarono indietro. Il corteo funerario al quale lavoravano si ergeva maestoso in mezzo al campo centrale. Aveva una gran base di marmo bianco che si alzava in tre blocchi quadrati sovrapposti e di misura decrescente, sull'ultimo stava la statua di bronzo: una grande Madonna seduta che teneva sulle ginocchia il corpo senza vita di Gesù.

«Hai visto? — disse l'operaio con i baffi: — la testa della Madonna raggiunge l'altezza della cappella che è là in fondo». «Direi che è anche più alta» disse l'altro operaio che era molto piccolo e non aveva i baffi. Si andarono a sedere all'ombra del monumento, sul bordo del primo ripiano di marmo. Mangiarono la minestra, poi tolsero dalle sporte i cartocci del companatico. L'operaio piccolo aveva due uova sode, l'altro aveva del prosciutto. Incominciarono a mangiare il companatico, si versarono del vino. «Guarda cosa c'è qui» disse l'uomo piccolo e indicò il pezzo di giornale che aveva sparso sotto gli avanzi delle uova sode. C'era una necrologia intestata al rag. comm. Pietro Vari. L'operaio con i baffi allungò il collo di traverso e incominciò a leggere le qualifiche del defunto che, in neretto, erano elencate sotto il nome: «Assessore provinciale, presidente della Società Frutta Conservata, consigliere delegato della Felli & C., membro del comitato direttivo della Camera di Commercio... Ca n'è ancora — disse. — Che sia proprio questo?».

L'operaio piccolo ebbe una idea: «Guardiamo la data» disse. Si curvarono per leggere, in fondo al necrologio del giornale. La data era del 14 maggio, un mese prima. L'uomo con i baffi si alzò, andò sull'altro lato del monumento dove c'era la lapide: «Sì, sì — gridò, — è proprio lui: Pietro Vari, 14 maggio». Tornò vicino al compagno, prese dal cartoccio una fetta di prosciutto e un pezzo di pane e li addentò; ma non si sedette. Incominciò a indietreggiare, piano piano, per guardare il monumento nel suo insieme. «Però — disse a voce alta perché il collega lo sentisse, — lo sai che è proprio bello? E' il monumento più bello e più grande di tutto questo campo del cimitero».

Remo Lugli

Cuoco e musicofilo

Carlo Battaglino, un uomo di 45 anni, sposato con tre figli nella sua vita ha avuto tre grandi passioni: i viaggi, la musica lirica e la cucina.

E' stato per molti anni nell'America del Sud, ha lavorato a New York, ha girato in lungo e in largo l'Africa e il Medio Oriente. In un ristorante dell'Avana ebbe fra i suoi clienti Ernst Hemingway che apprezzava i suoi manicaretti e con lui realizzava la cucina italiana. Tornato a lavorare nel ristorante paterno, Carlo Battaglino ha impostato la RAI di lettere perché lo hanno chiamato. Esordirà giovedì a «Lascia o raddoppia» rispondendo sulla lirica dell'Ottocento.

A UN SECOLO DALLA SCOMPARSA DELL'AUTORE DELLE «CONFESSIONI»

MUSSET: il poeta dei lamenti d'amore

Bello come un arcangelo e di famiglia non ricca, cercò di guadagnarsi la vita scrivendo - Il tempestoso amore con George Sand, straordinario esempio di una passione romantica - Negli ultimi anni, l'idolo di Parigi era un sopravvissuto a se stesso - Ridotto a una specie di automa, s'aggirava per i salotti ignorato e disprezzato da tutti

Una sera del 1856, in una casa patrizia di Parigi, dove c'era ricevimento, Alfredo De Musset, in abito da sera, entrò senza guardare nessuno, sedette vicino al caminetto del salone, guardò il fuoco acceso con aria annoiatissima, poi trasse il suo orologio, consultò il pendolo, scosse il capo contrariato. Dopo di che si alzò e se ne andò senza salutare nessuno. E nessuno lo salutò; tutti finsero di non averlo notato, in quel suo stato di ubriachezza ormai cronica.

No, non tutti. Maxime Du Camp, il poco più che trentenne giornalista e scrittore, grande amico di Gustavo Flaubert, non l'aveva perduto un istante di vista, osservandolo nascostamente, con grande tristezza. A tanta miseria era dunque ridotto il suo De Musset, l'idolo della sua giovinezza, il poeta precocissimo, elegante, seducente, pieno della grazia sprigionata di un paggio settecentesco, affascinante come un eroe romantico. Si c'era un amico che Du Camp avrebbe voluto avvicinare, era proprio De Musset, ed ecco come la povertà vedeva: disfatto, col viso solcato da rughe precoci, il labbro inferiore pendente che gli dava una espressione ebete, lo sguardo spento, il passo strascicante. A quarantasei anni appena! Solo i capelli erano ancora quelli della sua giovinezza, capelli folti, biondi, scintillanti sotto i lampadari.

Era nato nel 1810, Alfredo De Musset, a Parigi, da famiglia nobile, ma non certo ricca. I suoi avevano fatto il sacrificio di metterlo agli studi nell'aristocratico collegio Henri IV, dove ebbe per compagni i figli del Duca d'Orleans. Anzi, il primogenito di quei principi, divenuto a sua volta Duca d'Orleans, cercò di ottenere per l'antico condiscepolo, i favori del padre, il re Luigi Filippo, ma non ci riuscì; quel re non aveva simpatia per i poeti. Coricché il giovane Alfredo, bello come un arcangelo, con la luce del genio in fronte, cercò di guadagnarsi la vita scrivendo, cosa estremamente difficile, essendo egli abituato al lusso e troppo amante dei piaceri. Due suoi volumi di versi, Contes d'Espagne et d'Italie e Spectacle dans un fauteuil, pubblicati quando non aveva ancora vent'anni, ebbero grande successo, se non di pubblico, di critica e scrittori famosi lo salutarono poeta nato, a cui la poesia veniva facile come il canto all'usignolo. Ma perché mai, si domandava Du Camp, avevano definito Musset il poeta della giovinezza? No, che soprattutto i fremiti di passione e i lamenti d'amore dominavano la sua opera e il singhiozzo profondo strappato al suo dolore, avrebbe per sempre echeggiato in mezzo ai suoi canti. Gli impulsi irrealizzabili che lo tiranneggiavano, le sensazioni in cui cercava di soddisfare i desideri inesprimibili, le ebbrezze a cui si abbandonava, l'impossibilità di gioire dei beni posseduti e la disperazione quando questi beni erano perduti, dicevano abbastanza lo squilibrio della sua natura.

Poi ci fu l'incontro con la Sand.

Fu nel 1833, a un pranzo che Françoise Buloz, direttore della Revue des deux mondes, offriva ai suoi collaboratori, che egli trattava in grande confidenza, quasi paternamente. Se c'erano due esseri che non avrebbero mai dovuto unirsi, erano proprio la Sand e De Musset. Lei, trentenne, separata dal marito, madre di due figli, con parecchia esperienza d'amore ai suo attivo, di una tenacia, di una scrupolosità virile nel suo lavoro e sotto un'apparenza calma e fragile, grande divoratrice di uomini; lui, di 23 anni, nervoso, ultrasensibile, volubile, crudele nei suoi capricci, e lavorando solo quando l'estro lo ispirava... Lo scrisse Musset stesso: «Ho lavorato tutto il giorno, la sera avevo scritto dieci versi e bevuto una bottiglia di acquavite; poi ho bevuto due litri di latte e scritto un mezzo volume».

Se non ci fosse stato il viaggio a Venezia, forse quell'amore non sarebbe stato mai tanto celebre né tanto scandaloso. Ma ci fu Venezia. Dove, come fu scritto le mille volte, Musset si ammalò e venne a curarsi il dottor Pietro Pagello, un bel giovane biondo, simpatico, di umore gaio, che cantava deliziosamente le canzonette veneziane. La Sand, stanca di essere stata strapazzata in tutti i modi durante il viaggio da quel ragazzo terribile che era Musset, stanca di dover passare le notti a vegliarlo, mentre di giorno doveva scrivere per mandare in copia a Buloz (è di quel tempo André, uno dei suoi migliori romanzi) si appoggiò ben volentieri allo calma e alla serenità virile del bel medico veneziano, e lo amò, o, come spesso le accadeva, credette di amarlo. Furori e disperazione di Musset quando, guarito, si accorse del tradimento. Si provò, certo, a minacciare con lui, ma, convalescente, era in stato d'inferiorità assoluta, e lui, forte di quella forma irresistibile che si ha al principio di una passione, anche se effimera, badava a dirgli: «Ma io mi sono ritenuta libera; non m'hai detto ben chiaro che non mi amavi, che non mi avevi amata mai?».

Allora Musset si [illegible] al sublime, alla volutà del martirio, cercò di [illegible] la Sand, la seguì in Svizzera, a Parigi, dove la Sand, ritornata, lo ricevette una sera, lo trovò ubriaco, lo cacciò, lo benedisse e non lo rivide più. Ma non smise di amarla, di scriverle, di implorarla, di farle sapere che aveva fatto tanto soffrire. — DA — diceva lui una sua nipotina curiosa — era buona, in fondo, generosa, semplice e d'indole facile e gradevole. E come sapeva [illegible] quando ci si metteva!

Nel marzo 1835 ogni relazione [illegible] fra la Sand e Musset, entrambi ripresero la loro strada. Per la Sand, nuovi romanzi, nuovi amori, nuovi scandali, come se nulla fosse avvenuto. Per Musset fu più difficile riprendersi, e ora qualcosa di spaventoso in lui o meglio di guasto che andava via via peggiorando, una disintegrazione che veniva dalla vita disordinata che conduceva, dalla tristezza che lo divorava. Egli doveva scrivere ancora le sue cose migliori Les Nuits stupende liriche, Les Confessions d'un enfant du siècle, Lorenzaccio e quel suo fratello così leggiadro, vero esempio di grazia leggera, fabesca, mondana, che doveva rendergli finalmente popolare.

Nel 1837 era già, si può dire, sopravvissuto a se stesso. Quel fuoco leggero, capriccioso, adorabile, che l'aveva illuminato e ispirato nei suoi momenti migliori, si era spento, quella tristezza, quella sofferenza da cui nasceva la melodia, il lamento poetico, che trovava un'eco in tutti i cuori gentili e amanti, s'era attutito, avanzava in una indifferenza mortale, una specie di disperazione astratta, gelida come la sterilità. Quando andava ancora dalla Sand, come la vide Du Camp, sembrava un automa, faceva pena. Qualche donna gelosa mormorava: Poveretto... Altri si voltavano in là, sprezzantemente.

Non aveva ancora 47 anni, quando la morte ebbe pietà di lui e lo prese, la prima notte di maggio, nel 1857, cento anni fa.

Carola Prosperi

ARMATA DI CHITARRA, ALLA CONQUISTA DI MILANO

Va in giro per il mondo con 100 vestiti nei bauli

E' Seba Caroli, una bruna siciliana che canta in 5 lingue - A Londra è stata definita l'artista più elegante che sia mai apparsa sulle scene inglesi - Joan Crawford l'ha proclamata la migliore interprete di "Johnny Guitar,, - Dopo un breve soggiorno in Italia, riprenderà la "tournée,, all'estero - Musicista e poetessa, compone molte delle canzoni del suo repertorio

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Una chitarra e cento vestiti accompagnano Seba Caroli sul suo movimentato giro del mondo. Seba Caroli è una bruna siciliana che canta in cinque lingue ed esercita la sua attività artistica prevalentemente all'estero. Cominciò a cantare da bambina, e i pescatori del suo paese — un borgo marinaro in provincia di Messina — soventi la invitavano a bordo delle loro paranze perché il [illegible] su una sua bella voce, durante la pesca. Ad ogni ricorrenza religiosa, il parroco si assicurava il prezioso contributo della ragazzina dalla voce d'angelo, come dicevano i fedeli che affollavano la piccola chiesa del paese. Allora Sebastiana non era ancora Seba; non cantava «To-morrow» e «Granada»; cantava con una voce nova l'«Ave Maria» di Gounod, e nella chiesetta del borgo marinaro le donne piangevano di commozione.

Nessuno, in famiglia, aveva mai pensato all'eventualità che un giorno ella potesse calcare le tavole di un palcoscenico; a una prospettiva del genere si opponevano anche i pregiudizi locali. Del resto, per i genitori tutto era ormai deciso da un pezzo: la ragazza si sarebbe laureata in medicina. L'unica a non pensarla così era Sebastiana, che approfittando dei quotidiani viaggetti [illegible] nella a Messina, dove frequentava il liceo, cominciò a studiare il canto di nascosto. Ma un giorno, quando finalmente la udirono nell'interpretazione di alcuni fra i più impegnativi brani della «Traviata», i familiari si arresero agl'imperativi di una vocazione che aveva veramente in carta in regola.

Ma la strada che conduce alle grandi ribalte della lirica appariva lunga e difficile, soprattutto perché il «lancio» sulle scene dei melodrammi è notoriamente legato a un giuoco d'interessi in cui s'identifica, in definitiva, una barriera spesso insormontabile. Tutt'altro che rassegnata ad attendere il suo momento, la giovanissima soprano volò senza troppi rimpianti le spalle alla lirica e, bruciando le tappe, fece una subitanea irruzione nel regno della melodia popolare. Gli appassionati di musica leggera la ricorderanno, certo, in due lontani programmi radiofonici, prima con l'orchestra del maestro Angelini, poi con un complesso diretto dal maestro Segurini. Dotata però di una straordinaria sensibilità, Sebastiana, che nel frattempo era divenuta Seba, si sentiva irresistibilmente spinta verso quella completa indipendenza interpretativa che avrebbe consentito alla sua singolare personalità di esprimersi in tutta la sua smisurata. Ella decise, infatti, di appartarsi per un certo tempo, che dedicò intensamente allo studio della chitarra e alla scelta del repertorio, oltre che, in un certo senso, alla ricerca di se stessa.

Fu per la prima volta a Capri che, qualche anno fa, turisti di diversi Paesi accolsero coi più entusiastico favore «Seba Caroli e la sua chitarra»: una voce nuova in cui vibravano sensazioni accese nell'ardente clima caprese; una chitarra che, grazie a due mani dalla perfetta tecnica strumentale, raggiungeva effetti di magica musicalità. Cominciarono così, le tournées all'estero, che dovevano tenerla lontana dall'Italia per lunghi periodi. Recentemente, a Londra, Joan Crawford, dopo aver udito Seba [illegible] in una personalissima interpretazione di «Johnny Guitar», l'ha proclamata la migliore fra tutte le interpreti di questa canzone ormai famosa in tutto il mondo.

Seba è letteralmente prigioniera di un hobby: l'eleganza. Un hobby al quale si fa paga un elevato tributo; basti pensare che spende per il suo abbigliamento i quattro quinti dei suoi guadagni. Ma la cosa più straordinaria è che va in giro per il mondo con cento vestiti nei bauli: vestiti da gran sera, da [illegible] sera, da passeggio, da cocktail, sportivi, ecc. Sì, del ricchissimo guardaroba viaggiante di Seba Caroli fanno parte anche numerosi ed eleganti vestiti sportivi: per esempio, da sciatrice e da pattinatrice: perché nonostante sia nata in un borgo marinaro dell'ardente Sicilia, la cantante e chitarrista preferisce i ruzzoloni sui pendii nevosi dell'alta montagna e le arabescate evoluzioni sulla pista di ghiaccio; e come in Olanda, poi in Germania, in Belgio, in Inghilterra e infine in parecchi Paesi del Centro e Sud America. Seba Caroli è certamente un'artista piena di temperamento: a volte, quando suona e canta, sembra in preda a una sorta di trance medianica; in taluni momenti la si direbbe un'indemoniata. Ma dietro a questa cantante dalla forte personalità, si nasconde una piccola donna che la mattina si alza presto per andare in chiesa e di tanto in tanto, penitente devotissima, si ciba esclusivamente di pane e acqua.

Vincenzo Rovi

Seba Caroli e la sua chitarra: fra le firme che figurano sullo strumento vi sono quelle di Marlène Dietrich, Danny Kaye, Bob Hope e di altri artisti che hanno lavorato con lei

Catturato il detenuto gettatosi dal treno

ROMA, martedì sera.

Raffaele Simeone, il detenuto ventisettenne che nelle prime ore del 24 corrente riuscì a sfuggire ai carabinieri gettandosi da un direttissimo in moto nei pressi di Rovigo, è stato arrestato alle 1,30 di stanotte a Roma. Nonostante che l'evaso quasi ogni notte cambiasse il suo rifugio, il tenente dei carabinieri Tribioli, a conclusione di lunghi servizi di appostamento, è riuscito a sorprenderlo mentre dormiva con la moglie e un figlio in una casetta della borgata Gordiani, in via Positano 24, di proprietà di certa Annunziata Speranziani.

Sull'evasione che, come si ricorderà, causò anche il ferimento grave di uno dei carabinieri di scorta che si ruppe il bacino gettandosi a sua volta dal treno in moto per inseguire il fuggiasco, si sono appresi intanto altri particolari che dimostrano come la fuga fosse stata organizzata e preparata minuziosamente. Si è saputo fra l'altro che ad attendere il Simeone, nei pressi del punto in cui egli si era gettato dal convoglio, era appostato un motofurgone venuto appositamente da Roma. Con quel mezzo, appunto, l'evaso era riuscito ad allontanarsi rapidamente sfuggendo alle ricerche e a raggiungere Roma dove sapeva di poter disporre di vari rifugi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: riposo.

Carignano (Comp. Parenti-Villi-Ferretti-Foà): ore 21.15 «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello

Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Comp. dialett. Piem. Dante Testa, ore 21: «Coma a fa 'l Fra» di Micheletti. Prenotaz. vendita biglietti botteghino teatro Teatro Nobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto). Comp. G. Bondi, ore 21.15: «Fau e fiama».

Al Fiorida (p. Solferino, t. 48-322): ore 17-18 e 21-1 Ma M. Di Nunzio, Cant. L. Martorana, Jos di Nara, Bruno (Valentino); danze ore 21. Castellino: 17 e 21 Orch. Rosselot. Eden Danse: ore 21 Orch. Fabrizi. Fare Club: 21 Fred Buscaglione. Fausto: Cafè chantant. Medici 112. Gaudio: 16.30 e 21 trattenimenti. Gay: ore 17 e 21 Orch. Franchi. Hollywood Danse: 21 Turi Golino. La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. La Serenella: Miguel, c. Vanoza. Montecappuccini Danse: ore 21-24. Principe Danse: ore 21 Orchestra Milldrop, canta Elio Lotti. Smeraldo: 21 Baloco-Vigna-Rosso Trecadero: 17 e 21 Zucchetti-Gila.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-762 e 45-318): Attrazioni - Max Quartieri.

Columbia Danse (via Golto 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.

Esterni Club (via Cavour 8, telef. 44-730): Quint. Buffoli e P. d'Andri

Le Perroquet (via Golto 15, telefono 53-068): Danze, attrazioni.

Ippodromo Mirafiori, domani, ore 15: Corsa al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ladro» Henry Fonda, Vera Miles, di A. Hitchcock. Ore: 15 - 17.35 - 19.50 - 22.15.

Astor: «La sposa troppo bella» Brigitte Bardot, Michelino Presle, Louis Jourdan.

Corso: «Le Cavalleria» technic. con Randolph Scott, Barbara Hale, Darla; «Il gigante» col., Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean Lux: «Cortina di spine» Ruth Roman, Sterling Hayden.

Metro-Cristallo: «Alla società tec. VistaVis., B. Crosby, Grace Kelly, F. Sinatra. Matin. 10.30. Ore 22: Serata misteriosa. Prezzi normali.

Nepoi: «Souvenir d'Italie» technicrama technicolor con June Laverick, Isabelle Corey, L. Schoener, De Sica, Sordi, Ferrelli. Ingr. 400.

Vittoria: «Cacciatori di squali» Scope technic, con Victor Mature.

Ariston: «Keaco Gazman, Rossi Drago, A. M. Ferraro. Ing. 300.

Augustus: «Soli nell'infinito» col. Scope con W. Holden e V. Lazlo.

Massimo: «Fratelli rivali» Scope con Richard Egan e Debra Paget.

Torino: «Rifiuti» con Jean Servais, Carl Mohner, Magali Noël. Ap. 10.

Alexander «La lunga mano» Jack Hawkins, D. Allson, G. Keen.

Arlecchino: «La città del vizio» con John Mac Intire, R. Kiley.

Capital: «La lunga mano» Jack Hawkins, D. Alison, G. Keen.

Faro: «La lunga mano» con Jack Hawkins, D. Alison, G. Keen.

Vienna: Ap. 15 «La città del vizio» John Mac Intire, R. Kiley.

Olimpia: «La città del vizio» con John Mac Intire, R. Kiley, Grant

Hollywood: «Webb il coraggioso» Scope tecn. R. Egan, D. Malone.

Ideal «Calabuig» Edmund Gwenn

Rit. Carlotto Spostio 16.15-21.15.

Maffei «Mia sorella Eveline» Rit. Marchetti-Cammarano 16.15-21.15

Massima: «Miss Scopigliarello con Brigitta Bardot, Daniel Gélin.

Principe: «Webb il coraggioso» tech. Scope R. Egan, D. Malone.

Statuto: «Miss Scopigliarello con Brigitta Bardot, Daniel Gélin.

Adriano: «Il padrona sono io» con Milena Era, Paolo Stoppa.

Africano: «Il contro cambio tecn.

Rivista Adami-Lorca 16.15-21.15.

Alpi: «La figlia del reggimento» Ina Ramirez e Antonella Lualdi.

La Perla: «Uomini e lupi» Scope tecn. S. Mangano, Y. Montand.

Regina: «Lisbon» e Ray Milland, Maureen O'Hara. C. Rains, color.

Astì: «Città sommersa» tech. R. Ryan, A. Quinn, L. Ball, Ap. 15.

Olimpia: Legge contro Billy Kid Piccola Lara: «I dell'Ira Maggiore Per: «Rotaie insanguinate».

P. Nuova: Visconte di Bragelonne

Romano: «Mamma sconosciuta», Vidor e Grande Riviera 16.15-21.15

S. Felice: Madame Butterfly, tech.

Esperia: «Figlia dello sceicco» Scope col., M. English, C. Nalsh.

Giardino: «Gli innamorati». Antonella Lualdi, Franco Interlenghi

Italiano: «I mugli per un marito» (tech., Rex Harrison, K. Kendall.

Minafiori: «Il re vagabondo».

Vinaglia: «La mia vita comincia in Malesia» con Peter Finch.

Ellseo: «Lisbon» technic. Naturama Ray Milland, M. O'Hara.

Fejlan: «Grandi manovre» tecnic. Michèle Morgan, Gérard Philipe.

Nuovo: «Porta Africa» technic. con Pierangeli, Carey, Price.

S. Paolo: «La strana guerra del sottufficiale Asch».

Belgio: «Un po' di cielo» techn. Cavalier: «Il colosso d'argilla» con Humphrey Bogard, Jan Sterling.

Eridano: «Una Cadillac tutta d'oro» Judy Holliday, P. Douglas

Orpea Senza tregua Rock and Roll

Radium: «Angelo della Alpi» con G. Bondi e A. Furese.

V. Verde: Spada di Robin Hood, Don Taylor, E. Moore, colori.

Astra: «Padri e figli» con De Sica, Antonella Lualdi, M. Mastroianni.

Vernieri: «Fu la bionda» tecnic. Eleanor Parker, Charlton Heston.

Elisa: Lucy Gallant, col. Heston.

Europeo (ex-Manzoni): «Favorita marescialla» Larry Parks, techn.

Excelsior: «Riccardo III» Lawrence Olivier, C. Bloom, technic.

Odeon: «I perversi» Stewart Granger, Jean Simmons, technic.

Star: «Valle della vendetta» tech. con Burt Lancaster, S. Forrest.

Adua: «Rosa gialla del Texas» J. Ericson, M. Blanchard. Variet.

Aurora: «Astronave atomica».

Boscia: «Quando amore è poesia

Eri-Lux: «Attila» in technicolor.

Fairbara: «Carica degli Apaches»

Fortlan: «Primula assurta bambinaia Parigi». Comp. Mazzarella.

Kalar: Vita commossa [illegible]

Nord: Amore più grande del mondo. Ann Sheridan, Steve Cochran.

Palermo: Storia di una minorenne

S. Paolo: «Nerone e Messalina».

Sorbia: Serenata 16 blonde, Scope

Zenit: Senza legge, tech., Murphy.

Cabiria: «Sarto per signora» con Fernandel (serata nuova galleria)

Colosseo: «Uomini e lupi» Scope technic, B. Mangano, Y. Montand

Italia: «Diavoli del Pacifico» Scope techn, R. Crawford, T. Moore.

Moderno: «Immagine meravigliosa» e «Ivanhoe» in technicolor.

Nizza: «Storia di una minorenne.

Piemonte: «Grande cielo» K. Douglas

Alba: «Ultimo fuorilegge» techn.

Apollo: «Il re vagabondo» tech. VistaV., Kathryn Grayson, Ornia.

Diana: «Vento di terra lontana» tech. Scope, Glenn Ford, Borgnina

Fiera: «Parla Palace Hotel».

Ebero: «Fuga nel polo» technic. Scope, Jean Marais, Della Scala.

Lucento: L'intruso, L. Padovani;

Riv. Derio Pino-Orsaia Cori 21.15.

Lairasia: Serenata per 16 bionde, Claudio Villa, Billi, Riva, Scope.

Roma: «I diabolici» R. Signoret.

Splendor: «Eredità di un uomo tranquillo» Y. De Carlo, D. Niven

Massima: «Miss Scopigliarello con Brigitta Bardot, Daniel Gélin.

Principe: «Webb il coraggioso» tech. Scope R. Egan, D. Malone.

Statuto: «Miss Scopigliarello con Brigitta Bardot, Daniel Gélin.

Adriano: «Il padrona sono io» con Milena Era, Paolo Stoppa.

Africano: «Il contro cambio tecn.

Rivista Adami-Lorca 16.15-21.15.

Riunioni E.N.A.L. - A.C.I.S. — Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Cesalo, Europeo (ex-Manzoni), Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino e Colosseo: Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.) e Piccolo Teatro (biglietti alla Cassa).

OROSCOPO

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco dicono: **Ariete:** dimostrerete di possedere una immaginazione vivace. Non correte sugli arrivi. **Gemelli:** nuove amicizie e nuove speranze per portare a termine il vostro progetto. Le opposizioni cadranno come foglie morte. **Cancro:** avrete in idea più che chiara e le vostre speranze non verranno frustrate. **Leone:** le opposizioni che vi faranno vi renderanno nervosi per tutto il giorno, malgrado ciò guadagnerete ultima. **Bilancia:** famiglia cercherà di mettervi in contrasto fra le mura. **Pesci:** buoni acquisti.

Vergine: trascorrerete una serata in allegra compagnia. La famiglia cercherà di mettervi in contrasto fra le mura. **Pesci:** buoni acquisti.

MERCOLEDI' 1 MAGGIO

Gli Astri: Luna in sestile a Urano e quadrato a Plutone. Avvertimo alcuni incontri utili per guadagnare stima e concludere un progetto. Speranze che non verranno frustrate. **Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.**

Toro: la realizzazione di alcuni problemi che vi stanno a cuore sarà collegata ad un incontro o telefonata. Avrete fortuna solo per metà.

Capricorno: la vostra occupazione vi causerà seri grattacapi. Cercate di essere in armonia con l'ambiente. La tenacia è male impostata, modificate il vostro punto di vista.

Vergine: trascorrerete una serata in allegra compagnia. La famiglia cercherà di mettervi in contrasto fra le mura. **Pesci:** buoni acquisti.

Ariete: Luna in gemelli opposta a Saturno. Venere congiunta a Mercurio. Favorevole per l'arte, per chi scrive e chi viaggia. Tuttavia ci sarà una depressione psichica non indifferente. **Tipi: Sagittario, Gemelli e Acquario.**

Sagittario: non è il caso di temere per la salute, siete sulla via della ripresa. Otterrete buoni successi se vi occuperete d'arte.

Gemelli: attenetevi con fedeltà e fiducia alla persona che vi ha promesso l'aiuto. Esso non verrà meno. Vantaggi se dovete scrivere delle lettere.

Acquario: i viaggi sono indicatissimi. Dovete appoggiarvi a qualche potente. Non cadete alla depressione psichica. Il mondo è dei forti.

Ai nati dell'Ariete: nessuna macchia, presto vedrete la situazione in trasparenza. Toro: la vostra piantagione prospererà, l'acqua correrà copiosa. **Cancro:** coltivate nel segno con alcuni vantaggi postumi. Non sperate nella tempestività. **Leone:** troverete la strada maestra per la feconda collaborazione di una persona bionda. **Vergine:** inviti e approcci gioiosi. **Bilancia:** il saggio tasso a segno con travolgente impetuosità. Non dividetevi nei lavori, seguite una sola via. **Scorpione:** incertezza che può farvi perdere l'appuntamento, bisogna essere mano pigri. **Capricorno:** talvi assistere da un pratico di motori, la macchina funziona poco bene... Pesci: una soluzione sarà immancabile. Il gioco durerà poco, sarà piacevolissimo.

T. Palmieri

Da domani sei turbo-elica sulle linee della L.A.I.

Uno dei nuovi quadrimotori a turbo-elica «Vickers Viscount» fotografato in volo

Le caratteristiche tecniche dei nuovi "Vickers-Viscount,,

Domani 1° maggio sei nuovi quadrimotori a turbo-elica «Vickers Viscount» entreranno in servizio sulle linee aeree della LAI. Anche l'Italia viene così a disporre di un gruppo di velivoli commerciali nei quali il tradizionale sistema di propulsione a scoppio è costituito da motori di recente concezione, strutturalmente analoghi a quelli degli aerei a reazione pura. Come è noto, gli aviogetti si muovono sotto la «spinta» dei gas che fuoriescono ad alta velocità dalla parte posteriore del motore. Organo principale del motore è la turbina che ruota nell'interno sotto l'azione dei gas, trasmettendo il moto al rotore che aspira l'aria e la comprime nella camera di combustione. Il motore a turbo-elica utilizza sempre il tradizionale sistema di propulsione rappresentato dall'elica, solo che questa non è azionata da un motore a pistoni, bensì dalla turbina. Una ulteriore «spinta» all'avanzamento del velivolo è poi data dallo scarico dei gas.

I turbo-elica dei «Viscount» — quattro Rolls Royce «Dart» — sviluppano ognuno una potenza pari a 1825 cavalli, pur essendo più piccoli e leggeri di equivalenti motori a scoppio. Offrono inoltre il vantaggio di essere assai più silenziosi e di annullare le vibrazioni cui quelli a scoppio sono soggetti con il veloce va e vieni dei pistoni. Di conseguenza hanno maggior durata e la loro manutenzione è meno onerosa.

Pur avendo quattro motori, i «Viscount» non sono molto più grandi dei più diffusi aerei da trasporto che ne hanno due soli. Sono tuttavia più veloci e possono imbarcare un carico maggiore. Come i bimotori, sono destinati a collegamenti di medio raggio nell'ambito continentale. Misurano 25 metri di lunghezza e 28 di apertura alare. Pesano, a vuoto, oltre 16 tonnellate. La velocità di crociera è di oltre 600 chilometri orari, l'autonomia di circa 2200 chilometri, ma può salire, con speciali serbatoi supplementari, ad oltre 2500 chilometri.

Le linee della LAI sulle quali i nuovi turbo-elica saranno impiegati, sono la Roma-Milano-Monaco-Vienna, la Roma-Venezia-Monaco-Vienna, la Roma-Milano-Zurigo, la Roma-Milano-Francoforte, la Roma-Milano - Nizza - Barcellona, la Roma-Cagliari-Tunisi e la Roma-Cagliari-Catania. Riguardo ai velivoli precedentemente adoperati, su tutte le linee la durata del viaggio sarà notevolmente ridotta: di circa un'ora e un quarto per Vienna, un'ora per Francoforte, un'ora e 20 per Barcellona, 25 minuti per Zurigo, un'ora per Tunisi e quasi 45 minuti per Cagliari.

Aldo Vitè

Il "cuore,, di Genova

La lunga storia di palazzo S. Giorgio

Costruito da un frate - Finanziò le imprese della Repubblica quando il Mediterraneo era "un lago della Superba,, - L'invenzione della cambiale

Nostro servizio particolare

Genova, martedì sera.

Charles Dupaty, un collaboratore dell'«Enciclopedia», arrivò a Genova quando la Repubblica stava per spegnersi, soffocata dal peso del passato. Era la metà del 1700, il secolo dei viaggiatori che venivano in Italia per un irrequieto desiderio di ventura. La piazza S. Domenico, l'attuale De Ferrari, e l'antica via Giulia, oggi XX Settembre, erano anche allora, insieme alla famosa via Luccoli, il centro della più seria e compassata fra le repubbliche mercantili; quella intenta al «negozio» e chiusa ad ogni sollo mondano.

Genova infatti non aveva mai conosciuto la calma e il riposo e gli stranieri che vi mettevano piede per la prima volta la trovavano troppo chiusa e indaffarata per capirla. Doveva giungere il Romanticismo e Byron per compiere il miracolo, un secolo più tardi.

Dupaty, in via Luccoli, s'era messo ad osservare le donne; ma nemmeno le belle genovesi che, col capo coperto dai «mezari», sedute nelle portantine, facevano la passeggiata, pisciquero al giornalista forestiero. Egli le trova «mal vestite» perchè «confondono gli ornamenti senza alcuna coscienza della rispondenza tra pettinature e fattezze, tra colori e tinte». Gli arrivano lontane, insomma, dalla «mode di Francia». E se le donne genovesi non suscitano le sue simpatie, gli uomini addirittura lo abbordiscono col loro abiti tutti neri e il «mantellaccio» di seta che portan sulle spalle gli sembra così corto e stretto da richiamare alla mente il pensiero d'una grossa economia.

Ma non soltanto Dupaty sparla dei genovesi. Anche Carlo de Brosses non manca di pigliarsela con loro: ammira la città e i suoi palazzi, ma avaluta gli abitanti: non trova uomini dotti, «ma soltanto mercanti intenti ai traffici del cambio, agli affari del porto». Ed un'altra turista capitata a Genova, lady Montague, nota come «ogni ornamento d'argento e d'oro sia proibito entro le mura» e soltanto in ville le dame vestano «con grande sfarzo e meravigliosi gioielli», mentre qualcun altro avela che nei vasti «palazzi non vengono offerti pranzi, ma grandi bicchieri di limonata» e che non è permesso ai cani di vivere in città, perchè «non sanno vendere e comprare» non solo, ma sono «bocche inutili e bestie che guastano i damaschi».

La serie delle critiche potrebbe continuare, in parte a ragione, in parte a torto. Vero è che Genova, come una damma saggia, si preoccupò sempre poco di piacere. Aveva troppo da fare, per prestare orecchio alle lodi che a cicalunie.

Il cuore della città non era la quasi mondana via Luccoli, ma la piazza di palazzo San Giorgio, la darsena, e i vari «caggi» dove si svolgevano i traffici e i mercati. Forse, lo storico palazzo non disse nulla ai turisti settecenteschi; essi sostavano, probabilmente, ad ammirare l'affresco del Tavarone che rappresenta il Santo nell'atto di uccidere il drago, udirono la leggenda che diceva come le pietre che servirono alla costruzione del palazzo provenissero da Costantinopoli, trasportate nel ventre delle galee genovesi. Ma la vecchia Genova, invece, era tutta accentrata, allora, tra le mura del glorioso palazzo; forse devvero un po' acciglatia e grotta, come l'aveva vista Dupaty; ma non poteva essere altrimenti, era nata per il lavoro e pei mercati.

«In questa dogana, ecortituato la gabella e i diritti cidittari, non si deve ricevere premio a recognizione alcuna, da qualsivoglia ministro» è scritto in volgare su una lapide di marmo, a testimonianza della rettitudine dei genovesi nelle operazioni doganali.

Il palazzo di San Giorgio fu costruito da frate Oliviero da Sestri, per commissione del capitano del popolo Guglielmo Boccanegra; non in pietre di Costantinopoli, ma della cava del promontorio di San Benigno. Guglielmo vi dimorò nel 1266, ma vi restò soltanto un anno perchè, accecato dall'ambizione e dalla prepotenza, perse il favore del popolo, che lo depose dalla carica. Ritornò «residenza di chi fosse per essere nell'ufficio di capitano» fino al 1340, anno in cui divenne sede della dogana; poi non tardarono ad esservi installati gli uffici della darsena, quelli della mercanzia, un tribunale pei giudizi della «Provvisione della navigazione» e quello della Gamarla, che amministrava le colonie genovesi del Levante.

Non mancarono pure le carceri, destinate ad accogliere i debitori insolventi; poi, a mano a mano che gli uffici crescevano e si sviluppavano, fu necessario eseguire degli ingrandimenti e nel 1368, quando era doge Gabriello Adorno, una parte di questi uffici venne trasferita in piazza Banchi.

Sino ai primi anni del XV secolo, i debiti pubblici della Repubblica di Genova erano appaltati a privati con tassi diversi; nel 1407 sorse l'idea di concentrare l'amministrazione di tutte le Compere — così si chiamavano i debiti pubblici — in un'unica società che prese il nome di San Giorgio. La società della «Compere della Casa di San Giorgio» iniziò le operazioni l'anno dopo entro il palazzo, scrivendo pagine grandiose nella storia dell'economia e della politica mondiale del medioevo. Lo sviluppo straordinario che prese in seguito la compagnia rese i locali del palazzo ancora insufficienti, tanto che nel 1571 venne aggregato al vecchio un nuovo edificio dalla parte del mare.

L'opera svolta dalla Casa di San Giorgio fu vastissima e nobile: essa finanziò per molto tempo tutte le operazioni della Repubblica ligure e delle nazioni alleate, anticipò le spese necessarie per attuare molte imprese nell'Oriente, fra le quali quella di Tamerlano Domeniddio, Peros dei Dardanelli che parecchi secoli prima di Mille il oltrepassò con le sue navi a vela; ricevette le rendite delle colonie genovesi «quando il Mediterraneo era davvero un lago della Superba», compiè e vendette isole e inventò e diffuse la cambiale, unitamente al calcolo dell'interesse composto, dimostrando sempre una rettitudine e una puntualità insuperabili.

Intanto si lavorava nel porto. Dalle modeste gettate di sassi sugli scogli nell'undicesimo secolo, dal molo che nel 1385 fece costruire Marino Boccanegra, ai ponti di sbarco dei Cattaneo, dei Calvi, degli Spinola costruiti dal 1230 al 1245, il porto s'andava continuamente ampliando. E Genova rinasceva quella città febbrile, dinamica, lavoratrice, una «città col museo», come l'aveva definita quel signor Dupaty a cui non erano piaciute le donne di via Luccoli. Probabilmente, esse dovevano condividere almeno in parte le idee che questi s'era fatto sugli uomini troppo intenti «ai traffici e ai mercati» perchè le cronache tramandano come tutte o quasi si tenessero un cicisbeo ufficialmente riconosciuto dal marito, nei loro sontuosi palazzi dove non sempre si dovevan bere limonate.

E forse Dupaty aveva semplicemente sbagliato di posto per giudicare i genovesi: bisognava che non li «cercasse in via Luccoli o in piazza San Domenico, aggrondati e musoni. Doveva forse vederli lavorare sulle calate del porto, in piazza Banchi o nelle austere sale della Casa di San Giorgio per capire che sotto la scorza ruvida, sotto l'innato senso di vendere o comprare, c'era la rettitudine e la precisione che anche oggi il distingue, nel complicato mondo degli uomini d'affari.

G. Richeri

Autoservizio SADEM di Gran Turismo

TORINO - SANTUARIO DI OROPA

Tutti i giorni festivi dal 1° maggio al 30 settembre. Andata da Torino ore 7 - ritorno da Oropa ore 18. Partenze da via Buozzi 10 e da Porta Susa. Prenotazioni posti presso tutte le agenzie di viaggio.

UNA MOSTRA D'ECCEZIONE A BOLOGNA

170 orologi rari che valgono un miliardo

Per la prima volta (dall'8 al 22 maggio) saranno esposti al pubblico "pezzi famosi,, dalle "meridiane,, ai moderni e preziosi gingilli: una documentazione anche artistica di quanto l'uomo ha fatto per calcolare il tempo con sempre maggior precisione

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Sotto la vigile scorta di due agenti di Pubblica Sicurezza (per non dire di quelli privati) sono giunti questa mattina, nella nostra città, gli orologi della famosa collezione *Dalle Piane* al tratto di 100 «pezzi» (così li chiamano i competenti) da tasca e da tavolo che andranno ad arricchire la «Mostra dell'orologio antico e moderno» che si terrà al Palazzo Del Podestà dall'8 al 22 maggio prossimo, in occasione della Fiera di Bologna. Per dare un'idea del valore di questa collezione — e della conseguente necessità di una rigida scorta — diremo che l'insieme dei «pezzi» è valutato, con una certa approssimazione, intorno al miliardo di lire. Il suo proprietario la conserva in locali sotterranei, a Milano, nei quali è stata allestita una apposita camera blindata, come se si trattasse del forziere di una banca. E adesso, per la prima volta, ha accconsentito che fossero esposti in una mostra pubblica.

Ma, se costituisce da sola uno dei motivi più interessanti della rassegna, la collezione Dalle Piane (che dicono sia una delle più ricche del mondo, forse superata solo da un'altra collezione privata, quella Morgan di New York) non è l'unico affascinante richiamo dei competenti e dei profani: altri «pezzi» vengono dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio e, naturalmente, dall'Italia. Per non dire, ovviamente, della Svizzera che, se è superata da altri Paesi del Vecchio Continente per quel che si riferisce agli orologi antichi, si trova, invece, in una posizione di assoluta preminenza per quanto riguarda gli ultimi modelli, specie per la perfezione tecnica raggiunta dal secolo scorso ai giorni nostri.

Gli altrettanto orologi che verranno esposti possono benissimo esprimere la storia dei meccanismi creati dall'uomo per contare il tempo; una storia, questa, che attraversa i secoli. Il primo orologio della nostra, infatti, sembra risalga nientemeno che al 2° secolo avanti Cristo. Si tratta di un «orologio solare» proveniente da Palermo (fu rinvenuto durante lavori nella zona di Tindari) composto da una pesante lastra di marmo, inclinata, ad un vertice della quale è fissata un'asta di legno, la cui ombra segna le ore, non diversamente dalle comuni meridiane.

Dalle meridiane attraverso le posizioni più stabili, si passa agli orologi tascabili. Sempre meridiane, però, ma chiare. Meridiane di legno, e di formato ridotto, tali da poterle essere portate in tasca. Un filo sostituisce lo stilo: questa la sola variazione. Poi anche in questo campo si registrano i primi perfezionamenti: e il legno serve solo per gli «orologi» di poco conto. I nobili disponevano di meridiane di avorio (importate dall'Oriente) se non d'oro e d'argento. Per dare un'idea delle ridottissime dimensioni di questi oggetti, basti pensare che più d'un gingillo non è più grande della metà d'un comune portachiavi dei giorni nostri.

Per secoli e secoli, le meridiane sono gli orologi di tutti. Ma il progresso doveva prima o poi eliminarle. Una prima innovazione, in questo campo, è rappresentata dai contatori.

Il «contatore» è una specie di lampada a petrolio che può assumere le più svariate forme, ma che, fondamentalmente, è simile alle lampade ringiate in uso fino a quando non hanno dovuto cedere il posto alla luce elettrica. Alla sommità, sia lo stoppino che brucia continuamente; per vedere l'ora, bisogna guardare il livello del petrolio nel portalampada, che è graduato in modo che ad ogni litro corrisponda un'ora.

Ma breve è la vita di questi oggetti, che può hanno il pregio di far luce e contemporaneamente di segnare le ore. Prima o poi, la meccanica doveva fare la sua comparsa nel Fenicismo dell'uomo. Ed i primi orologi veri e propri, basati su principi meccanici — pesi e contrappesi ne costituiscono il fondamento — li troviamo sulle torri.

Non si è ancora al 1500. La tecnica che permetteva di segnare le ore si è andata, nel frattempo, perfezionando; rimangono solo da costruire orologi che possano essere portati dall'uomo. In meno di un secolo questo passo viene a essere compiuto: infatti, nell'ultimo quarto del '500 nasce l'«uovo di Norimberga» il primo orologio da tasca, così chiamato perchè fatto a forma di uovo, con lancetta grossa che ricordano certi ogivi da bussola. Comunque, dall'orologio da tavola a quello da tasca, il passo non è stato tanto semplice: è stata necessaria, per compierla, una «stazione intermedia», quella dell'orologio da catena.

Se per gli orologi da tavola si può parlare di un vero monopolio degli inglesi (tratto, peraltro, da qualche apparizione degli italiani — nel campo delle pendole — e dei tedeschi) per quelli da tasca e da catena si osserva una vera e propria concorrenza, specie da parte dei francesi (da catena) e dei tedeschi (da tasca).

Così, si giunge al '700, quando ormai gli orologi da tasca cominciano a soppiantare tutti gli altri. È nasce, allora, la produzione svizzera, che certo darà più avanti potrà conquistare il primo posto nel mondo.

La storia dell'orologio è tutta qui. Nel secolo scorso, e in quello attuale non si è verificato altro che un continuo progredire della meccanica, che si ha portato alla perfezione odierna. Se la storia degli orologi appare quanto mai interessante, non meno attraente ci sembra l'esame di alcune «curiosità», chiamando così alcuni pezzi davvero singoli, il cui valore è calcolato in svariati milioni.

E, sotto questo aspetto, il «pezzo» forse di maggior pregio è un orologio da tasca della collezione Dalle Piane, del '600. Nella cassa è raffigurata, dal Vanquer, il quadro «La battaglia di Ponte Milvio», dipinto da Giulio Romano e conteliane di Raffaello che si trova nel Museo Vaticano. Ora questo quadro dovrà essere restaurato, perchè notevolmente deteriorato; e, nell'opera di restauro ci si dovrà servire, per forza, di quell'orologio nel quale si trova l'unica riproduzione esatta di ogni minimo particolare del dipinto.

E che dire, poi, delle teleidità del '700, di quel secolo che ci ha dato le più originali forme di orologi sia da muro sia da tasca?

Per le signore c'è l'orologio inserito nel cerchio da manicure, per chi viaggia c'è l'orologio da carrozza, un grosso «cipollone» che batte le ore, le mezze ore e i quarti.

Per gli amatori delle curiosità storiche, v'è un orologio da tavolo, in oro massiccio, della Corte imperiale di Napoleone, e una «pendoletta» che si dice appartenesse al Bonaparte in persona, un orologio che fu della Corte del re d'Italia (un grosso orologio da tavolo) e un altro che si trovava su una mensola a Palazzo Venezia. Le curiosità, non mancano: è trovano tutte il loro degno posto in una rassegna che, in fondo, non è che la storia, documentata perfino artisticamente, di quel che l'uomo ha fatto per calcolare, con sempre maggiore precisione, il suo tempo.

Alberto Drusiani

JOHNNY FORTUNA

di FRANK ROBBINS

XXXI. — Johnny Fortuna indaga a Salisburgo sull'uccisione del capo della polizia Breslau. L'assassino è l'ispettore Von Schneck, spia d'una potenza straniera. Un certo Kain e la sua compagna, rifugiati politici coinvolti nel delitto, sono ricercati da Von Schneck che accusa Kain del delitto

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XLVII. — Socrate Melas e il greco Kratides sono vittime, alla periferia di Londra, di Latimer e Kemp. I due loschi figuri gettano in mare la sorella di Kratides che essi hanno parlato col piroscafo «Cyprus». Holmes arriva in tempo a salvare la ragazza e cerca i due furfanti

il Professor Pi

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Le tariffe ed. festivi aumentano 50 %

Di due tasse, dello stesso carattere una compariranno in un numero del lunedì, senza aumento

L'ANNUNZI DOMENICA, L. 40 p.p.

ATTENZIONE! Carburo Calcio, emigrec, antilues, prepara. Parana 1. Tel. 388-983

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, consegna pronta, sostituzioni provviste, modiche. Ditta, telefonare 80-405.

COMPRASI su vara occasione: presa piegatrice fin4000, calandra 8x2000. Inviare se possibile illustrazione o foto con dati tecnici, stato d'uso prezzo e modalità pagamento. Scrivere casella P 60, 391, via del Parlamento 9, Roma. 4322

FERROVIE portalili, materiali ferroviari. Ing. Bertin, Piazza Cella 32, Piacenza, telef. 25-25. 6470

LEGNAME, attrezzatura cantiere, vende impresa, 16-20, telef. 388-815. 1453

LIQUIDASI porte, finestre, portoni di recupero ex miseria. Corso Novara 98.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ALPHA Antincendi, Termodeflettori, Coperture, Impermeabile. Telefonare senza impegno al 21-450. 21913

ARREDAMENTI negozi, banchi, bar e frigoriferi, qualsiasi, pronta. Agevolazioni. Telefono 760-982. 18681

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE come sopra acquistiamo vecchiaie prodigiose «Fabbri ideali». Immediate sistemazioni case, S. Massimo 42. 7823

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO cedesi bar Accademia, cedesi L.500.000 causa malattia. Piacenza, Garibaldi 5. 438

ABBIAMO cedesi cartoleria libreria giocattoli, alloggio, [illegible] Piacenza, Garibaldi 5.

AFFARE, causa impegni familiari cedesi ai calmierato reddito lavorativo, forte litrato commerciale, 3.200.000 trattabili. Tel. 30-545. 4606

APPARONE Alassio causa salute cedesi avviato negozio rimi e liquori operatori. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino.

CAUDA malattia cedo avviata officina meccanica artigiana di lavoria e lavori in genere. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino. 13333

DAUSA salute ordesi caffè bottiglieria alloggio dehors interno, assicurazione. 2.300.000, facilitazioni pagamento. Telefonare 80-543. 4604

DAUSA salute cedo ristorante Baldissero con alloggio Superga. Telefono 890-047.

GAVALLERA, Galleria 21: acquisiamo rimettiamo negozi, aziende qualunque genere, trattiamo. 5965

GEDDI albergo bar ristorante Valle Lanzo avviatissimo trattabile. Tel. 47-602.

FINANZIAMENTI a soci da cinque anni [illegible] pel da studio specializzato per pagamenti presso istituti. Richiedere garanzie immobiliari Anna avallo in via Cesare. Scrivere cassetta 3142, SPI Torino.

OFFICINA autoriparazioni centralissima offresi in gestione, ottima clientela. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. 5365

PROFUMERIA, cediamo causa trasferimento 930.000, incasso medio giornaliero 8000, affitto 18.500, mese attestato. Angiolo, Nizza 8. 4585

SAHA azienda occupantesi 1.000.000 affitto 10% con eventuale opzione. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 13353

STUDIO «Denis», corso Francia 2, cede laboratorio intelligente, lavata 900.000 settimanali, forte incasso, grandissimo locale. 4823

STUDIO «Denis», corso Francia 2, cede grande latteria gelateria su corso, incasso 90.000 giornaliere. 4823

STUDIO «Denis», corso Francia 2, cede rivendita pane kg. 500, alloggio 3 milioni 500.000. 4823

URGENTI un milioni massima garanzia [illegible]. Scrivere [illegible] 8368, Art. Torino. 13111

ZONA Lingotto cedo Fiat, causa negozio frutta verdura costosissima, causa trasferimento. Telefonare 661-781. 19795

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A sette conseguenze ottogenarie ultimazione corso Cruccia, fronte corsi, alta costruzioni. Facilitazioni. Telef. 338-301.

A 1.000.000 vendo ai resi secondo piano panoramico, Vista 16-17, Rivalta 18.

ADRIANO 3. Rita in via Montevecchio 20, corso Moncalieri 191, barriera Francia, via Mongrenero, corso Belgio, via Piacenza, via Millo 60, Mirafiori, alloggi 1-2-3 camere, ilastio, cucinino, terrazzo, [illegible], accessorio, [illegible] affittati in villa 9 %. Anticipo 50 % contanti, rimanenza lunghe rateazioni al mezzo. Durante, Garibaldi 26, Telef. 50-282, 51-030. 1990

ACQUISTASI alloggio 3-4 camere e servizi elefonico corso Casale, Moncalieri. Telefonare 631-366. 19183

AD atti privati compravendo case affittate Ubalte ai Moncalieri, ville, terreni, alloggi. Fiume, Algardi, Nizza 9. 4058

ALLA domenica potete visitare i cantieri Cons. F.A.I. di corso Lecce 20, Unione Sovietica 169, Francia 265, Agnelli 84, Porta Adriana 10-12.

ALLOGGETTI in palazzina 3 camere servizi, autoriscaldo, giardino, Facilitazioni. Telefonate 24, visitili 15,30-17. 3423

ALLOGGETTO ottimo 3 camere cucinino. Ristoranti. 17,30-19 Lanzo 71. 3423

ALLOGGETTO signorile 3 camere cucinino, servizio 900.000, rimanenza rateazioni pari affitto. Visibile 18-19, Lanzo 71.

ALLOGGI due camere libelle cucinino terzo bagno, grandi camere, affittasi 250 mila annue, vendonsi 2.600.000 più mutuo tasabile. Telefono [illegible]

ALLOGGI piccoli grandi comperiamo pagando contanti. Comm. Angiolo, Nizza 9.

ALLOGGIO convenientissimo 3 camere tinello servizi, quarto piano, [illegible] corso Vittorio e Racconigi, vendesi. Tel. 44-436.

ALLOGGIO palazzina, piano rialzato, 4 camere servizi giardino, possibilità garage, città giardino, vendesi. Tel. 44-436.

ANCOLO corso [illegible] via Aosta 50 (centro Crocetta) vendonsi signorili alloggi nuovi, disponibili: due, tre, cinque, sei camere, negozi, motivi facilitazioni, acquisterò preferibile.

BELVEDERE Po, collina vendiamo alloggetti lussuosi finalmente realizzati 80 angolo Cortemilia. Telefono 633-016.

BORGARO 78 ultimi alloggi 1-2 camere termo 1.200.000. Lunghe rateazioni. Visito 14-18. 3613

BRINDISI 7 vendesi 2 camere occupate 650.000; negozio angolare libero, 870-456.

CAMERA palabdinata lacquerfinish corredo piano rialzato. Assio 11. Telefonare 535.687. 8422

CASA prenotiamo 28 camere sesta mansarda ascensore, vendesi 10.500.000. Quittro, Carlo Alberto 41. 413

CASA signorile Antillanina vendesi tasse camere 41 vende impresa. Via Alessandria 46. Telefonare 203-477. 19133

CASA signorile Santa Rita 32 alloggetti, negozio, ascensore. Vendesi, Quittro, Carlo Alberto 41. 413

CASA 11 camere, 1600 mq. terreno, edificio 700.000 annue, vendesi 5.500.000. Altra 41 camere, zona Lanzo, reddito 2.250.000 annue; parte centrale, vendesi 25.000.000. Altra 28 camere, zona Stazione Lingotto, vendesi 20.000.000. Azienda Sacco, Andrea Doria 8. 2211

CASETTA sino 2.500.000 comperò entrando terreno Regio. Libertà. [illegible]. Visito 17-18. 5618

FACILITAZIONI massima di pagamento a prezzi minimi vendonsi alloggi 2-3 camere, libere ci occupano, termo, lavori, garantiti, posizione soleggiata. Corso Principe Eugenio 61 ore 15-17. 4298

FINITAI vende alloggetto occupato interno via Garibaldi conveniente. Telefonare 527-410, 527-411. Monte Piatà 2. 4340

FIN-VAI vende alloggio signorile ogni confort cosa nuova abitabile subito rateazioni Natale, Telefonare 527-410, 527-411, Monte Piatà 2. 4218

FIN-VAI vende due soli terreno zona Rosselli Raccomanda progetto approvato dieci pinal camere soltanto per lotto. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Piatà 2. 4340

FIN-VAI vende terreno panoramico zona signorile corso Moncalieri metri 1700 recinto stradale pulizia approvato tre piani tredici camere. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Piatà 2. 4340

FIN-VAI vende ultimo lotto terreno metri 1500 angolare zona corso Savona. Telefonare 527-410, 527-411. Monte Piatà 2. 4340

INTERPELLATEVI per vostri acquisti immobiliari, consulenze ed amministrazioni gratuite. Com. F.A.I., Cassone 7, tel. 537-499, 538-821. 2248

LANZAROTE semicentrale con cucina ed camere, zona ultimissima lussuosissima, vendesi. Telefonare 80-720, 553-817.

LANZAROTE 87 costruzione vende alloggi signorili da 3 e 14 locali, [illegible] servizi. Ribaro accettasi. Tel. 584-034.

LUCENTO casa civile centralis, dieci camere, tre [illegible] 8.500.000. Telefonare 296-229. 18896

MONBASILICO 43 (S. Rita) vendesi alloggi liberi due camere, servizi. Telefonare impresa Bellei 521-177, pomeriggio.

MONCALI con ampio retro vende ai utilità [illegible] Bellei via Cristoro 3. Telefonare 521-177, pomeriggio. 19785

PALAZZO signorile, attiguità residenziale vendonsi alloggi signorili liberi in acquisti 4-5-6-7 camere, doppi servizi, terrazzo, scale marmo, Favorevoli condizioni di pagamento, mutuo di assicuro, lunghe rateazioni. Prezzi convenienti. Via Cupello 11 angolo via Vassalli Eandi (adiacente Porta Susa, a. Inghilterra, Stazione, Francia, Duchessa Jolanda, Principi Acaja). Visite feriali ore 17-19. Affarosa.

PIAZZA Rayner; 13 residenza signorile alloggio chip camere servizi, ampi negozi. Ulteriori particolari. 19231

PORTA Nuova alloggio 6 camere pavimenti, libero, vendesi 5.800.000. Ulteriori, Solferino 3, mattino. 450

PORTA Nuova principiata piazzale arrivi stazione vendesi alloggio 10 locali, due bagni, due ingressi, [illegible] termo particolare. Tel. 584-034. 19003

PRIVATO vende casa di reddito periferia, 23 camere, cucinini, termo, 4 garages. Telefonare 88-607 ore pasti. 3784

STATUTO 4, in palazzo completamente rimesso proprietario vende alloggi, uffici, negozi, magazzini. Tel. 525-906 ore ufficio, visita stesso ore. 24297

TRIANON centralissimo approvati 140 locali più autorimessa 140 macchine. Cacciatore, Ulivario 24. 3423

TERRENO fabbricabile grossi piazza Campanella (Parella) vendonsi piccoli lotti 175.000 per camera, progetto approvato. Telefonare 44-436. 3080

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi la Ascoli Piceno-Spoleto per il G. P. ciclomotoristico

Wagtmans deve difendersi da Emiliozzi, Moser e Poblet

DAL NOSTRO INVIATO

Ascoli Piceno, martedì sera.

Questo Gran Premio resta sempre da decidere, l'ultima parola rimane sempre da dire. Il primato di Emiliozzi, che domenica sera era attaccato a un filo, per colpa di un disgraziato capitombolo, ieri è andato a farsi benedire, una volta tanto rispettando i pronostici. Ma non per questo la situazione si è chiarita, anzi i distacchi sono lievi e nella grande incertezza che domina incominceranno ad avere drammatica importanza quelle alleanze che sotto sotto, quasi spontanea germinazione, ogni corsa o tappa finisce per creare.

Wagtmans parte stamane vestito in giallorosso, ma il suo vantaggio è di soli 10 secondi. E non basta: l'olandese ha come compagno di squadra unicamente Galvi, ottimo ragazzo, buon gregario, ma evidentemente plafonato... scarso a costituire un baluardo sicuro da ogni attacco. «Capelli di stoppa» chiede quindi alla sorte che la competizione si indirizzi su binari a lui favorevoli, in modo che la lotta fra quanti lo seguono in classifica finisca per non facilitargli le cose. Emiliozzi dal canto suo, che è inferiore a Wagtmans in modo netto nei tratti dietro motori, dovrebbe previo partire all'offensiva nei tratti in linea e ha alle spalle una formazione efficiente, in grado di prestargli un aiuto buono ed efficace. Moser è a 3'34", rende discretamente nella scia della moto, e pur se ieri ha perso Minardi ritirato, potrebbe oggi approfittare del percorso che prevede alcune salite; Poblet è a 3'58" ed è costretto in modo tale da permettersi il lusso di qualsiasi impresa; Van Steenbergen è a 5'14" e le difficoltà di qualsiasi genere non riescono a spaventarlo: ma forse un po' gli è venuto il fiato grosso, nel proprio nel tratto dietro motori, che costituisce la sua specialità, è andato decisamente male. Quindi, sempre a giudicare su quanto si è visto, il campione del mondo occorrerebbe tagliarlo fuori dalla battaglia per il trionfo, non certo da quella battaglia cui accennavamo: il suo aiuto, insieme a quello di De Bruyne, potrebbe essere decisivo per gli sviluppi delle tappe che stasera ci aspettano.

Wagtmans insomma, Emiliozzi, Moser e Poblet: quasi con sicurezza si può affermare che Wagtmans sarà cosa fatta; se il nome del vincitore salterà fuori di qui. E nessuno, proprio nessuno è però in condizione di sostenere a spada tratta un atleta oppure un altro. Se la corsa si manterrà in un ottica naturalmente inattiva, per Wagtmans sarà cosa fatta; se la corsa invece si accenderà, soprattutto se Guerra scatenerà i suoi all'attacco, ebbene l'olandese ci può tirare una croce sopra, i suoi sogni si scioglieranno come neve al sole. E tanto per cambiare, le nostre speranze sono affidate unicamente a Moser. Gli altri, quasi tutti gli altri, sono stati costretti a registrare un fiasco assoluto e completo, qualcuno perché non ha voluto impegnarsi, qualcun altro per un impressionante ritardo di forma.

Ora, il quotidiano esame della difficoltà in programma. Sono 227 chilometri e mezzo, una quantità notevole di fatica che parte da Ascoli Piceno e arriva a Spoleto. Il tratto in linea è lungo 128 chilometri, tanto da garantire cioè una sana e propria corsa diciamo così normale, specie perché il tracciato è ricco di ondulazioni. Si può sostenere anzi che questa sia la tappa più impegnativa e più severa dell'VIII Gran Premio. Il percorso è interamente asfaltato e con visioni panoramiche di eccezionale bellezza.

Subito all'inizio una severa salita per giungere a quota 731 di Croce di Casale in soli 16 chilometri. Su questa volta sarà situato il quarto traguardo della montagna. Quindi si scenderà veloce per Comunanza e attraverso i fulvopiani per discendere lentamente verso i rettilinei di Sforzacosta. La strada riprenderà quindi a salire verso Serravalle del Chienti per raggiungere poi il valico di Colfiorito, dove sarà posto il secondo traguardo della montagna della giornata. Torneo ideale, se veramente i decisori di battaglia si tradurranno in realtà.

A Spoleto poi agganciamento allo moto a 25 chilometri e mezzo in circuito. Serviranno a sancire il risultato di una fuga come è capitato nei primi giorni, oppure riaccenderanno la lotta a uno specie di sfida tra gli specialisti, come è successo ieri? E i corridori italiani, alcuni dei quali sono semplici comparse che danno l'idea di allenarsi per il Giro d'Italia, si decideranno a trovare orgoglio e coraggio per mettere almeno il naso alla finestra? Si parte alle dieci: andiamo a vedere.

Gigi Boccacini

Mirafiori: Premio del Lavoro

Servizi speciali per la riunione ippica

Domani alle 16, ultima giornata della riunione primaverile di trotto. Il Premio del Lavoro (L. 300.000, m. 2060), sarà la prova di centro, e vi prenderanno parte: Aterno (Bertini), Verno (Bellotti), Kiana (p.d.), Dictor (Giordani), Lampulo (Pasolini), a m. 2060; Afar (Lunghi), Nimbus (B. Baldi), Valda (C. Milani), Marica (p. d.), Lubra (Carli), a m. 2060. Afar non [illegible] lasciarsi sfuggire la vittoria, anche se Verno, avvantaggiato di 20 metri, è un avversario pericoloso.

Altre sei corse completano il programma, ma due di queste saranno disputate in due divisioni. Ecco i favoriti: Premio Arti L. 157.500, m. 2060): Egmont-Didero; Premio Commercio (L. 157.000, m. 2080): Camorra-Cruzeiro; Premio Industria (L. 300.000, m. 1600): 1ª divisione: Lugo-Fiche d'Or; 2ª divisione: Albero-Caramella; Premio Agricoltura (Lire 262.500, m. 1600): Kikuyu-Felcinka; Premio Artigianato (Lire 160.000, m. 1600): 1ª divisione: Circostanza-Trovatore; 2ª divisione: Lorenzo-Naviero; Premio Cultura (L. 150.000, m. 1600): Isonero-Guisainelli.

Per agevolare l'afflusso del pubblico all'ippodromo, domani, dalle ore 14, sarà intensificato il servizio della linea automobilistica «L»; inoltre la Satti farà un servizio speciale, con partenza dal lato arrivi di Porta Nuova.

Spettacoloso, ma fortunatamente senza gravi conseguenze, l'incidente toccato al corridore Remo Cigarini, durante la gara automobilistica in salita Bologna-S. Luca. Cigarini — che è socio del torinese Racing Club 19 — è stato sbalzato fuori dall'abitacolo della sua Maserati, che si è quindi capovolta. Il conduttore ha riportato solo la lussazione di una spalla. La fotografia mostra la macchina rovesciata ed il pilota appoggiato ad un muro

Tra Robinson e Fullmer attesa rivincita a Chicago

Fullmer, il campione mondiale dei medi, che affronta domani Robinson.

CHICAGO, martedì sera — Sul ring del «Chicago Stadium» Ray «Sugar» Robinson ritenterà domani sera la scalata al titolo mondiale dei pesi medi che fu nelle sue mani per tanto tempo. Il quasi trentaseienne pugile negro quattro mesi fa — ed esattamente il 2 gennaio — dovette cedere la sua corona al più giovane avversario di pelle bianca Gene «Cyclone» Fullmer, trionfatore ai punti al termine di un violentissimo combattimento. Nel contratto firmato tra i procuratori dei due pugili era però stabilito che il vincitore avrebbe concesso la rivincita allo sconfitto e tale clausola, benché contrastante con le norme emanate dalla Commissione mondiale della boxe, viene ora rispettata.

Sarà Robinson riconquistare lo scettro perduto? Non sono in molti a nutrire fiducia in un successo di «Sugar» ma la scomparsa personalità di questo grande campione ha attirato sempre tanta simpatia che il pubblico certamente sarà per lui, anche se il pronostico gli è avverso. Fullmer, meno classico sul piano di un indomabile temperamento combattivo e di un eccezionale vigore fisico, ha le carte in regola per prevalere ancora su un avversario che tecnicamente lo supera senza discussione.

Fogli, il convocato in nazionale B assunto "per caso„ dai granata

Le vicende che hanno portato il mediano tra i granata - Oggi raduno dei cadetti a Bologna - Da Padova: Rimbaldo sta meglio - Sarosi lascia la Roma - Il Palermo ad Asti si prepara al confronto con la Juventus

Si ritorna a parlare della nazionale. Questa volta tocca ai cadetti, che riprendono l'attività per prepararsi alla partita del 12 maggio contro l'Egitto, partita valevole per la Coppa del Mediterraneo. Ieri sera la Commissione attività squadre Nazionali (la C.A.S.N. somma la vogliono definire ora) ha diramato il comunicato ufficiale di convocazione: i portieri Bugatti (Napoli) e Mattiucci (Inter); i terzini Grava (Torino), Comaschi (Napoli) e Farina (Sampdoria); il centromediano Bernardin dell'Inter; i mediani laterali Morin e Posio del Napoli e Fogli del Torino; gli attaccanti Longoni (Atalanta), Bean (Milan), Di Giacomo (Spal), Menegotti e Secchi (Udinese) e Barison (Venezia).

Quindici giocatori in tutto, che domani festività del Primo maggio disputeranno a Bologna un allenamento contro la Reggiana. Scorrendo brevemente l'elenco dei prescelti salta all'occhio una osservazione logica: non c'è neppure un'ala destra di ruolo. D'accordo Foni e Bigogno potranno impiegare con la maglia n. 7 uno dei due centravanti a disposizione, ma non esisteva una speciale disposizione del presidente della C.A.S.N. dott. Pasquale, secondo cui nessun giocatore poteva essere utilizzato in nazionale se non nel ruolo abitualmente ricoperto nella società di appartenenza? Stranezze di una situazione veramente incomprensibile.

Sempre a proposito della nazionale merita ricordare la rapidissima carriera del «granatino» Fogli, passato in pochi mesi dalla squadra ragazzi all'onore della rappresentativa italiana dei cadetti. Chi ha seguito le vicende del Torino in queste ultime settimane non si è meravigliato della decisione dei tecnici azzurri: Fogli è sempre uno dei migliori in campo, ha l'arte del palleggio e della sicurezza nel controllo dell'avversario, è insomma un classico mediano laterale, sia pure con tutte le lacune dell'inesperienza per la giovane età. Egli infatti è nato a Santa Maria a Monte nel febbraio del 1938; giocò appunto nella squadra di questo centro toscano finché non fu invitato da un signore a fare un viaggetto a Torino. Felice della bella ed inaspettata avventura, Fogli intraprese il viaggio verso la città della Mole assieme a due amici ed al «signore».

Giunto a Torino alla stazione, la prima amara sorpresa: il signore che li aspettava (il dottor Lievore che allora, come attualmente, si interessa dei giovani granata) quasi di addirittura affermando fra l'altro che due soli erano i ragazzi richiesti per la prova, un centravanti ed una mezz'ala, e che si pischiava di trasformare il Torino in un asilo infantile...

L'allusione era chiara: che ci faceva l'intruso ragazzino di Santa Maria a Monte? Fogli aveva allora (si era nel gennaio del 1954) sedici anni, ma la discussione non lo allarmò per nulla. Il giorno dopo ebbe luogo al campo la fatidica prova dei due convocati, ed infine anche del ragazzino in soprannumero.

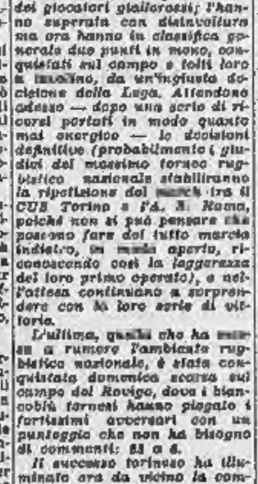
Lievore e gli altri tecnici granata non ebbero dubbi sulla scelta, preferendone fra i tre il Fogli, che l'anno dopo passò alla dipendenze della società di via Alfieri. Il Torino versò al Santa Maria a Monte ottocentocinquanta mila lire ed un impegno per un milione se il giovane avesse raggiunto il traguardo della prima squadra.

La carriera di Fogli ha superato ogni più rosea previsione: a diciannove anni e dopo un paio di mesi di attività tra i titolari ha già provato la gioia di essere selezionato per la nazionale. C'è in lui la stoffa di calciatore, perché nel football, come nella vita del resto, la sola fortuna non basta.

* * *

Ieri è partito per l'Inghilterra il neo-centrovanti della Juventus John Charles, cui il presidente Umberto Agnelli ha concesso il permesso di disputare tre partite nella nazionale gallese. Charles giocherà quindi domani nella rappresentativa contro la Cecoslovacchia per la prima partita di selezione per i campionati del mondo. Data la particolare situazione in cui viene a trovarsi il selezionatore gallese per la squalifica di ben cinque giocatori, Charles verrà utilizzato non come centravanti — ruolo che ricopre abitualmente — ma come centromediano. Il neo-juventino si fermerà in patria per tutto il mese di maggio e rientrerà a Torino — assieme alla famiglia — ai primi di giugno, per partecipare con la Juventus alla preannunciata tournée in Svezia.

Dal calcio internazionale al campionato italiano, che vivrà anche domenica una giornata importantissima nel settore scottante della retrocessione. Ad Asti è giunta ieri sera la squadra del Palermo, reduce dalla sfortunata trasferta di Ferrara. I palermitani si fermeranno nella città piemontese fino a domenica mattina, per raggiungere Torino dove disputeranno l'incontro con la Juventus per un'altra partita di eccezionale importanza. Ad Asti i rosanero sosterranno regolare allenamento.



Il granata Fogli

Settore allenatori. Settore grana. A Livorno Vinicio Viani ha dato le dimissioni. Verrà sostituito da Ugo Conti, un giocatore che ha fatto parte anche della Juventus e del Genoa anni orsono. A Roma questa sera il comitato esecutivo dei giallorossi dovrà decidere sulla sostituzione dell'allenatore Sarosi il quale venerdì scorso ha inviato una lettera di rinuncia al rinnovo del contratto. Alcuni parte dei dirigenti della Roma hanno già stabilito di proporre la sua sostituzione immediata, affidando la guida della squadra all'allenatore in seconda, Guido Masetti, il quale si dovrebbe avvalere della collaborazione di Gunnar Nordahl.

In attesa di procedere all'ingaggio di un direttore tecnico o di un allenatore per l'annata calcistica 1957-58, Giorgio Sarosi verrebbe utilizzato come osservatore e consulente. Sembra che la Roma sia in contatto per sostituire definitivamente Sarosi, con Giuseppe Viani, sempre che questi non raggiunga l'accordo per una riconferma nel Milan

Piemonte - Lombardia di calcio a Domodossola

La rappresentativa piemontese di Promozione incontra domani a Domodossola la selezione della Lombardia.

I responsabili della squadra hanno convocato sedici giocatori, ma è assai probabile che la formazione iniziale piemontese sia la seguente: Satiolo (Sala); Lena (Borgomanero), Tovil (Prov Dama); Sosa (Villadossola), Cucola (Arona), Cesario (Borgomanero); Rocco (Nova), Rosso (Castelli), Colombo II (Borgomanero), Fiovano (Omegna), Barrui (Arona).

Anche nella "Vuelta„ tappa tipo Bondone

I corridori sotto una bufera di neve - La Mieres-Leon annullata e riammessi in gara otto corridori che si erano ritirati Neppure la odierna Leon - Valladolid sarà ritenuta valida?

Nostro servizio particolare

Leon, martedì sera.

Anche il giro ciclistico della Spagna ha avuto la sua «tappa del Bondone». Un'ondata di freddo eccezionale, seguita da un diluvio di pioggia trasformatosi, poi, ai piedi delle montagne, in una violentissima bufera di neve, ha costretto ieri gli organizzatori della «Vuelta» a sospendere la Mieres-Leon dopo 61 chilometri di corsa. In qual momento erano in fuga otto corridori (tra cui gli italiani Nencini e Fornara) con 1'40" di vantaggio sul gruppo, ma la direzione della corsa ha deciso, dopo matura discussione, di consegnare egualmente i premi di tappa ma di annullare a tutti gli effetti di classifica la frazione di gara svoltasi ieri.

Ora la carovana del Giro di Spagna è bloccata nel possino dove la competizione ha dovuto essere sospesa — Puerta de los Fierros — e non si sa se oggi la «Vuelta» potrà riprendere la sua marcia. Infatti — secondo quanto avevano assicurato gli organizzatori — nelle prime ore della notte le autorità locali avrebbero dovuto provvedere a sgomberare la strada dalla neve e la carovana avrebbe dovuto trasferirsi a Leon in torpedone, superando il passo «Puerta de Pajares». Al momento in cui scriviamo non si sa ancora quel che si potrà fare, poiché i concorrenti ed i loro accompagnatori non sono ancora giunti a Leon, punto di partenza della odierna tappa diretta a Valladolid. E' assai probabile quindi che anche la tappa di oggi venga annullata, o almeno che la corsa venga neutralizzata per un giorno, riprendendola domani da Leon.

La sorte evidentemente si accanisce contro la «Vuelta» e di questo sfortunato e drammatico episodio che ha costretto gli organizzatori ed i concorrenti ad arrendersi al maltempo, chi ne ha fatto più di tutti le spese è stata la squadra italiana, che finalmente aveva trovato la sua giornata buona. Nencini e Fornara — come si è detto — quando la neve ha bloccato la carovana, si trovavano nel gruppetto di testa insieme a Couvreur, Loroño, Da Silva, Morales, Campillo, Margil. Il vantaggio dei fuggitivi su una trentina di inseguitori era di 1'40" e tutto lasciava prevedere che esso non sarebbe stato annullato fino al traguardo di Leon, sul quale i nostri due corridori avrebbero potuto tentare con buone possibilità la carta della vittoria di tappa ed avrebbero in ogni caso conseguito un notevole miglioramento della loro mediocre classifica, tanto più che la maglia gialla Bahamontes era in notevole ritardo.

La Mieres-Leon — a parte la situazione degli italiani — avrebbe potuto portare ad uno sconvolgimento della classifica, il che a causa del maltempo non è avvenuto. Si vedrà oggi (o domani se la tappa odierna verrà egualmente sospesa), se il primato di Bahamontes potrà ritenersi al sicuro o se gli altri pretendenti alla maglia gialla potranno ancora dire la loro parola. Tra questi vanno compresi anche Nencini e Fornara, i quali dopo l'incerto inizio si sono magnificamente ripresi e sono decisi a riscattare il loro prestigio.

v. g.

Borel e Dante Bianchi oggi in «Ecco lo sport» per tv

Nella rubrica televisiva «Ecco lo sport» oggi alle 18,15 Borel presenterà la prima rassegna dei tiri degli calciatori. Il popolare «Farfallino» descriverà in quanto punisce i compiti del portiere e del contromediano.

L'ex-concorrente a «Lascia o raddoppia», Dante Bianchi sarà il presentatore della rubrica. Valdemaro della sua eccezionale memoria e competenza calcistica, raccontarà curiosità e aneddoti della vita dei grandi calciatori del passato.

* Organizzato dal V. C. SIP, si disputa domani a Torino il Trofeo Camurati, gara ciclistica per dilettanti.

* Il campione del mondo di velocità professionisti Antonio Maspes incontrerà l'inglese Harris il 15 maggio al Velodromo Vigorelli di Milano.

Verranno puniti dalla Federazione di Scherma gli "assenti ingiustificati„ nella riunione al Valentino?

Considerata l'importanza della [illegible] dei «tricolore» Ferrari e di altri assenti (non mancherà però qualche «fulmine» federale) si temeva alla vigilia che il torneo internazionale di sciabola di Torino diventasse un arido monologo dei tre plurititolati olimpionici ungheresi, a cui [illegible] la lavoro, nonostante l'immancabile successo di Pal Kovacs, sciabolatore di lingua magiara, trionfatore di Helsinki, si è visto che i nostri rappresentanti, dagli anziani agli esordienti della ultima ora si sono battuti ad oltranza senza timori reverenziali dandoci parecchie soddisfazioni che ci fanno sperare bene per una graduale [illegible] della nostra scherma.

Così l'allievo del Club di Scherma torinese, Ravagnan, ha piegato di misura lo stesso Kovacs nel corso della finale girone ed una inafferrabile mobilità, sfiorando una clamorosa vittoria, sfuggitagli per il passo falso nell'assalto col tonico francese [illegible] e per il rifulgere della classe eccezionale di Kovacs nello spareggio decisivo.

Anche il giovane siciliano Renzo Nastini si è lanciato all'arrembaggio con le sue micidiali puntate e solo nel finale ha ceduto alla fatica, classificandosi sesta sia del tiro di testa, un perfetto assortimento internazionale (Kovacs, Ravagnan, Brocato).

Se l'«ridato» dei giovani Chicca, per risentendo del ritorno da Varsavia, ha messo in luce la moderna impostazione datagli dal maestro Baloghi, gli altri giovani torinesi guidati da Vecchione hanno fatto [illegible] Gertvich, cenato di allori o di primavera, ne è rimasto ben impressionato mentre l'olimpionico di Melbourne Marpati, piuttosto svogliato, ha preferito rinunciare per il risultato assai d'uno strappo muscolare dopo un'incerta semifinale.

Tutti i concorrenti hanno comunque meritato il successo applauso dei presenti alla premiazione eseguita dalla consorte del presidente prof. Degli etti nella magnifica cornice della bella sede al Valentino.

CARLO FILOGAMO

Il pilota torinese è giunto a Indianapolis

Ingrid Bergman e Coppi "tifano„ per Nino Farina

Nino Farina è arrivato nelle tarde ore di ieri sera ad Indianapolis, dove prenderà parte alla famosa gara delle «500 Miglia». Il viaggio dell'ex-campione del mondo è stato ottimo ed il torinese è giunto a destinazione abbastanza riposato.

Durante la prima parte del viaggio, Nino Farina ha fatto scalo a Parigi ed ha preso alloggio all'Hôtel St. Raphaël, dove ha ricevuto un augurio non comune. Era infatti presente in albergo la grande attrice del cinema Ingrid Bergman, che avvicinatasi al grande pilota torinese gli ha rivolto cordiali ed affettuose parole di incitamento e di augurio. Ingrid Bergman ha inoltre promesso formalmente a Farina di essere sua ospite a Torino non appena il corridore avrà fatto ritorno in Italia.

Oltre alle frasi beneaugurandi della diva, al corridore italiano che si appresta a gareggiare in una delle più impegnative prove della sua non breve carriera, è pervenuta gli un'altra attestazione di simpatia da parte di un grandissimo atleta, pure lui più volte fortunato dalla sfortuna. Si tratta di Fausto Coppi che ha colto — con un telegramma-lampo — augurare a Farina buona fortuna. Questo il testo del messaggio inviato da Fausto a Nino: «Ti batta al lupo. Ti seguirò con molto affetto».

Chioca, neo-campione del mondo juniores di sciabola, che ha dato conferma delle sue possibilità ben figurando nel confronto con l'asso magiaro Kovacs a Torino (foto Mosio)

Il rugby-Torino squadra del giorno

Il rugby torinese è all'ordine del giorno. I ragazzi del CUS, impegnati nelle semifinali, si sono trovati ad un certo momento di fronte ad una grossa «improvvisa», causata a Roma dal comportamento dei giocatori giallorossi; l'hanno superata con disinvoltura ma ora hanno in classifica generale due punti in meno, conquistati sul campo e tolti loro a tavolino, da un'ingiusta decisione della Lega. Attendono adesso — dopo una serie di ricorsi portati in modo quanto mai energico — le decisioni definitive (probabilmente i giudici del massimo torneo rugbistico nazionale stabiliranno la ripetizione del match tra il CUS Torino e l'A. S. Roma, poiché non si può pensare che possano fare del tutto marcia indietro, in modo aperto, riconoscendo così la leggerezza del loro primo operato), e nell'attesa continuano a sorprendere con le loro serie di vittorie.

L'ultima, quella che ha avuto un rumore l'ambiente rugbistico nazionale, è stata conquistata domenica scorsa sul campo del Rovigo, dove i biancobiù tornesi hanno giocato i fortissimi avversari con un punteggio che non ha bisogno di commenti: 53 a 6.

Il successo torinese ha illuminato ora da vicino la compagine nel momento: i giocatori del CUS Torino sono in forma perfetta, giocano con stacco e forse non è stata del tutto controproducente la sbarrata romana. Il quindici di Tamagno ha ritrovato slancio, occasione, velocità di azione: sommate assieme le tre doti e vi troverete di fronte ad un risultato a sensazione.

Ora il CUS Torino guida la classifica del proprio girone assieme con 6 punti, in parità con il Rugby Milano; domenica i milanesi capiteranno il Rovigo, mentre sul campo torinese giocherà la Roma. Inutile dire ora con quanta ansia i rugbisti torinesi attendano la visita dei rivali romani, sui quali vorranno certo prendersi una rivincita senza discussioni ed ai quali chiederanno proprio i due punti necessari per conquistare il diritto a battersi nella finalissima del torneo per l'assegnazione del titolo italiano. Infatti se il CUS Torino batterà la Roma, ed annullando a priori il successo del Milano sul Rovigo (ma non ci si può certo giurare), si ragazzi biancobiù resterà con tutto probabilità ancora da disputare la gara che il Comitato organizzatore pare deciderà di far ripetere ancora contro gli stessi romani.

Domani intanto, una selezione italiana incontra all'Aquila una selezione di rugbisti della Contea di Londra, compagine questa che allinea dieci giocatori nazionali. Per l'occasione — dando nuovamente prova di intuito poco felice — i tecnici della Federazione rugby hanno convocato un solo giocatore torinese (il trequarti Vergnano), lasciando naturalmente da parte gli altri suoi compagni di linea. Ora, sentito il parere di decine di giocatori e di allenatori non certo incompetenti, la linea «completa» dei tre quarti del CUS Torino è attualmente la più forte e «bloccata» che esista in Italia. Assente Kalkott (per infortunio), Arrigoni, Vergnano e Molari costituirebbero per qualunque squadra rappresentativa un punto di forza. Ma i «capi» del rugby nazionale la pensano diversamente ed hanno convocato il solo Vergnano. Resteranno però delusi poiché Vergnano (versione ufficiale) accusa un forte dolore ad un ginocchio e non si «recherà» all'Aquila. E la più forte linea dei «tre quarti» d'Italia resterà così ancora una volta a completo riposo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Henry Fonda accusato ingiustamente e Ruth Roman tra un nugolo di spie

Per il suo ultimo «thriller», Hitchcock si è ispirato alla cronaca (IL LADRO) - Le formule dei missili contese in CORTINA DI SPIE - Victor Mature intrepido CACCIATORE DI SQUALI - Una Brigitte Bardot nuziale nella SPOSA TROPPO BELLA

IL LADRO (Ambrosio) — Anche in questo film, piuttosto scarso di casi ed ispirato ad un fatto di cronaca avvenuto nel 1953, il regista Hitchcock si riconferma meritevole del nomignolo di «mago del suspense», pur sapendo sin dal principio che il protagonista, un contrabbandista di night-club, è perfettamente innocente delle rapine e dei furti che gli vengono imputati, seguiamo con apprensione il suo calvario e tripudiamo affinchè la verità trionfi con l'arresto del vero colpevole. Ottimi interpreti Henry Fonda e Vera Miles.

LA SPOSA TROPPO BELLA (Astor) — Piacevole commedia adattata alle grazie piuttosto esposte della bella Brigitte Bardot, la falsa ingenua del cinema francese. Qui impersona una ragazza di provincia che diventa una idolatrata «cover girl» e fa girare la testa agli uomini. Un matrimonio che concerta-to per burla, a fini di pubblicità, diventa vero, conclude la spigliata vicenda insaporita di trovatine, tutte intese a far risaltare il fascino della protagonista. Ottimo il contorno, con Louis Jourdan, Marcel Aumont, J.F. Calve e Michaline Presle.

7° CAVALLERIA (Corso) — Novità. Ancora l'intramontabile Randolph Scott in un «western» diretto da Joseph H. Lewis e interpretato, oltre che dall'anziano attore, da Barbara Hale e Jay C. Flippen.

IL GIGANTE (Doria) — Film-fiume, diretto da George Stevens per lo schermo grande a colori, che attraverso la storia di una famiglia prima di agricoltori poi di petrolieri, narra quella del «gigante», che è il Texas nella sua trasformazione economica nel corso di una generazione. Un accurato studio ambientale, pregnante soprattutto nella prima parte, e una folta galleria di ottimi attori da Rock Hudson a Elizabeth Taylor, al compianto e famoso James Dean, il cui volto compare qui per l'ultima volta.

CORTINA DI SPIE (Lux) — Un'arruffata vicenda spionistica che prende lo spunto da alcune formule riguardanti i missili, affidate a una giovane donna perchè le consegni a uno scienziato. Spionaggio e controspionaggio sono sulle piste di lei, che, aiutata da un simpatico giovanotto, scamperà a mille pericoli, compreso il manicomio, e salverà le formule da una destinazione sbagliata. Sterling Hayden efficace protagonista con Ruth Roman.

ALTA SOCIETA' (Metro-Cristallo) — «Remake» dal noto «Scandalo a Filadelfia», basato su una commedia di Barry, è l'ultimo film girato dall'attuale principessa di Monaco. In esso Grace Kelly è una capricciosa miliardaria, che mentre s'accinge a sposare un giovane altrettanto ricco, si ritrova davanti l'ex-marito deciso a riconquistarla proprio alla vigilia delle nozze. Un festival di jazz con il grande Armstrong fa da sfondo musicale alla vicenda interpretata, oltre che dalla Kelly, da Bing Crosby, Frank Sinatra, Louis Calhern, John Lund e Celeste Holm.

SOUVENIR D'ITALIE (Roposi) — Suffragato dal technirama a colori, per cui passano belle vedute di città italiane, questo diretto, piacevole e singolo, narra il viaggio in Italia di tre giovani straniere autostoppiste, durante il quale, più che ai monumenti, esse s'interessano a un terzetto di giovanotti con cui intrecceranno, due di esse concludendolo, ovvi romanzetti sentimentali. Qualche trovatina e alcuni tocchi gustosi. Con le tre giovani protagoniste, le straniere Isabelle Corey, June Laverick e Inge Schoener, molti dei nostri più popolari attori da De Sica e Sordi, da Girotti e Ferzetti a Cimarelli.

CACCIATORI DI SQUALI (Vittoria) — Pensieroso per la morte di quegli aviatori costretti a scendere in mare in acque infestate dai pescicani, l'esercito americano organizza un centro di esperienze, al quale affidare il compito di trovare una sostanza che, cosparsa sulla cute dei piloti, valga a tener lontano i temibili animali. Un coraggioso capitano, rischiando la vita, porta a termine gli esperimenti con un gruppetto di non meno audaci compagni. La guerra marina e di battaglia con i pescicani sono le più emozionanti di questo avventuroso-scientifico cinemascope a colori, correttamente interpretato da Victor Mature, Karen Steel e Janina Olson.

«Suvorov» di Pudovkin al Centro cinematografico

Il Centro universitario cinematografico presenta questa sera, al teatro S. Giuseppo (via Doria 16), nel ciclo dedicato al regista russo Pudovkin, il film «Suvorov» (1941).

★ Il nine club «Settima arte» (V. Chiomonte 5) proietta questa sera alle 21 «Les enfants du Paradis» di Marcel Carné.

"Il diavolo Peter,, a Milano

Questa sera, al teatro Nuovo di Milano, «la scena la novità «Il diavolo Peter» di Salvato Cappelli. Il dramma, che si ispira alla storia del celebre «mostro di Düsseldorf», è uno dei lavori italiani di questa stagione che hanno maggiormente interessato il pubblico e la critica. Presentato dapprima a Genova, poi al Festival del teatro di Bologna e recentemente a Roma, «Il diavolo Peter» è interpretato dalla Compagnia del «Piccolo Teatro» di Genova. Nella foto: Tino Buazzelli nella parte del procuratore Kraut

Proteste contro la segregazione

I negri della Carolina boicottano i teatri

Greensaboro, martedì sera.

La popolazione negra di Greensboro, la terza più importante città della così detta «area liberale» della Carolina del nord, ha iniziato l'organizzazione di un boicottaggio dei teatri «per non pagare di propria tasca l'umiliazione della segregazione razziale». E' questo il primo movimento di resistenza passiva che si manifesta nello Stato e fa seguito al boicottaggio degli autobus deciso dalla popolazione negra di Montgomery, nell'Alabama, che costrinse le Autorità federali ad eliminare le separazioni fra bianchi e neri esistenti sui mezzi di trasporto di quella città.

PER L'UNIONE MUSICALE STUDENTESCA

Il pianista Leon Fleisher questa sera al Conservatorio

Il giovane pianista Leon Fleisher

Questa sera al Conservatorio, alle ore 21,15, l'Unione Musicale Studentesca presenterà ai propri soci ed a quelli delle tre Società collegate il pianista Leon Fleisher, che eseguirà la seguente programma: Bach, Fantasia cromatica e fuga; Beethoven, Sonata op. 10 n. 3; Chopin, Quattro mazurche, berceuse op. 57 e Scherzo in do diesis minore; Schubert: Sonata in si bemolle opera postuma.

Nato nel 1928, Leon Fleisher ha studiato negli Stati Uniti con Arthur Schnabel. Dapprima avviato a una carriera di fanciullo prodigio, volontariamente interruppe i concerti per completare i propri studi. A vent'anni aveva già suonato sotto la direzione di celebri maestri come Walter, Mantoux e Ormandy. Venne per la prima volta in Europa nel 1951, dando concerti a Parigi, in Belgio e in Olanda, e vi ritornò nel 1953 per vincere il primo premio assoluto al concorso regina Elisabetta del Belgio.

Da allora è considerata in una ascesa, contrassegnata dai numerosi successi conseguiti in Europa e in America. A giudizio della critica internazionale, Leon Fleisher è ormai considerato una personalità musicale di primissimo piano nel gruppo dei giovani pianisti destinati ad una carriera di eccezione.

«Suvorov» di Pudovkin al Centro cinematografico

Il Centro universitario cinematografico presenta questa sera, al teatro S. Giuseppo (via Doria 16), nel ciclo dedicato al regista russo Pudovkin, il film «Suvorov» (1941).

★ Il nine club «Settima arte» (V. Chiomonte 5) proietta questa sera alle 21 «Les enfants du Paradis» di Marcel Carné.

Si prepara al Carignano SIGNORI, BUONASERA di Arnoldo Foà

Un attore-autore presenta la sua commedia

Ieri sera la compagnia Pagnani-Villi-Fersetti-Foà ha ripreso "Ma non è una cosa seria,, di Pirandello

La commedia che verrà rappresentata domani sera al teatro Carignano, Signori, buonasera è stata pensata e scritta da Arnoldo Foà, uno fra i nostri attori più intelligenti e sensibili, e appunto come tale, egli ha lasciato ai suoi compagni il compito di «farla», cioè di recitarla, quasi abbandonandoli all'estro di un'improvvisazione... meditatissima. Vogliamo dire che il Foà ha affidato il suo lavoro alla interpretazione, perchè so per esperienza cosa può ricavare da un personaggio questo o quell'altro attore e come una semplice indicazione gli sia sufficiente per creare un clima e mutare con una parola, o più semplicemente con un silenzio, l'atmosfera in cui sta preparandosi un nuovo episodio.

Signori, buonasera impegna, per l'appunto, i sei personaggi dell'avventura a passare fra le strettoie di parecchie difficoltà di recitazione e a superare i continui ostacoli rappresentati dalla voluta instabilità dei loro caratteri, umori, umori, umorezze, illusioni, delusioni e anche semplici capricci. Il tutto chiarificato dall'autore stesso che, col suo intervento mette in movimento le varie azioni.

Il Foà, in una specie di breve monologo che precede la recita, premette che non ha inteso di fare del «pirandellismo», ma di aver lasciato agli attori la libertà di pensiero e di movimento, riservandosi soltanto la facoltà di intervenire quando la impulsività creativa di qualche interprete prendesse il sopravvento sulla piccola realtà a cui ha voluto attenersi. Più facile da dire che da credere!, per l'innegabile presistenza dei sei personaggi e di Questa sera si recita a soggetto.

Ma non vogliamo dilungarci a cercare il pelo nell'uovo e prendiamo la commedia del Foà, quale è in realtà e come ha voluto che fosse l'autore; una commedia «comica», se vogliamo credere a quanto dice Gianni, uno dei suoi personaggi: «... la comicità è sempre un dramma alla rovescia, nel senso che ciò che è dramma per il personaggio, deve essere motivo di riso per la spettatore. E' comica il vecchio geloso che non può gustare i buoni cibi; l'avaro che vede sfumare il suo tesoro, ecc. ecc.». E infatti la comicità di Bignari, buonasera potrebbe, in un niente, mutarsi in tragedia, se non fosse della continua presenza e vigilanza dell'autore il quale, nei momenti più pericolosi, interviene per dire agli attori di tenere la testa a posto, e a due coniugi di considerare l'adulterio sotto un certo punto di vista che può rendersi sopportabile, e ad una ragazzina disperata e tradita di consolarsi pensando al tempo che ha davanti e ai per innamorarsi, e via dicendo, insomma per quegli ed altri personaggi colpiti da questa o da quell'altra delusione, l'autore trova una parola di conforto comportandosi come il più amaro degli... ottimisti.

Un lavoro interessante e in cui Arnoldo Foà dimostra in sua ottima qualità di attore e la fiducia che egli ha negli interpreti.

Ieri sera la Compagnia Pagnani-Villi-Fersetti-Foà ha commemorato Luigi Pirandello con la ripresa di Ma non è una cosa seria nella regia di Luigi Squarzina e con le scene di Polidori. La commedia, che ha avuto in Olga Villi e Gabriele Fersetti due ottimi protagonisti, è stata cordialmente accolta da un folto pubblico e si replica ancora per questa sera.

a. g.

La scena del secondo atto di «Ma non è una cosa seria» di Pirandello in un disegno di Chicco. Al centro Olga Villi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Renzo Ricci nella parte del *Generale del diavolo* di Carl Zuckmayer alle 21 sul prog. naz.
Mike Bongiorno presenta per il Secondo il programma di quiz *Tutti per uno* (ore 21,15)
Ritorna sugli schermi televisivi Angelo Lombardi con *L'amico degli animali* (ore 21)

MARTEDI' 30 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 5, m. 467,3, Torino m. c. II. — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - Stasera sotterrico (13,55) - 14: Giornale - Bosca di Milano - 14,14-14,30: Arti plastiche e figurative, di Mariano Bernardi - Cronache musicali, di Guido Cantelli - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Radio Caterina da Siena: conversazione di Piero Bargellini - 17: Al vostri ordini: rispode da «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17,30: VIII Gran Premio cinematografico della Stampa estera - 18: Dalla sala del Conservatorio di Napoli (diretta alternata pubblico dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli in collaborazione con la Radiotelevisione Italiana): Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi, con la partecipazione del pianista Daniel Barenboim. Ouverture: «Rinfonia in re maggiore» di Lambert: «Partita», per orchestra da camera di L. v. Beethoven e Concerto in sol maggiore n. 4 op. 58 per pianoforte e orchestra: Barcaia e Rigaldo», per violino e orchestra (da due ritratti op. 5) (violinista Giuseppe Prencipe); Schubert: «Rincia tragiserne n. 4 in do maggiore» (trascrz. Liszt). Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: «Quanto costano i sogni» superficiali e inutili e ricordi di oggi in ogni Paese - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: «La voce dei lavoratori» - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concerto a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Palcoscenico della radio: «Il generale del diavolo», dramma in tre atti di Carl Zuckmayer; traduzione di Renzo Moschelli e Luigi Squarzina; adattamento di Gennaro Guerriero; proiezione di Giorgio Vecchietti; compagnia di prosa di Roma, con la partecipazione di Renzo Ricci e con Elena De Venezia, Giovanna Galletti, Achille Millo; regia di Mario Ferrero. La vicenda narrata in questo dramma dello scrittore tedesco, quando nel 1942 egli era esule in America, per antifascismo, è all'epoca. Il protagonista assume di un vero fatto allorchè il cui protagonista fu il generale nazista Udet. Questo ufficiale pilota, che durante la guerra aveva raggiunto i più alti gradi della gerarchia militare, fu accusato di sabotaggio per aver ritardato la costruzione di alcuni tipi di aerei da caccia. Processato e condannato a morte, si uccise. Ma Harras non è, come si può intuire, che il pretesto per un'altra drammatica lotta: quella che si svolge nella coscienza di un ufficiale, che ha sempre creduto di poter servire la Patria senza servire il partito, e che si accorge, troppo tardi, di essere stato ingannato. Il dramma di Harras è anche quello di tutti i tedeschi onesti che, durante il nazismo, hanno creduto di poter fare il proprio dovere di soldati, di funzionari, di cittadini, senza compromettersi con la politica del regime. Ma Harras non può più sottrarsi alla sua responsabilità di ufficiale, e la sua fine è quella di un uomo che ha voluto rimanere fedele a se stesso. Interpreti principali: Renzo Ricci, Elena De Venezia, Giovanna Galletti, Achille Millo, Mario Ferrero, Ivo Garrani, Gianni Bonagura, Gianni Santuccio, Ugo Sasso, Gianni Bortolotto, Gianni Galassi, Gianni Agus, Gianni Rizzo, Gianni Pietrosanti, Gianni Musy, Gianni Bonfiglio

ULTIME NOTIZIE

Il processo per i fatti di Dongo

L'udienza di stamane alle Assise di Padova

(Segue dalla 1ª pagina)

compromettente anche se muto, e lo lasciai lì.

Ecco ora Marta Nirosi, altra complice nella stessa episodio della cinque valige.

Nirosi — *Io non ho preso che un po' di zucchero. Pensi che cosa significava in quei giorni trovare un po' di zucchero.*

Conclusa l'episodio delle cinque valige, viene ora chiamato Pietro De Lorenzi. Costui, con Ugo Torri, è accusato di ricettazione «per avere ricevuto un pacco di biglietti da mille per tre milioni, sottratti a componenti la colonna Mussolini».

De Lorenzi — Quel giorno vidi un fascista nascosto sotto un cespuglio. Non so chi fosse. Lo feci uscire fuori, puntandogli contro una pistola. Ma la pistola era scarica. Lo perquisii, per vedere se aveva armi. Non aveva armi. Aveva, però, un portafogli. Fu un momento di debolezza. Dal portafogli, nel trattenerlo, estrassi una diecina di biglietti da mille. Anche altri quattrini, circa quarantamila lire, non ricordo bene. Il resto, lo stato detto, e le consegnai al mio comando.

La circostanza è subito dopo confermata dal complice Ugo Torri, compagno del De Lorenzi nell'episodio.

Torri — *Quando ci recammo al Municipio di Dongo, per consegnare la somma sequestrata a quel fascista, non ci lasciarono entrare perché c'era Mussolini. Allora i quattrini li consegnai a un gruppo di partigiani che erano in Municipio, e non so che fine abbiano fatto.*

Dopo una breve sospensione, l'udienza riprende con l'interrogatorio di Luigi Corbetta. Egli è accusato di malversazione «per aver distratto un orologio da polso e alcuni franchi svizzeri di pertinenza dell'avv. Paolo Porta, ex-federale di Como».

Corbetta — *Conoscevo Porta fin da ragazzo e mi trovai a fargli la guardia dopo la sua cattura. Chiacchieravamo, e c'era anche Mussolini. Si parlava della guerra e di tante cose tristi. Porta fumava di continuo, ed era lì a dargli la sigaretta. «Prendi, Pavolaga» mi disse. Io rifiutai. «Tanto mi uccideranno, io lo lascierò per testamento» concluse. Rimasi a Gravedino con l'incarico di vigilare i prigionieri. Giunse l'ordine di fucilarli e la colonna si avviò. Porta mi disse: «Dove proprio morire così?». Gli feci capire che non c'era nulla da fare. Mi chiese ancora da fumare: «Voglio morire con la sigaretta in bocca». Mi ringraziò. «Salutami mia madre», disse. Continuò dicendo: «Non posso lasciarti altro che questo». Sfilatosi l'orologio da polso, me lo consegnò insieme con una manciata di monetine svizzere che aveva in tasca. Giorni dopo, vennero i partigiani per sequestrarmi l'orologio, ma, quando seppero come l'avevo avuto, mi dissero che potevo tenermelo. Infatti, ce l'ho ancora, a casa, sebbene non funzioni perché guasto.*

Presidente — *Risulta, invece, che lei chiese un compenso per restituire l'orologio.*

Corbetta — *Mai chiesto compensi. Sono un uomo onesto. Non ho mai dato un prezzo alla mia merce.*

I fratelli Pietro e Giuseppe Porchera sono accusati di peculato «per avere distratto parte dei valori sequestrati a Rosa Mitlag, vedova del ministro Romano, di spettanza dell'Erario dello Stato, e precisamente 111 monete d'oro e L. 314.000».

Pietro Porchera — *Comandavo la 52ª brigata Garibaldi, il mio nome di battaglia era «Tiberio». A Chiavenna che era la mia zona di pertinenza del mio reparto, fu requisita dai doganieri svizzeri la signora Mitlag. Costei fu poi catturata dai miei uomini e condotta al Comando. I valori che la mantenevano non furono sottratti dagli uomini del mio reparto e tanto meno da me, che ci quel giorno ero ammalato. La sottrazione avvenne da partigiani appartenenti a un altro reparto che non sono riuscito a riconoscere.*

Presidente — *Restiamo allora suo fratello.*

Giuseppe Porchera *fece il noto racconto dell'arresto della signora Mitlag, che si era presentata alla frontiera svizzera (era stata invitata proseguire dai partigiani dichiarando di essere cittadina tedesca). I doganieri svizzeri perquisirono il suo bagaglio e vi trovarono ingenti valori. A causa di ciò, non le fu permesso l'ingresso in Svizzera e fu perciò consegnata alle autorità italiane, cioè ai partigiani.*

Giuseppe Porchera — *La prendemmo in consegna, e così i valori in suo possesso. Nulla fu toccato di quanto, in gioielli e denaro, era contenuto nei suoi bagagli.*

Fra gioielli, ero in verghe, sterline auree, banconote in valuta pregiata, lo signora Mitlag (che si è uccisa qualche mese fa a Roma, buttandosi dalla finestra della sua abitazione) aveva circa quaranta milioni: valore dell'epoca, si capisce.

Anche la Mitlag era imputata. Era stata arrestata di ricettazione per essere stata trovata in possesso di quelle somme ingentissime.

Il Porchera Giuseppe, come già il fratello Pietro, insiste nell'affermare che di quei valori non una lira fu sottratta dai partigiani.

Alle ore 13 l'udienza viene rinviata al pomeriggio, alle 15,45.

Giuseppe Faraci

Per i parastatali ed i postelegrafonici

Stasera le decisioni del Consiglio dei Ministri

Continua la polemica fra i socialisti - Le notizie da Londra sulla missione di Gaitskell non lasciano presagire nulla di buono per il PSI - La nuova "corrente„ Matteotti in seno ai socialdemocratici

Roma, martedì sera.

I problemi dei parastatali si vanno ormai decisamente schiarendo: anche la Federazione autonoma ha aderito all'invito delle tre Confederazioni di sospendere l'agitazione e di accettare gli accordi intervenuti con il Governo. I postelegrafonici, per quanto la situazione permanga confusa, hanno per ora sospeso l'agitazione, almeno in attesa delle decisioni che dovranno essere prese stasera dal Consiglio dei ministri e dall'apposita commissione interministeriale che sta studiando le richieste avanzate dalla categoria.

Socialisti e socialdemocratici continuano a beccarsi anche se gli uni hanno di mira le prossime decisioni che dovranno essere prese al Comitato centrale del P.S.I. che si riunisce ai primi di maggio, e i socialdemocratici, per loro conto, sono preoccupati per l'indirizzo che prendendo le varie correnti prometteranno, poi, in giugno al congresso del partito. La prossima riunione del Comitato centrale del P.S.I. è la prima che si tiene dopo il congresso di Venezia, e le varie correnti che lo formano vorranno fare la somma di questi primi mesi della nuova politica del partito. Indubbiamente, chiusa la politica della unificazione ad oltranza, nessuno vuole sbattere la porta che così vivacemente fu aperta a Pralognan; nessuno si vuole prendere la responsabilità di una simile decisione. I fatti sono quelli che contano, e le notizie che si hanno da Londra sulla missione di Gaitskell non lasciano presagire nulla di buono per il P.S.I.

Nenni ha inviato una lettera a Gaitskell, protestando per il modo come egli ha interpretato il suo pensiero, cosa di cui si è vivacemente lagnato con lo stesso Bevan, l'altro giorno a Roma. Ma questo non cambia la sostanza delle questioni. I socialisti non hanno dimostrato i fatti di essersi posti sulla via del socialismo democratico e perciò non potranno avere dall'Internazionale quel riconoscimento che essi auspicano.

Ma su questa via non può essere seguita — si domandano gli avversari di Nenni al prossimo Comitato centrale — quale è la via che la direzione vuole seguire? Perché ormai il partito si deve battere su due fronti.

A Togliatti, che l'altro giorno aveva detto che il P.C.I. è l'unico partito capace di essere un centro di polarizzazione di tutte le forze progressiste, i socialisti rispondono con una certa severità, anche se non con quella decisione che la tracotanza di Togliatti avrebbe giustificato. La tesi del *leader* comunista viene definita «pluttosto azzardata»; si riconosce al P.C.I. «un ruolo di rilievo all'interno della classe operaia», ma non si consentono esclusivismi indubbiamente dannosi, specie quando «la dialettica interna del partito comunista si sviluppa a danno delle posizioni più avanzate, come è dimostrato dalla stroncatura di Longo a Giolitti».

Ai socialdemocratici, Nenni ha ripetuto che le decisioni di Saragat sulla permanenza al governo o contro la «giusta causa» permanente, sono incompatibili con l'unificazione socialista. Ma si tratta di polemica ormai scontata. Quanto alla permanenza dei socialdemocratici al governo, essi hanno già detto che sarebbero pronti a uscire dalla coalizione, qualora i socialisti dimostrassero con i fatti di voler chiudere decisamente con i comunisti.

Neppure in seno socialdemocratico tutto va liscio come olio. Matteotti ha ormai formato la sua corrente, che si appoggia sui sindacalisti che sundividono l'impostazione data alla politica del P.S.D.I. dall'ex-segretario del partito. Vigorelli è, grosso modo, sulle stesse posizioni, anche se non vi ha aderito decisamente. Romita, come si sa, mantiene una sua posizione personale. E infine vi è la corrente di sinistra, che diventa sempre più agguerrita.

Si tratta, come si vede, di diverse correnti che, per un verso o per l'altro, non condividono tutta le impostazioni di Saragat e potrebbero determinare al Congresso di giugno una maggioranza diversa dall'attuale.

pellecchia

La «U. I. L.» invita a uscire dal governo

ROMA, martedì sera.

La UIL ha diramato stamane un comunicato nel quale sollecita l'uscita dei socialdemocratici dal Governo, ed invita i propri associati socialdemocratici a conformare sulle posizioni del-l'on. Matteotti.

Il processo per l'oro di Dongo a Padova: la madre di Giuseppina Tissi (la partigiana «Gianna» che sarebbe stata uccisa per ordine di Dante Gorreri e Pietro Vergani) si reca in tribunale con i figli Sergio (a sinistra) e Cesare

Donata al Museo delle Arti la gondola dei reali italiani

Fu fabbricata ottant'anni fa da un famoso artigiano in occasione della prima visita di Margherita di Savoia a Venezia - Preziosi intarsi e intagli

Venezia, martedì sera.

Venezia concorrerà al Museo nazionale delle arti e delle tradizioni popolari di Roma con una gondola famosa che partirà forse dopodomani dal cantiere dei fratelli Tramontin, agli Ognissanti. Si tratta della gondola personale degli ex-regnanti italiani, fabbricata dal noto artigiano Giuseppe Casale circa ottant'anni orsono in occasione della prima visita a Venezia di Margherita di Savoia, consorte di Umberto I.

La Sovrintendenza ai monumenti di Venezia, da qualche tempo aveva stabilito di far dono della gondola personale degli ex-regnanti italiani al Museo romano. Ed infatti dopo la lunga permanenza sotto la tettoia del cantiere Tramontin alla Giudecca, dove era stata messa subito dopo la guerra assieme alla «Gazzella» addetta al trasporto dei bagagli nell'occasione della venuta sulla laguna dei discendenti di Casa Savoia, si è provveduto a rimuoverla per i lavori di restauro che sono stati fatti nella «squero» omonimo degli Ognissanti. Da oggi la snella imbarcazione che misura 32 piedi (11 metri e 8 centimetri) di lunghezza e 3 piedi e 10 pollici (metri 1,48) di larghezza, è pronta per la trasferta romana. Che si tratti di un prezioso esemplare non v'è dubbio: arricchito di intarsi e di intagli, opera dell'ultimo discendente della gloriosa famiglia degli intagliatori veneziani — Basaral — sulla prora e sulla poppa è fornita di un «feràl» che all'esterno è all'interno conta un prezioso bassorilievo riproducente una serie di cupidi e di cavalli marini.

Un pezzo raro, che farebbe certamente invidia a qualsiasi cultore di oggetti antichi, è pure il fanale tipo «codega» tutto lavorato in ottone che porta inciso il nome dell'artefice «Xaverio Romano fabricator in Venexia 1711» applicato sulla testa del fulo in una asta con stemma della real casa ed adornato da una «satina». Il fanale aveva un doppio uso: oltre infatti ad illuminare, attraverso una minuscola finestrella, l'interno del feltro, serviva, come facevano appunto i cosiddetti «codega», ai gondolieri che di notte dovevano accompagnare per strada i reali ospiti. Di stile settecentesco veneziano è pure il fanalino di prua, in ottone abilmente e sormontato dalla corona del Savoia. I visitatori del Museo nazionale delle arti e delle tradizioni popolari vi potranno vedere il mozzicone della candela accesa durante l'ultima visita fatta a Venezia da Vittorio Emanuele III.

L'OCCIDENTE STRINGE I RANGHI

Tutto pronto a Bonn per il Consiglio della Nato

La ferma risposta tedesca alle minacce contenute nella recente nota sovietica è il più significativo preludio alla riunione di giovedì prossimo - Molto atteso il colloquio Dulles-Adenauer

Nostro servizio particolare

BONN, martedì sera.

Tutto è pronto ormai per la sessione del Consiglio di Sicurezza della N.A.T.O. che si riunisce nella capitale della repubblica federale tedesca a partire da giovedì prossimo. La riunione riveste un carattere di particolare importanza sia per il fatto che essa si svolge immediatamente dopo la replica del governo di Bonn alla nota sovietica, sia perché in margine alla riunione stessa si avrà una serie di colloqui ad alto livello estremamente importanti per il futuro d'Europa.

Già si sa che Foster Dulles avrà un colloquio con il cancelliere Adenauer e quindi altri colloqui con Selwyn Lloyd, Pineau e Martino. Non è azzardato dire che l'Occidente si appresta a stringere i ranghi per far fronte comune contro la offensiva politica sovietica in cui al alternano minacce e allettamenti: da una parte si promettono tuoni e fulmini e dall'altra — così come ha fatto il maresciallo Voroscilov parlando a Canton di fronte a una folla di 100 mila persone e dichiarando che «meglio è rivaleggiare in forma pacifica onde poter accertare quale sia il sistema migliore, se quello socialista o quello capitalista» — si fanno trasparenti proposte di pacificazione mondiale.

Negli ambienti prossimi al ministero degli Esteri della Repubblica federale tedesca si fa osservare che la replica di Von Brentano alla minacciosa nota sovietica dell'altro giorno costituisce il migliore dei preludi alla prossima sessione della NATO. Da fonte solitamente ben informata si apprende che Von Brentano è personalmente favorevole alla cessazione della fabbricazione di armi nucleari e che si è trovato perfettamente d'accordo con gli scienziati che giorni fa hanno manifestato il loro parere negativo nei confronti della continuazione degli esperimenti atomici. E fale sua convinzione traspare abbondantemente dal tenore del testo della risposta alla nota sovietica.

L'accenno fatto recentemente da Mikoyan a proposito della eventualità che la Germania occidentale possa imitare la Austria imboccando la via della neutralità è la prova che i due uomini di Stato si trovano a dover superare. Commentatori degni di credito hanno fatto osservare che data la sua posizione geografica, l'Austria veniva a trovarsi in condizioni di vantaggio con avendo come la Germania occidentale delle frontiere direttamente esposte a tutti gli attacchi. Come ha fatto notare von Brentano, l'U.R.S.S. dispone nella Germania Orientale di 600 mila uomini, cui se ne aggiungono altri 300 mila componenti l'esercito popolare comunista tedesco. A questi possono aggiungersi ancora oltre 75 divisioni armate dei paesi satelliti e 150 divisioni sovietiche già sul piede di guerra.

Per la repubblica federale tedesca in queste circostanze è un po' difficile parlare di neutralità. Se ne potrebbe parlare solo nel caso che la Unione Sovietica fornisse sufficienti garanzie con cui assicurare il rispetto di questa neutralità ove il cancelliere Adenauer decidesse di scegliere in questo senso.

Allo stato dei fatti non è assolutamente il caso di parlarne. I sovietici mentre ammucchiano alle frontiere della Germania occidentale imponenti contingenti armati accusano la Germania medesima di essere divenuta «l'arsenale d'Europa» quando è noto che sul suolo tedesco stazionano soltanto 6 divisioni americane, 4 inglesi e 2 francesi.

A queste, solo alla fine dell'anno si aggiungeranno le cinque divisioni del rinnovato esercito della repubblica federale tedesca.

Pierre Barastier

La contingenza aumentata di un punto

La variazione avrà effetto nel prossimo trimestre maggio-luglio L'entità della maggiorazione per le varie categorie di lavoratori

ROMA, martedì sera.

L'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria e del commercio — a quanto si apprende — varierà nel prossimo trimestre maggio-luglio di un punto in aumento.

A seguito della variazione in aumento di un punto ed in base al nuovo accordo intercon federale 11 gennaio '57 sul funzionamento della scala mobile delle retribuzioni, ai lavoratori dipendenti da aziende commerciali e industriali — uomini con oltre 20 anni di età — verrà corrisposto, a partire dal prossimo maggio, il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune lire 14,30; manovale specializzato lire 15,14; operaio qualificato lire 16,16; operaio specializzato lire 17,99; impiegati di terza categoria «B» lire 16,17; impiegati di terza categoria «A» lire 19,36; impiegati di seconda categoria lire 23,60; impiegati di prima categoria lire 34,23.

Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale «A» comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana e le provincie di Trieste, Roma, Napoli e Palermo.

Per il gruppo territoriale «B» — comprendente il resto della penisola e le isole — si avranno le seguenti misure di aumento: manovale comune lire 12,20; manovale specializzato lire 13,11; operaio qualificato lire 13,85; operaio special. lire 15,47; impiegato di terza categoria «B» lire 13,90; impiegato di terza categoria «A» lire 16,51; impiegato di seconda categoria lire 22,19; impiegato di prima categoria lire 29,44.

Per le donne e i minori di età verranno applicate le riduzioni previste dallo stesso accordo interconfederale.

In base ai calcoli della Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, l'indice valevole ai fini della applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio nel trimestre febbraio aprile è risultato pari a 100,76 rispetto alla base maggio-giugno 1956 fatta eguale a 100.

A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile, il predetto indice arrotondato a 101 comporta l'aumento di un punto della contingenza.

Fermata per minacce l'attrice Maria Pia Arcangeli

Milano, martedì sera.

Agenti del commissariato Magenta hanno fermato per misura di polizia giudiziaria l'artista teatrale Maria Pia Arcangeli, perché imputata dai congiunti di aver pronunciato minacce a mano armata e perché trovata in possesso di una pistola automatica calibro nove. La pistola era però sprovvista di caricatore e di proiettili.

Fingendosi agente «multava» gli innamorati

Rimini, martedì sera.

I giudici del Tribunale hanno inflitto tre mesi di reclusione all'operaio Antonio Ramella, di 24 anni, domiciliato in città, per un insolito reato. Il Ramella si appostava nei pressi di una strada buia scelta dagli innamorati per i convegni sentimentali e si avvicinava alle coppiette fingendo di essere un agente di polizia. Ma dopo avere minacciato di denunciarli, faceva capire ai malcapitati che era disposto a chiudere un occhio se gli altri avessero «conciliato» la contravvenzione con un biglietto di grosso taglio. Il falso agente era stato smascherato da una delle vittime.

Scienziato americano contro le prove nucleari

Il monito del Premio Nobel prof. Pauling - I prossimi esperimenti alle isole Christmas provocherebbero, dice lo studioso, un migliaio di casi mortali di leucemia e 20.000 casi di cancro osseo

Chicago, martedì sera.

Se verranno effettuati, i prossimi esperimenti nucleari britannici costeranno la vita a un migliaio di persone.

Lo ha affermato il dott. Linus Pauling, Premio Nobel per la chimica, sottolineando tuttavia nel corso di un'intervista la necessità che vengano immediatamente sospesi gli esperimenti con bombe all'idrogeno, di cui inglesi tornano i loro progettati esperimenti — egli ha detto — si può calcolare che qua e là nel mondo si produrranno, a causa della radioattività, un migliaio di casi mortali di leucemia.

Mi è stato detto inoltre — ha aggiunto il dott. Pauling — che, secondo gli stessi scienziati britannici, gli esperimenti dell'isola Christmas provocheranno nel mondo circa 60 mila casi di cancro osseo.

Il dott. Pauling — che vinse il Premio Nobel per la chimica nel 1954, ha Lauree ad honorem di quattordici Università ed è stato insignito della «Presidential medal of merit for outstanding services» — ha espresso la certezza che la razza umana «non potrà sopravvivere ad una guerra termonucleare o costringere una razza umana». I più gravi degni provocati dalla radioattività — egli ha aggiunto — consistono nella mutazione dei geni, gli organismi microscopici che determinano l'ereditarietà.

Il dott. Pauling, che parlava alla sezione di Chicago della Associazione Chimica americana, ha così proseguito: «Mi rendo conto che la questione della bomba all'idrogeno è una questione politica e non da scienziati. Tuttavia, anche da un punto di vista politico io penso che questi esperimenti dovrebbero cessare ed essere regolati su scala mondiale... Per quanto riguarda le armi all'idrogeno vi è da temere che prima o poi molte altre nazioni oltre gli USA, l'URSS e la Gran Bretagna ne vengano in possesso. Che accadrebbe se Nasser avesse bombe all'idrogeno? E che accadrebbe se la guerra anche altri Paesi del Medio Oriente, come Israele, la Siria e la Giordania?».

Aumentata in Svizzera la radioattività dell'aria

GINEVRA, martedì sera.

La Commissione federale per la sorveglianza della radioattività, in comunicato ieri che, come regolato in tutti Paesi circostanti, la radioattività dell'aria è considerevolmente aumentata in questi ultimi tempi anche in Svizzera.

La Commissione ha quindi deciso di fare un rapporto dettagliato al Consiglio Federale sulle misure finora prese dalla stazione aerologica di Payerne e dalla stazione centrale svizzera di meteorologia.

Otto soldati feriti in un camion rovesciato

La disgrazia stamane nel Monferrato — Il veicolo trasportava 25 militari

ALESSANDRIA, mart, sera

Un autocarro militare con a bordo 25 soldati, guidato da Carlo Gori di 23 anni, nativo di Prato, appartenente al 151° reggimento artiglieria di Vercelli, si è rovesciato da una scarpata lungo la strada Ottiglio-Cellamonte.

Degli occupanti, otto hanno riportato ferite non gravi e giudicate guaribili in 30 giorni, mentre gli altri sono rimasti illesi.

Il pauroso incidente è accaduto nel tentativo del guidatore di evitare una collisione con un altro autocarro proveniente in senso inverso: il Gori sterzò bruscamente, squilibrando la pesante macchina che si rovesciava nella scarpata. I soldati feriti sono stati medicati parte ad Alessandria e parte a Casale.

Una salma nel Tevere

Roma, martedì sera.

Stamane alle ore 10 è affiorata nelle acque del Tevere, nei pressi di Ponte Galeria, la salma di una annegata. Sul posto si sono recate motobarche del VV. FF. e della polizia fluviale, che hanno tratto a riva la donna.

Carabinieri e funzionari di P. S. hanno iniziato le indagini.

Da circa 30 ore piove nel Novese e nell'Acquese

Novi Ligure, martedì sera.

Nella zona di Novi piove ormai quasi senza interruzione da circa 30 ore. Sono segnalati danni per ora non gravi alle coltivazioni e agli alberi da frutto. I corsi d'acqua Scrivia, Lemme e Borbera si sono notevolmente ingrossati, e la temperatura si è sensibilmente abbassata. Infatti il termometro, dai 16 gradi di domenica è sceso stamane alle ore 7,20 fino a 6 gradi.

La pioggia, che è caduta con violenza per tutta la giornata di ieri sull'Acquese e la Valle Bormida, ha continuato a cadere anche durante la notte. I corsi d'acqua della zona e in special modo il fiume Bormida sono in notevole aumento. La pioggia ha fatto rimettere in movimento la frana sulla strada Acqui-Lavagnina, si tratta di un tratto lungo 150 metri di collina che sta lentamente scendendo a valle.

Anche nella zona di Canelli, con il perdurare della pioggia, che cade ormai da oltre 24 ore, vengono segnalate delle frane. Nel centro abitato di Cortiglione, precisamente in via Roma, un muro a riparo della collina lungo 15 metri e alto 4, è franato rendendo pericoloso il traffico e mettendo altresì in pericolo alcune case d'abitazione. Intanto a Calosso d'Asti, la frazione Panarone, l'immensa frana che ha aperto ieri un gran voragine minacciando alcune case, si è formata.

Terremoto in Romagna e ad Arezzo

SAN PIETRO IN BAGNO, martedì sera.

Due leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio e della durata di alcuni secondi sono state avvertite rispettivamente alle ore 7,05 e 7,29 di questa mattina a San Pietro in Bagno e nella vallata dell'Alta Savio. Nessun danno è stato segnalato finora.

AREZZO, martedì sera.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita stamane alle 7,05 in città. Il fenomeno è stato particolarmente sentito nei quartieri alti, dove la popolazione si è riversata per le strade, ma senza allarmarsi. Non si segnalano danni.

Scomparsa un'amica del bandito Giuliano

Vittima di un'intricata e oscura vicenda di ricatti? - I carabinieri non sono ancora riusciti a rintracciare la donna che dal suo paese di Antillo s'era recata a Catania

Catania, martedì sera.

Una giovane di Antillo, Maddalena Lo Giudice, che a suo tempo fece molto parlare di sé quale presunta amante del bandito Salvatore Giuliano, è scomparsa misteriosamente da tre giorni dal suo paesello natio. La sua scomparsa è quanto pare è collegata con un'intricata e oscura vicenda di ricatti, di cui sarebbe rimasta vittima da alcuni anni a questa parte.

La faccenda è venuta a galla recentemente in seguito alla denuncia fatta ai carabinieri dalla stessa ragazza di una ragazza di due milioni e mezzo subita nottetempo in campagna ad opera di sconosciuti. Interrogata in merito, Maddalena Lo Giudice spiegò tra l'altro che la notte in cui venne rapinata stava portando la forte somma a un suo conoscente molto facoltoso che glielo aveva prestato pochi giorni prima. Era stata la madre a vendere in suo aiuto affinché non venisse meno all'impegno assunto; ma ora, oltre a non poter restituire al creditore quanto dovutogli, si trovava nei guai perché ricattata da alcune persone che lei era costretta a pagare affinché mantenessero il silenzio su alcuni fatti che la interessavano. La ragazza non volle assolutamente fornire altre spiegazioni sull'argomento. Precisava invece che i rapinatori erano tre e che quella notte fatale le tolsero il sopraddetto nelle cui tasche si trovavano appunto i due milioni e mezzo che si apprestava a portare al suo ricchissimo amico.

I carabinieri esperirono subito le indagini del caso; mentre però poterono accertare che Maddalena Lo Giudice aveva effettivamente ricevuto alcune lettere minatorie in seguito alle quali aveva dovuto corrispondere a più riprese la considerevole somma di sei milioni, rinvennero durante una perquisizione nella villa della giovane il sopraddetto di cui aveva parlato. Ciò conferma i sospetti che Maddalena Lo Giudice avesse simulato la rapina per poter utilizzare altrimenti i due milioni e mezzo e avere nello stesso tempo una giustificazione nei confronti del creditore che pretendeva il saldo del debito da lei contratto. I carabinieri di Antillo hanno cercato ieri Maddalena Lo Giudice per notificarle una citazione, secondo la quale essa dovrebbe presentarsi la mattina del 3 maggio dinanzi al pretore di Santa Teresa Riva per essere interrogata circa i fatti della rapina denunciata.

Ma la ragazza, come abbiamo detto, è introvabile: venerdì scorso lasciò Antillo e venne a Catania per ottenere da un suo conoscente un prestito di quattro milioni. Però non riuscì nel suo intento e pur in preda a viva ansietà mostrò di voler tornare al suo paese. Da quel giorno, invece, ha fatto perdere ogni traccia di sé e le ricerche dei carabinieri per rintracciarla hanno avuto finora esito negativo rendendo la vicenda ancor più misteriosa.

Fatto esplodere in volo un missile "impazzito„

Durante la seconda prova l'ordigno, un "Jupiter", giunto a 10.000 metri d'altezza ha deviato dalla sua rotta - Per provocare da terra la sua autodistruzione è stato sufficiente premere un bottone

Washington, martedì sera.

Un missile del tipo «Jupiter» il cui meccanismo di lancio era stato azionato venerdì scorso dal segretario della Difesa Charles Wilson, ha dovuto essere distrutto mentre si trovava in volo, in quanto era uscito dalla sua rotta.

Lo «Jupiter», un missile balistico che ha un raggio di azione di 2400 chilometri e della cui costruzione si è reso promotore il comando dell'esercito, si trova in gara con il missile della Marina «Thor» per divenire il missile balistico intermedio degli Stati Uniti. Un missile «Thor» dovette essere distrutto in volo il 19 aprile in quanto, come «Jupiter», aveva deviato dalla sua rotta.

Fonti competenti hanno dichiarato che lo «Jupiter», dopo aver raggiunto una quota di circa dieci chilometri, cominciò a mutare il suo volo da verticale in orizzontale. Per ragioni di sicurezza l'ufficiale in servizio alla stazione di controllo a terra provvide a provocare la sua autodistruzione, per la quale fu sufficiente premere un apposito bottone del quadro di comando.

Le stesse fonti hanno tenuto a porre in rilievo che malgrado quanto accaduto, il volo dello «Jupiter» non può e non deve essere considerato un insuccesso. «I missili balistici che vengono sperimentati presso il Centro di Capo Canaveral, nella Florida — è stato detto — dimostrano un continuo miglioramento nei vari particolari».

Il primo «Jupiter» lanciato dal Centro di Capo Canaveral raggiunse un'altezza di circa sedici chilometri e quindi si disintegrò. Quello di venerdì scorso, avvenuto dal medesimo Centro, è stato il secondo lancio di uno «Jupiter». Il primo «Thor» si alzò di poche decine di metri in aria e quindi ricadde a terra in fiamme. Un altro, lanciato il 19 aprile, si levò sino ad una quota di diverse migliaia di metri ma poi venne distrutto quando sembrò che stesse deviando dalla propria rotta.

Un vecchio muore fra le fiamme a Pontedera

Pontedera, martedì sera.

Una disgrazia è avvenuta in una casa isolata del Comune di Montopoli Valdarno: un vecchio l'ottantunenne Emilio Fogli, che si era addormentato nel proprio letto lasciando la candela accesa sul comodino, è morto orribilmente ustionato. La candela non si sa per quale ragione, era caduta ed aveva dato fuoco alle coperte. Il Fogli, colto nel sonno, era rimasto imprigionato dalle fiamme.

A settant'anni annega per salvare un invalido

La tragedia di Lecco, avvenuta a mezzanotte - Il ricoverato era ubriaco? - Non ancora ritrovata la salma del generoso vecchio

Lecco, martedì sera.

E' poco probabile che il cadavere del secondo dei due vecchi annegati domenica a mezzanotte nel lago di Lecco venga restituito dalle profonde acque della tristemente famosa Rocca di Parè. Il primo cadavere, quello del vecchio invalido ospite di un ricovero lecchese, Giovanni Dell'Oro, di 87 anni, è stato ripescato dai vigili del fuoco circa tre ore dopo la disgrazia, nella sua divisa marrone, aggrappato alla roccia della riva a circa 30 centimetri di profondità. Non è stato possibile accertare come e perché il Dell'Oro si trovasse in acqua quando chiamò aiuto pochi minuti prima di mezzanotte, facendo accorrere con la sua barca il pescatore settantenne Amleto Solari, che stava tornando da una gita e che doveva annegare nel generoso tentativo di salvare il Dell'Oro. Non si sa se questi si sia gettato in acqua per suicidarsi o se sia caduto perché in preda ai fumi dell'alcool.

Gli scandagli effettuati per tutta la giornata di ieri dai compagni di cooperativa del Solari non hanno dato frutti. Gli annegati nella zona attorno alla Rocca di Parè non sono quasi mai tornati a galla, probabilmente perché lì l'acqua è soggetta a forti correnti di profondità e perché la roccia è piena di caverne.

Il Solari era ancora attivissimo nonostante i suoi settant'anni; aveva per pescare una barca a motore ed era socio con altri di una cooperativa che aveva affittato la riserva di pesca sul lago. Usciva ogni giorno a pescare ed era noto anche per alcuni salvataggi di persone in procinto di annegare: è proprio per uno di questi generosi gesti di solidarietà che egli ora ha perduto la vita.

Domenica aveva pescato durante il pomeriggio al Malgone con il fratello Riccardo, il quale aveva raggiunto la località con un'altra barca; poi a sera Riccardo Solari aveva preso la via del ritorno, mentre l'Amleto aveva voluto restare ancora un po'. Tornando, quando era ormai tardi, il motore della barca aveva avuto una panne costringendo il vecchio a metterai ai remi. Alle 22.40 era davanti alla Rocca di Parè e udiva le grida di aiuto del Dell'Oro, al quale prima tendeva un braccio (infatti il maggiore trovato con altri indumenti nella barca, era bagnato nella manica sinistra, in quanto il povero pescatore era mancino); poi si avventava e si tuffava in acqua. La morte lo aspettava nel lago che egli aveva tanto amato: le reti venivano trovate ancora asciutte sulla barca. Non aveva nemmeno pescato in quella sua ultima giornata sul lago.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 103
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
30 Aprile 1 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

I Principi di Monaco stamane in Vaticano

La principessa Grace stamane in Vaticano tra i prelati rivestiti di manti violacei e i camerieri di cappa e spada. Nel frattempo Ranieri di Monaco passava in rivista le truppe allineate nel cortile di San Damaso. Poco dopo, si è riformato ai piedi della scala nobile il corteo che è salito negli appartamenti pontifici, ove i principi sono stati ricevuti in udienza da Pio XII (Tel.)

Venticinque imputati alle Assise di Padova

Alla Corte d'Assise di Padova si è iniziata ieri la rievocazione della vicenda dell'oro di Dongo, stociata in una tragica serie di misteriosi omicidi a catena. Dei trentasei imputati, venticinque sono presenti, uno è deceduto, tre risultano irreperibili, sette più o meno momentaneamente giustificati. Ecco un aspetto dell'aula dove siedono gli imputati (Telefoto)

Il duca di Borbone

La bella Sofia Waren

XIX. — Sposatisi in giovanissima età, Matilde d'Orléans e il duca di Borbone non riescono a far durare il loro matrimonio e si separano. Unico legame tra loro resta il figlio, il duca d'Enghien. Ma la rivoluzione li allontana definitivamente facendo rifugiare Matilde in Spagna ed il duca di Borbone a Londra.

Il duca di Borbone prova un profondo dolore per la morte del suo figlio, il duca d'Enghien, unica speranza della sua razza, rapito in territorio straniero con disprezzo del diritto internazionale e fucilato a Vincennes, il 21 marzo 1804, dopo un simulacro di processo, dietro ordine del primo Console. Dalla Spagna, ove ella vive oscuramente, Matilde, duchessa di Borbone, scrive al duca suo sposo una lettera singolarissima, nella quale ella dice che «il suo più grande rimorso era quello di pensare che il loro figlio era stato allevato con falsi principi» e la sua più grande consolazione era quella di pensare «che una penitenza terribile aveva permesso al duca d'Enghien di espiare le sue colpe». La cittadina Verità era divenuta bonapartista!... Il duca di Borbone si consolerà ben presto, lanciandosi una volta di più nel turbine dei piaceri frivoli. D'altra parte gli altri principi emigrati gli danno l'esempio. Il conte di Provenza, che ora si fa chiamare Luigi XVIII, ha successivamente per amanti la contessa di Balbi e Madame de Cayla; il conte di Artois è soggiogato dalla Polastron; il duca di Berry vive coniugalmente con Miss Amy Brown. Ogni sera Borbone va in un teatro — all'ora della mezza tariffa — e ne esce con una o due signorine di non troppo limpida virtù «che egli conduce a designare in qualche bettola». Borbone frequenta anche molto l'elegante [illegible] che tiene a Piccadilly Mrs Macphail. Una sera dell'ottobre 1823, mentre giocava a carte con il seducente marchese di Winchelsea, lord Melby ed il ban-

chiere olandese Van der Helm, Borbone ammira la bellezza della giovane cameriera che serve loro da bere. Ella si chiama Sofia Dawes ed ha già condotto una vita un po' disinvolta. Anche i tre compagni di gioco di Borbone hanno notato la graziosa giovane. Ed ecco i quattro uomini che si disputano il privilegio di corteggiare Sofia! «Giocatevela piuttosto con le carte — suggerisce Mrs Macphail —. Ella apparterrà al vincitore». Sofia, desiderando ardentemente di essere «vinta» dal

bel Winchelsea, accetta di essere la posta della partita. Ed è Borbone che la vince. Quella stessa notte Sofia, figlia di un umile pescatore dell'isola di Wight, diviene l'amante di Sua Altezza il duca di Borbone, principe di sangue. Borbone ha ora 57 anni. Sofia Dawes non tarda ad esercitare su di lui un dominio assoluto. Ella tiene il principe che armai sta invecchiando, a credo di tenerlo saldamente. Ma ecco che Napoleone cade. La Francia ridiventa un regno. Borbone può forse ricuperare i suoi immensi beni ed il suo rango. In queste condizioni Sofia è di troppo. Un mattino, svegliandosi, ella trova vuoto

il lato del suo amante. Luigi di Borbone, per strapparsi a quell'amante che tanto lo aveva dominato, ha avuto il coraggio di fuggire. E' partito per la Spagna, con l'intenzione, senza dubbio, di rivedervi sua moglie e di tentare un difficile riaccomodamento. Disceduti che Borbone non può mancare di riapparire, un giorno o l'altro, a Parigi, Sofia Dawes va a stabilirsi nella capitale francese, in un modesto alloggio. Sofia si annoia, mentre i mesi passano, e Borbone non si fa vivo. Un coinquilino, il capo di battaglione Adriano Feuchères, del 6° reggimento della guardia, fa una corte ardente a Sofia che cede al suo spasimante.

Segue: *Il ritorno in Francia*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

9 COLLEGI ST. SCUOLE L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

HILLCOURT School, Wigmore St., London W. 1, corsi di inglese. Sistemazione presso famiglie private può essere fatta. Scrivere: Hillcourt School, 40 Champion Hill, London S. E. 5. 3653

SIST unito nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità pratica e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-573. 3115

SIST, a maggio unito nuovi corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue corrispondenti francese, inglese, tedesco, Via Po 2, telef. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

AUTORIZZATA scuola unico moderno da sola, metodo infallibile, perfetto. Telefonare 562-718. 17147

CONSULENZA tenuta libri paga adempimenti lavoro, sonabilità. Telef. 42-057.

DATTILOGRAFA presenta propria Olivetti ai vostri lavori domiciliari o ore extra ufficio. Telefonare 42-153 ore 13-16.

FRANCESE da insegnante diploma metodo facile originale potrete apprendere rapidissimo. Telefonate 552-484, mattino.

FRANCESE, impartisce accurate lezioni. Telefonare 894-360. 1043

14 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A sette belle camere centralissima completa uffici, stanze. Telef. 521-802.

STATUTO ottimi semimobiliata uno due letti trattamento familiare. Tel. 521 433.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

A ben capace esercizio intelligente fascinante signorile ufficio, Riva, Piazza Milano 12. 5231

A brava impiegata intelligente fine, giovane, ufficio massimo segretario. Gallo, Piazza Carlina 6. 5747

ANILI signorine anche contabili esercenti da industria. Scrivere cassetta 9001, API, Torino. 1031

ARMADISSIMI salesmen qualificatissimi elettrici diversità impiegatissimo nostri articoli qualifica manifestante. Impegnativo perfetto. Preferita conoscenza. Inviare Via Cagliari, via Nazzano 7. 2775

AGGIUSTATORE stampista settimista cercasi. Telefonare 206-031. 1925

ALBERGO montagna cerca cameriera ragazza portiera bar, lavandaia stagione estiva. Telefonare 81780. 2556

ALESSANDRIA, importante Società elettrodomestici offre serio sistemazione a distinta personale, attitudine vendita. Ottima possibilità di sicuro avvenire. Referenze scrivere cassetta 2093 API, Torino. 17285

CAMERIERA tuttofare, domestica fini azzurri. Referenziati. Orizzonte, Madama Cristina 111. 2162

CERCANSI agenti, stampati lampeggianti, buona retribuzione, inutile presentarsi se non veramente esperti. Carello Vanzo & C., corso Unione Sovietica 609, Torino.

CERCASI magazziniere, dispensiere possibilmente specializzato vetro ristorante, pratico cacco e scarico. Età massima 40 anni. Scrivere cassetta 2186, API, Torino. 19012

CERCO ragazza 16-20enne capace custodia bambini, richiedesi referenze controllabili. Rivolgersi lunedì sera, via Cagliari 6.

CERCO 21-25enne preferibilmente perito meccanotecnico macchine piccola officina meccanica. Indispensabile ampia fase di tirocinio. Presentarsi ore 17-19. Zapelli, corso Massimo 25. 19109

DISTINTA famiglia tre persone cerca persona servizio sera. Telefon. 587-361.

FAMIGLIA signorile cerca cuoca esperta referenziata disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 6385, API, Torino. 20048

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume qualificati elementi produzione garantendo immediata promozione e miglioramento condizioni. Scrivere cassetta 2744, 6211, Torino. 17486

15 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ABILE tornitore, 2ª categ. offresi per turni mattino o sera. Telef. 360-753.

ABILISSIMA cameriera istruire fasi, giornata, referenziata, offresi Riva, Piazza Vittoria 12, telef. 43-936. 5281

AFFILATORE rimallerà e rettificatore lavoro prima. Scrivere cassetta 8393, API, Torino. F4056

CAPO magazziniere provetto esperienza decennale ufficio e maneggiamento impianti offresi per stabilimento chimico industriale. Scrivere cassetta 9007, API, Torino. F4123

DIRETTAMENTE al consumatore, ricevete tagliandi finissimi per avvisarti a mandarvi di assoluta modellisti, cultrici, sopraccarte, fini 25-35 anni. Scrivere cassetta 1151, API, Torino, indicando referenze, posti occupati, prezzo. 5272

RAGAZZA buona, per politica, cucito, guardare bambini signorile, trattamento tutto giorno cerca Bonafiglioli, via Alpignano 12 piazza Bernini. 19006

RAGIONIERA stenodattilografa pratica lavori ufficio assume. Soc. Cervion via Santa Teresa 1, Torino. Scrivere dettagliando. F4227

RENIA officina cerca stampisti tornitori fresatori 1ª 2ª categoria, militare esente. Scrivere cassetta 2187, API, Torino.

TIPOGRAFO impiegato primo, seconda categoria, lavori commerciali, pratico macchine automatiche, cerca impiego Torino. Posto stabile. Indicare età, esperienza, posti occupati ed emolumenti. Scrivere cassetta 6368, API, Torino. 19012

TORNITORE esperto cercasi per lavori manutenzione. Scrivere cassetta 8305, API Torino. 19113

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

ACCASTAMENTI giovanissimi, intermediari, corrispondenze esaurite, riservatissime, Milano, Via Cristina 111, tel. 687-574. 3182

GIOVANILE, distinta signorile 35-40enne sentimenti chiari, seria, positiva. Scrivere cassetta 6348, API, Torino. 82334

TRENTACINQUENNE nubile posizione sociale finanziaria, presenza, adeguatamente sposerebbe. Scrivere cassetta 2177, API, Torino. 2143

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

CHI ha trovato in via Torino il 31 corso un bracciale d'oro è pregato telefonare al 883-908. Sarà adeguatamente ricompensato. 19137

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A abbinamenti accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianza private, riservatezza e lealtà s, Madama Cristina 111, telefono 687-574. 2162

A abili dattilografe affidate indagini sorveglianze. Stoodini, Cavour 5, tel. 521-161.

A ben qualificata pulizia, diritto ufficiale superiore particolarità compenso, specialità, affidata informazioni tutti rami, investigazioni private riservatissimi, accertamenti, sorveglianze Assoluta segretezza e Kontrollo Italia s, via Pio V 20, telefono 682-110. 189

A istituto riconosciuta affidate informazioni private riservatissimi, sorveglianze. Feltrelli, Carlo Alberto 45-51, telefono 47-573. 3242

A macchine cucire si applicano modelli, dimostrazioni gratuite, Canavello, Re Umberto 11. Telefonare 45-977. 17368

ACQUISTO: abiti, soprabiti, pellicce da donna, uomo, seminuovi. Orlando, Madama Cristina 111. 2162

ALLOCCO mobili, cocco Guibo Ferraris 30 (mungimento); specialità mobili cucine legno formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 240

ANNOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere lavoro rinnovamento moderno, fabbricazione propria. Rateazioni. 311

ANTICAMERE lavoro veramente impero moderno cristallo specchiera divano lacche, rappez. cuoio Raccomandi 124 bis.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina arg. Ratisbli, camere massimo 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 3774

ASSORTIMENTO mobili stile, moderni, uffici, vari. Facilitazioni. Affittasi arredo, tavoli per affitte, pranzi, riunioni. Rossi, Venti Settembre 74, Tel. 46-476.

CUCCIOLI bellissimi, allevamento Cavinato, Casa Cucciolo, Malmotti 8. Telefono 42-863. 5539

RADIO cambio vecchi tipi (valutandoli 10.000 a 15.000) con modernissimi per vendita televisione. Televisori, frigoriferi. Italia Stoodini, Madama Cristina 20, telefono 21-033. 4570

TELEVISORI frigoriferi radio. 24 rate senza anticipo. Re Mingo, Consolata 9.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

8 buone referenze 1400 A, 103, belvedere, multipla, familiare Corriasco. Assortimento campionario. Cavalieri, Brescia 12. Telefono 20-805. 6304

ABBIAMO assortimento autovetture automezzi occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinaglio 5.

ABRAMO autovetture qualsiasi tipo marca, occasioni, Autorizzata Bollini. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.

ABRIAMO ottimamente 1100-103, 1100 E 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Tipo C camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ALL'AUTOSALONE «Montevecchio», Perugia 6, tel. 61-501. Mercedes 180 seminuova, fiammante nuova, 403 quasi nuova, 600 nuove, elaborate, occasioni, Alfa Sprint, 103 autocarro, 600 furgone.

ALL'AUTOSALONE «Frejus», fiumi n. 227 bis, tel. 45-832: Giulietta Sprint, Appia ultime, Aurelia B 12, Granturismo 2000, altre belvedere, Alfa 1900, 1900 Super, 103, TT Furgo, familiare, 600, 600 furgone, 1100 T, cambi, rateazioni.

APPIA diurna, Fiat 600 prunta, assortimento automobili d'occasione, rateazioni 3. Secondo 93.

AUTOCARRI 626 Nr, 640 N, normali, ribaltabili, altri con frenatura autovetture 1400 626 N 2, rimorchi Viberti, Fanfi, 634, vendonsi. Bonaudo, via Reno 31, telefono 39 207. 17278

AUTOMOBILECCI con, senza autista, 600 nuove, 500 belvedere. Telef. 22-725.

AUTOMOLEGGIANSI vetture con e senza autista. Telefonare 60-564, via Principe Tommaso 12. 378

AUTOMOLEGGIO Moderni Pulmino, 800, 103, 1400, servizio anche notturno, Telefonare 276-931. 2990

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti, Re Lear, corso Vittorio 38, tel. 48-301.

CAMIONISTI vendo 650, 670, 639, 642, 640, 636, 615, 634, Benne, 2 RO, super Tamoni, Taurus, Filante, Bimbetti, Alfa 430, normali, ribaltabili e rimorchi Cerrato, corso Siena 45, borgo S. Paolo, Mercatteri. Telefonare 661-670. 218

COMMISSIONARIA Fini-Sava Tagliero, corso Unione Sovietica 35, provvede veicoli subitissimi massimo sconto automezzi, consegna collaudo, assistenza completa. Facilitazioni pagamento. Telefoni 600-104 600-108. 1504

COMPRA contanti, senza ritardare quintali minervabile moderna Chapelle, Lagrange 17. 213

FINANZIAMENTI, anticipazioni cessioni salvataggi, autocarri, rimorchi. Consulto Agrario, c. Re Umberto 9, tel. 43-811.

FOORNE inverno auto accessori cuscinetti, applica direttamente. Gallo, Nizza 36. 2143

GAS impianto impianti Weber elegenti razionali perfetti sempre autosalone Pastoffino Trapani 152. Telefono 266 777.

METANIZZATE veicoli autocarri pronti Lancia, fabbrica apparecchiature. Presentazione 26, telef. 20-853. 18142

METANO Dengas, impianti sondamenti qualsiasi autocarro. Marconetti 80. Telef. 22-102. 6170

MOTOFURGONCINI Ape nuovi, d'occasione, prove, cambi, facilitazioni pagamento, Cavour, Giulio Cesare 133. Telefonare 21-155. 547

OCCASIONISSIME 500 C (1953), 600 semiuovo, fatalia trimotore perfettissima conservazione (518). Telef. 73-575. F4146

PO 42 compra vende permuta topolini, 1500 sport, belvedere, 600, camioncino 1100 E. F4098

PRIVATO vende vettura 500 C ultimo stato, anche rate. Vercelli 111. 62703

PRIVATO vende 500 C ultimo stato, via Paisiello 58, telef. 262-111 pre pasto.

SCIENTISTI! Applicate la «Lama della Salvezza», difende il motore dalla 500, e Fiat», via Parini 8. 75831

WEBER, concessionaria Fiat: impianti gas liquido, metano, servizio carburatori, riformamenti, assistenza tecnica. Chieri 16 (telefono 888-990). 3618

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

DUCATI triciclo vincente Malagutti, classe 100 e 125. Ammirevole misero 175 e tutta la produzione. Concessionaria abbigliamenti», Diaz 110. 3605

GILERA nuova Italia prova, produzione 1957 moto e motoscafi. Pronta consegna modelli 125 telescopico lire 178.000. Visitateci: Mario Clemente via Bonelli 19 (piazza Statuto). Telefono 51-934.

LAMBRETTA prove, permutazioni, permute, rateazioni, assicurazioni, cascoli. Organizzazione di vendita: Borgo Vico (nuova sede) corso Princ. Odone 1 tel. 524-393.

MOTOS! rivalutano maggiore con Certi 175 vince tappa Perugia, classifica generale 1°, 5°, 10°, 12°, 13° e 20° Visitateci e 3 negozi», Diaz 110.

«PARILLINO» Super elettrodotto 4 tempi benzina il più economico. Castagno, San Maurizio 61. 3007